

# l'Unità

1€ | Martedì 4  
Novembre 2008 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 85 n. 305

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



“

Una delle cose che uso su Google è per tirar fuori le mappe. È molto interessante vedere - non mi ricordo come si chiama il programma - ma vai sul satellite e puoi... tipo, a me piace guardare il mio ranch... George W. Bush, intervista alla Cnbc, 24 settembre 2006



Foto di Lawrence Jackson/Ap

# Una cosa è certa

**Bush se ne va**  
Oggi gli Usa al voto  
Gli anni bui negli articoli  
di Patrick McGrath e Ariel Dorfman

Il presidente uscente George W. Bush

→ ALLE PAGINE 4-11

## Forze Armate Festa rovinata dai tagli

**Ma La Russa** spende  
750mila euro per le parate →

ALLE PAGINE 33-35



Militari italiani in missione di pace

## Università Il governo ora chiede aiuto Il Pd: via i tagli

**Assedio** e blitz alla  
inaugurazione del  
Politecnico di Milano

→ ALLE PAGINE 14-17

DONATELLO BELLOMO  
MARE NOTTE



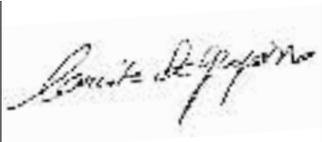
UN ROMANZO DI DONNE  
E MARINAI, BARCHE,  
AMORI E NAUFRAGI.

MURSIÀ





**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it



## Filo rosso

# Gli stupidi e il poeta

Nelle pagine inedite di Patrick Mc Grath che pubblichiamo in esclusiva per i lettori italiani in apertura del giornale lo scrittore racconta cosa siano stati per gli Stati Uniti e per il mondo gli anni di George Bush junior. Comincia così: «Elencare in 800 parole tutto quello di cinico, immorale, illegale, incompetente, stupido, ingannevole, vizioso e incostituzionale è stato detto o fatto dall'attuale amministrazione sarebbe impossibile». Comunque vada, col voto, si chiude oggi l'era dei Bush: quattro anni di governo del padre e - dopo la stagione Clinton - altri otto di governo del figlio per interposta persona. Mc Grath dice che con Bush jr è cominciata la «politica della stupidità», contagiosissima - come si è visto...

**Non è stato** solo, purtroppo, un problema di quoziente intellettuale individuale dell'uomo: la tragedia sono le disastrose e in molti casi irreversibili conseguenze pratiche che il pianeta intero ha scontato in termini di guerre, disastri ambientali, catastrofi economiche, regressione culturale. Tuttavia abbiamo scelto in questa edizione del giornale di salutare l'ex Presidente degli Stati Uniti con un florilegio di sue sciocchezze, i "Bushismi" che il settimanale "Internazionale" ha raccolto numero dopo numero e che riproponiamo lungo le pagine lassù in alto, sopra la striscia rossa. Ci congediamo da lui con un sorriso: un sorriso di sollievo. Molti

sanno, anche noi ne abbiamo scritto, che i più importanti intellettuali si sono schierati con Obama. Questo non è sempre un buon viatico. Il problema della sinistra, di questi tempi e nel mondo intero, è avere dalla sua le intelligenze - un po' meno i voti. La destra è maestra nel far ricorso al pensiero lineare, alla sollecitazione degli istinti viscerali: grida, si scompone, promette e minaccia, parla per slogan, alimenta paure e individualismi. Vince, spesso, perché nella paura vince chi la cavalca. L'unico antidoto noto, sinora nei secoli sperimentato, è il ritorno alla ragione. L'unica soluzione non è strillare più forte ma tacere, semmai. Proporre la complessità del ragionamento come esempio, esercitarlo. Insegnare, istruire.

**Sperare** nell'unica risorsa di cui disponiamo a piene mani: l'intelligenza dei più giovani. Obama non ha dalla sua solo gli intellettuali: ha anche le nuove generazioni. Non è un caso che l'ultimo romanzo di Philip Roth abbia come protagonista una giovane donna texana (come Bush) che trepida per il candidato democratico: il cuore del racconto si snoda nel giorno delle elezioni. Il democratico perde, ma questo è stato la volta scorsa. Oggi su questo giornale trovate un altro scrittore, Ariel Dorfman, che racconta della serata in cui Toni Morrison, premio Nobel per la letteratura, gli disse che avrebbe sostenuto il candidato Obama con la seguente motivazione: «È un poeta». Certo: non è un argomento politico. Ci sarà tempo per le analisi. In questa vigilia che ci aspetta - coi timori, coi rischi che la notte porterà - preferiamo addormentarci, qui nel primo vecchio mondo, con questa speranza. Che sia la poesia a riscattarci dalla truculenza di un potere logoro, ingiusto e incapace. La poesia contro il passo dell'oca marziale di chi si sente - ed è - sempre in guerra con chi nella mediocrità non gli somiglia.

## Oggi nel giornale

PAG. 29 ■ ITALIA

**Alitalia, «ribelli» pronti a tutto  
Piloti e hostess: così non si firma**



PAGINA 19 ■ ITALIA

**La Faz attacca Napolitano  
Governo tedesco: irresponsabili**



PAG. 27 ■ MONDO

**Congo, arrivano i primi aiuti  
L'Onu impone il coprifuoco**



PAG. 20 ■ ITALIA

**Il senatore Guzzanti accusa Carfagna**

PAG. 21 ■ ITALIA

**Gay e Pd, 40 ricorsi contro Binetti**

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

**La Ue: Italia, due anni a crescita zero**

PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Latouche: i racconti sull'Africa**

PAG. 43 ■ CULTURE

**Mannoia, inediti con Ligabue e altri**

www. .it

Puoi risparmiare fino al 40%\* sulla tua assicurazione auto.  
Entra nella tribù Linear: ti aspettiamo.

Chiama 800 070762 o clicca [www.linear.it](http://www.linear.it)

\*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTROVOTI nel mese di novembre 2007, sullo speciale Assicurazioni Auto.

\*\*Iniziativa valida fino al 31/12/2008 e non cumulabile con altre agevolazioni o sconti. \*\*\*Iniziativa valida solo per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.



La tranquillità di stare con un Grande Gruppo.

Sconto  
benvenuto  
10%





## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## Bettino Ma Anche

Un pietoso velo di silenzio è caduto sulla rivelazione del ministro degli Esteri libico, confermata da Andreotti: nel 1986 Bettino Craxi salvò la vita a Gheddafi avvertendolo dell'imminente bombardamento Usa su Tripoli. Riconoscente, il colonnello sganciò un missile su Lampedusa. L'Italia era alleata degli Usa. «Ma anche» del regime di Tripoli, nemico pubblico numero uno degli Usa e grande allevatore di terroristi che seminavano morti in tutto l'Occidente fuorché in Italia (la Libia s'è appena assunta la responsabilità della bomba sull'aereo di Lockerbie, che nel 1988 fece 270 morti, e ora risarcirà i parenti delle vittime). Il tutto nella migliore tradizione italiana: mai finire una guerra dalla stessa parte in cui l'avevamo cominciata.

Senonché i cantori e i corifei del craxismo raccontano la favoletta del Bettino «modernizzatore» che rompe con l'inaffidabilità della sinistra italiana, ancorando saldamente la nostra politica estera in campo atlantico. Ora c'è la prova che erano tutte balle: anche in politica estera lo «statista» Craxi si rivela un magliaro di tre cotte. Ma i turiferari di corte tacciono per carità di patria. Anche perché sono passati armi e bagagli alla corte del Cainano, che è amico di Bush «ma anche» di Putin, di Israele «ma anche» di Gheddafi («leader di libertà»). Al quale ha appena regalato 5 miliardi di dollari, soldi nostri, in cambio dello stop agli sbarchi di clandestini. Infatti, dalla Libia, sono appena sbarcati in 400. Ecco: seguitiamo a pagarlo per prenderci per il culo. ♦

## MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

## 5 risposte da Rosaria Capacchione

cronista de «Il Mattino» minacciata dai clan



### 1. La Camorra

Magistrati e forze dell'ordine hanno messo a segno colpi importanti nel contrasto alla Camorra, ma la strada verso la cattura dei grandi latitanti è ancora lunga. A partire da Giuseppe Setola.

### 2. I ragazzini

In provincia di Caserta diversi minorenni sono stati uccisi negli anni dalla Camorra. Qualcuno per sbaglio, altri perché erano entrati in contrasto con i clan, come ad esempio i ragazzi la cui storia è narrata nel film Gomorra.

### 3. L'uso dell'Esercito

Se così si liberano investigatori che possono lavorare in strada allora ben venga l'esercito. Eppure i Casalesi colpiscono lo stesso: è una sorta di sfida, vogliono dimostrare di avere ancora il controllo.

### 4. I Casalesi

Fino al 1998 i giornali nazionali parlavano dei Casalesi, poi il silenzio. Grazie a Roberto Saviano ora se ne parla, ma spesso a sproposito. Non dobbiamo confondere fenomeni diversi e situazioni che nulla hanno a che fare l'una con l'altra.

### 5. Vivo sotto scorta

Sono nata e cresciuta in questi luoghi, non saprei viverli diversamente. Qui ci si abitua da subito ai comportamenti difensivi. Io sono sotto scorta ma continuo a lavorare e fare la cronista.



## CON ALCUNI DEI PIU' IMPORTANTI SCRITTORI, SCENEGGIATORI E ATTORI ITALIANI E STRANIERI SCUOLA ANNUALE DI NARRAZIONI

Joe Lansdale, Marco Vichi, Luca Scarlini, Giampaolo Simi, Gabriel Del Sarto, Matteo Bortolotti, Simone Giusti, Federico Batini e tanti altri

Potere e strumenti per la crescita, la riflessione, le competenze professionali  
www.narrazioni.it - tel. 0575 380468 - info@narrazioni.it

## EREDITÀ DI BUSH

**LA CRONOLOGIA**

Dalla contestata elezione ai conflitti scatenati dopo l'11 settembre

**Novembre 2000**

Elezioni contestate: per poco più di mezzo punto, Bush batte Al Gore

**20 gennaio 2001**

Dopo il riconteggio dei voti, Bush viene eletto 43° presidente degli Usa

**11 settembre 2001**

Attacco all'America  
Migliaia di vittime  
Crollano le Torri Gemelle



## 8 anni da incubo

### L'esordio

Per giustificare l'avventura in Iraq furono raccontate bugie: le armi di sterminio e la presenza di Al Qaeda



### L'attacco alle Torri Gemelle

**NEW YORK** ■ È la mattina dell'11 settembre 2001: quattro attentati terroristici sconvolgono gli Stati Uniti. Le Torri Gemelle di New York vengono abbattute dall'attacco di due aerei condotti da terroristi kamikaze appartenenti ad Al-Qaeda

# Guerre, torture crisi economica L'America chiude l'era del guerriero

Finisce l'era Bush. Il bilancio dei suoi due mandati presidenziali è fallimentare: guerre sbagliate, violazioni dei diritti umani, disastri finanziari. Se, come è stato detto, «passerà alla storia», sarà per una catena di tragici errori.

**GABRIEL BERTINETTO**

ROMA  
gbertinnetto@unita.it

Un gigantesco respiro di sollievo accompagna l'uscita di George Bush dalla scena politica. La catena di errori compiuti nell'arco degli otto anni

trascorsi alla Casa Bianca ne ha offuscato l'immagine a tal punto, in patria e nel mondo, che perfino il suo compagno di partito e candidato alla successione John McCain, in campagna elettorale, ha fatto di tutto per fingere che Bush non esistesse.

Uno dei suoi pochi fan rimasti in circolazione, Silvio Berlusconi, lo ha omaggiato ricorrendo ad una scontatissima frase ad effetto. «Passerà alla storia», ha proclamato. Ma la storia è piena di protagonisti negativi. Ed uno di questi è l'uomo che alla guida della massima potenza mondiale ha scatenato guerre illegali, destabiliz-



**Ottobre 2001**

Guerra in Afghanistan  
I cacciabombardieri Usa  
attaccano i talebani

**Novembre 2001**

Sconfitta degli integralisti  
L'Alleanza del Nord  
conquista Kabul

**20 marzo 2003**

L'armata Usa sferra  
l'attacco contro l'Iraq  
Blair si schiera con Bush

**9 aprile 2003**

Gli americani a Baghdad  
Cade la statua di Saddam  
Impiccato nel 2006



**Afghanistan, strage di soldati Usa**

**KABUL** ■ La guerra scatenata da Bush contro l'Afghanistan, uno dei Paesi dell'«Asse del Male» o «Stati Canaglia», ha portato finora alla morte di oltre mille soldati della coalizione: 624 i militari americani caduti, 121 i britannici, 13 italiani

**L'operazione militare in Iraq**

**L'ULTIMA GUERRA** ■ Il 20 marzo 2003 Bush attacca Saddam. Con un'operazione-lampo le forze armate Usa conquistano Baghdad. Ma i guai cominciano dopo. Tra imboscate e attentati suicidi muoiono circa 4000 soldati statunitensi.

zato il pianeta, violato i diritti umani, ignorato l'emergenza ecologica, e pilotato l'economia nazionale e internazionale verso il colossale crack di cui stiamo sperimentando gli effetti in queste settimane.

E dire che il mondo intero si era stretto solidale intorno all'America dopo gli attentati dell'11 settembre. «Siamo tutti americani» era la parola d'ordine che, non solo in Italia e non solo nel cosiddetto Occidente, univa conservatori e progressisti di ogni tendenza nel nome della democrazia e della resistenza comune alla minaccia terroristica. George W. Bush «passerà alla storia» per avere vanificato quell'immenso capitale politico e culturale, di cui si era trovato allora depositario. Sotto la sua leadership nefasta, condizionata dall'estremismo del vicepresidente Cheney e del capo del Pentagono Rumsfeld, e ispirata alle teorie aggressive degli ideologi «neo-con», gli Stati Uniti hanno finito per agire da gendarmi vendicativi. Deludendo gli alleati e gli amici, che cercavano in loro dei partner forti per un'azione coordinata in difesa della pace, della sicurezza e della giustizia.

L'intervento armato in Afghanistan fu la legittima reazione allo

scempio delle Torri gemelle. Le truppe Usa intervennero contro mandanti e complici di quella sfida sanguinosa, forti di un mandato universale sancito dall'Onu. Ma c'era altro che premeva a Bush ed ai suoi cattivi consiglieri. E con il pretesto di continuare altrove l'opera iniziata a Kabul, George W. si lanciò nella sciagurata avventura mesopotamica. Questa volta non aveva alcun avallo dell'Onu. Invano tentarono di dissuaderlo i più importanti alleati europei ed i governi di quei Paesi arabi che pure erano stati al fianco di George padre nell'altra guerra del Golfo, dodici anni prima. L'America mentì al mondo sostenendo di attaccare Baghdad per sconfiggere l'integralismo islamico armato ed eliminare pericolose armi di sterminio. Il regime baathista era una feroce dittatura, ma nulla aveva a che vedere con Al Qaeda ed era sprovvisto di quegli arsenali. In Iraq fu esportato più caos che democrazia. Ancora oggi gli Stati Uniti sono impantanati in un conflitto dall'esito incerto.

Il grosso delle energie militari e finanziarie veniva dirottato su Baghdad, a scapito della ricostruzione civile ed economica dell'Afghanistan, dove i talebani intanto hanno

ritrovato vigore e persino consensi. Contemporaneamente l'amministrazione Bush legava indelebilmente il proprio nome al marchio d'infamia della tortura e degli abusi commessi ad Abu Ghraib e Guantanamo. La patria dei diritti umani ne ospitava orrende violazioni nelle proprie carceri. Giustificandole addirittura come strumenti eccezionali di autodifesa democratica. Con il Patriot Act venivano tollerate e legalizzate varie forme di sospensione delle libertà indi-

**La guerra al terrorismo**  
**Per attaccare l'Iraq**  
**distolse forze e risorse**  
**dall'Afghanistan**

viduali.

Insomma con Bush gli Usa perdevano la faccia. Proclamavano principi che venivano platealmente smentiti dai comportamenti pratici. E quando si rifiutarono di firmare il protocollo di Kyoto, fu tristemente chiaro come la politica della Casa Bianca, in questo inizio di XXI secolo, fosse improntata per certi aspetti al più sfacciato ed irresponsabile egoismo. La crisi finanziaria è cronaca dei giorni

nostri. Il liberismo sfrenato, incoraggiato dalla destra Repubblicana ed esaltato come segno distintivo di una società sanamente affrancata dal peso dell'oppressione statalista, ha provocato fallimenti a catena di banche ed aziende, ed ha gettato sul lastrico centinaia di migliaia di cittadini, stritolati dai debiti. Nel disperato tentativo di rimediare ad uno sconquasso cui aveva contribuito come garante di una «creatività» finanziaria poggiante sul vuoto, Bush si è ricordato improvvisamente che lo Stato non è solo l'avidissimo collettore di tasse dipinto dalla propaganda conservatrice. La mano pubblica è intervenuta in soccorso dei privati, arginando perdite, sventando tracolli.

L'abbandono del dogmatismo ultraliberista è un'implicita ammissione di sconfitta, così come lo è il recente confuso tentativo di percorrere strade diverse in Iraq e in Afghanistan. Ecco, volendo salvare qualcosa nell'era Bush, possiamo prendere gli ultimi mesi. Quelli in cui, resosi forse finalmente conto di avere sbagliato tutto, ha cercato di correggere almeno in parte i disastrosi errori compiuti nell'arco di due mandati presidenziali. ♦

**EREDITÀ DI BUSH****LA CRONOLOGIA**

Dalle prime crepe nei consensi alla recessione

**Gennaio 2004**

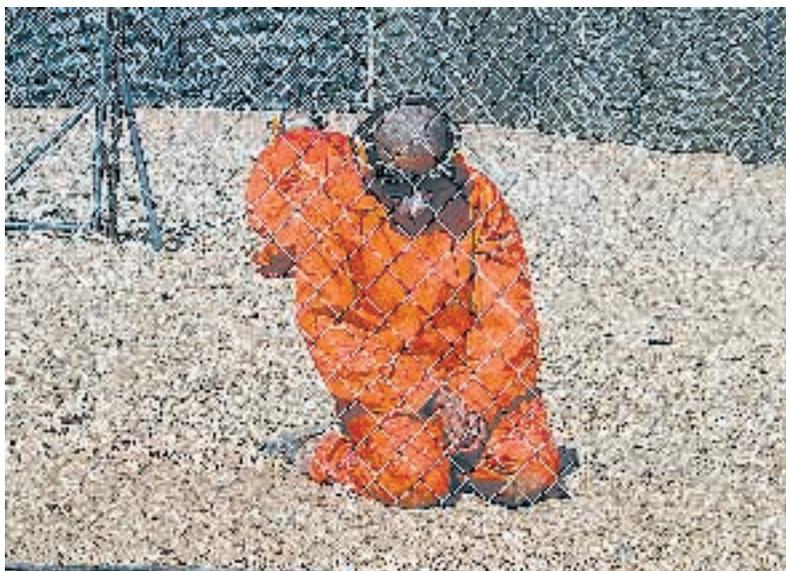
Bush sul tema delle coppie gay. «Matrimonio? Solo tra uomo e donna»

**Febbraio 2004**

Pochi fondi per la ricerca «trascurato» l'ambiente 5000 scienziati anti-Bush

**2 novembre 2004**

Bush ottiene il suo secondo mandato superando il democratico John Kerry

**La vergogna di Guantanamo**

**GUANTANAMO** ■ Nel carcere americano sull'isola di Cuba vengono rinchiusi e interrogati i prigionieri portati via dall'Afghanistan. I diritti umani vengono ripetutamente violati.

**Iran-Usa ai ferri corti**

**AHMADINEJAD** ■ Il presidente della Repubblica islamica sfida Bush e il mondo insistendo sul diritto del suo Paese a sviluppare un programma nucleare che molti Paesi ritengono finalizzato a costruire la bomba.

**«Incompetenza e arroganza: ecco la politica della stupidità»**

La guerra in Iraq, la tortura, le intercettazioni. Poi Katrina e adesso la crisi economica: così l'America ha perso ogni fiducia nell'uomo che l'ha guidata per otto anni. Nelle parole dell'autore di «Follia».

**PATRICK MC GRATH**  
SCRITTORE

Elencare in 800 parole tutto quello di cinico, immorale, illegale, incompetente, stupido, ingannevole, vizioso e incostituzionale è stato detto o fatto dall'attuale amministrazione sarebbe impossibile. È iniziata con un'elezione rubata. Un sabato alla fine del 2000, un giorno che molti di noi non dimenticheranno, la Corte Suprema a maggioranza repubblicana ha annullato il riconteggio

dei voti in Florida. Il colpo ha avuto un impatto devastante: non c'era più nessuna speranza.

Da quel momento abbiamo guardato con crescente rassegnazione George Bush, un uomo sgraziato, poco curioso e presuppone, guidato da una ideologia di estrema destra e rabbiose convinzioni da religione dottrinale, diventare presidente. L'abbiamo ascoltato mentre strapazzava la lingua inglese. È stato quasi divertente, all'inizio. Poi è arrivata l'ansia: se non riesce a costruire una frase coerente, può pensare un concetto coerente? Può usare la testa in qualunque modo? Poco dopo abbiamo imparato che pensare non serve se sai seguire l'istinto. E così è cominciata la politica della stupidità.

Per un po' la situazione è stata tranquilla. Poi sono arrivati gli attacchi dell'11 settembre. George Bush

ha impiegato quattro settimane per mandare l'esercito in Afghanistan. Aveva chiaramente poco interesse a cercare il responsabile. I Bush hanno goduto per molto tempo di un proficuo rapporto con i Bin Laden e altri ricchi Sauditi. L'amministrazione ha invece cominciato a martellare il popolo con la bugia del collegamento tra Al-Qaeda e Saddam, così da legittimare la guerra che volevano davvero combattere.

L'hanno avuta, quella guerra, ma l'hanno gestita in maniera terribile. Le decisioni del proconsole a Baghdad, Paul Bremer, nel maggio del 2003, hanno provocato un'insurrezione. Tra il sangue e il fumo che ne è seguito - decine di migliaia morti fino ad ora, almeno cinque milioni di profughi, i tesori di un'antica cultura saccheggiate e distrutte - l'amministrazione Bush ha creato un'econo-

mia di saccheggio. Da quell'economia compagnie come Halliburton, la corporazione in cui si è formato Dick Cheney, hanno raccolto vasti profitti.

Nel frattempo gli uomini di Bush hanno manipolato la minaccia terroristica per consolidare il sostegno dell'opinione pubblica alla guerra e all'espansione incostituzionale dei poteri presidenziali. Negli anni successivi è emerso come abbiano intercettato illegalmente i cittadini, trasformato il Dipartimento della Giustizia, aggirato la Convenzione di Ginevra. La tortura dei prigionieri è stata approvata ai più alti livelli di governo. Quando la conferma di queste azioni criminali ha cominciato ad emergere, il risentimento popolare è stato esacerbato da intensa frustrazione. I media e il Congresso sono rimasti in silenzio per troppo tempo, storditi



**Agosto 2005**

New Orleans devastata dall'uragano Katrina  
 Ritardi nei soccorsi

**Settembre 2006**

Test nucleari in Corea del Nord. Bush sceglie la linea dura: «Una provocazione»

**Novembre 2006**

I Repubblicani perdono le elezioni di metà mandato  
 Avanzano i democratici

**Novembre 2007**

Scoppia la bolla del mercato immobiliare  
 Una crisi devastante



**8 anni da incubo**

**La fine**

Al termine del mandato lascia un Paese travolto da una crisi economica senza precedenti



**Crisi sub-prime, è bancarotta**

**LEHMAN BROTHERS** ■ La famosa banca d'affari di New York fallisce improvvisamente. Ai dipendenti vengono dati pochi minuti per portare via i loro oggetti personali dall'ufficio. Migliaia di persone rimangono senza lavoro.

da una sciovinista frenesia cinicamente orchestrata dalla Casa Bianca. Erano terrorizzati dall'idea di non venire sufficientemente visti come buoni patrioti.

La rabbia si alternava alla disillusione. E un vertiginoso senso di distacco morale irruppe nell'anima dell'America. Ci fu una generale incredulità circa il fatto che un presidente degli Stati Uniti avesse persino dovuto *negare* che la tortura - da parte dei militari, da parte della Cia - venisse

**I guasti neocon**

Speriamo che la crisi sia l'ultima esalazione di questa presidenza

praticata sotto il suo sguardo. Il morale venne ulteriormente devastato dalla risposta, tragicamente inadeguata, delle istituzioni alla distruzione di New Orleans provocate nell'autunno 2005 dall'uragano Katrina.

Negli ultimi mesi ci siamo placati un poco. Il passo sempre più da anatra zoppa della presidenza Bush è stato fonte di soddisfazione. Con speranza, e non poca trepidazione, abbiamo visto emergere un candidato

Democratico che possiede il temperamento, l'intelligenza, la saggezza e la concretezza per iniziare il duro lavoro di rimuovere i rottami e l'orrore provocati da questo incubo. In alcuni momenti di gioia privata abbiamo persino immaginato il discorso inaugurale del Presidente Barack Obama.

Ora, tuttavia, scopriamo che George Bush non ha ancora finito di tormentarci. Le politiche economiche neo-con, che lui ha così vigorosamente sostenute, hanno provocato il collasso dei mercati finanziari. La recessione che abbiamo iniziato a vedere creerà enormi tempeste economiche negli anni a venire. Possiamo solo pregare che si tratti dell'ultima maledorante esalazione di questo disgraziato e non amato presidente mentre esce furtivamente dalla porta. Siamo convinti che il nostro uomo potrà riparare tutti questi disastri, ma non stupitevi se siamo nervosi. L'alternativa, McCain-Palin, è impensabile. Davvero qualcuno può immaginare che ci debba toccare un altro incubo Bush o una sua variante persino peggiore? ♦

Copyright Patrick McGrath 2008  
 Pubblicato su licenza di Roberto Santachiara Literary Agency

**Sondaggi**

**Russi e cinesi per Obama**

Ufficialmente Mosca e Pechino non si schierano nella corsa alla Casa Bianca. Ma per i sondaggi i cittadini russi e cinesi si schierano in grande maggioranza con Barack Obama. In Russia, il centro demoscopico Fom rileva che il 28% dei cittadini intervistati voterebbe per il senatore dell'Illinois se ne avesse la possibilità, mentre solo il 5% sceglierebbe il candidato repubblicano John McCain. In Cina il candidato democratico fa il pieno di consensi tra i cittadini intervistati (addirittura il 75% voterebbe Obama, secondo un sondaggio del quotidiano China Daily).

**Che dice Obama**

Il senatore dell'Illinois è il primo candidato afroamericano alla presidenza degli Usa

**Che dice McCain**

Il veterano del Vietnam è un repubblicano atipico ma ha sempre votato con Bush

**Guerra**

Ha promesso di completare il ritiro delle truppe da combattimento dall'Iraq entro sedici mesi dal giuramento. Ma ha anche parlato della necessità di consultazioni con i capi militari e forse di flessibilità.

In cambio vuole inviare più soldati in Afghanistan.

**Guerra**

L'eroe di guerra si oppone a un calendario di ritiro delle truppe dall'Iraq e vorrebbe applicare la medesima strategia in Afghanistan con l'invio di rinforzi anche se non ha mai quantificato i numeri.

Vorrebbe dei peacekeeper americani in Iraq.

**Mercati**

Chiede nuove misure per stimolare l'economia fra cui una moratoria di 90 giorni sul sequestro di beni immobiliari ipotecati presso alcune banche, una riduzione d'imposta di 3.000 dollari per le imprese per ogni nuovo impiego, la riduzione dell'imposta per l'investimento nelle piccole imprese.

**Mercati**

Ha proposto un piano da 300 miliardi perché il governo compri i crediti ipotecari «tossici» delle banche e li rinegozi a prezzo ridotto. Proposta l'abolizione delle imposte sugli assegni di disoccupazione e la garanzia al 100% di tutti i depositi bancari dei privati per sei mesi.

→ **L'America oggi alle urne** Si prevede un'affluenza record come ai tempi di Kennedy

→ **Il senatore democratico** Aspetterà il verdetto a Chicago e si prepara alla festa

# È il giorno del nero Obama

## I sondaggi insistono: vincerà

Come nel 1960, quando in corsa c'era Jfk, gli americani si rechneranno in massa alle urne. Per i sondaggisti il repubblicano McCain non ha chance. Il giovane leader entrerà alla Casa Bianca.

**Roberto Rezzo**

NEW YORK  
robertorezzo@unita.it

Il giorno dell'esame. Hanno aperto alle sei del mattino i seggi e Barack Obama mostra di avere la situazione sotto controllo. I sondaggi sono tutti a suo favore, l'entusiasmo dei sostenitori è alle stelle. Queste in America non sono elezioni come tutte le altre. Per le strade c'è la sensazione che qualcosa di epocale stia per accadere. Obama ha fatto campagna sino all'ultimo minuto. Sembra non conoscere la fatica.

Sballottato da un comizio all'altro a bordo del suo Boeing 757, trascorre ogni minuto libero leggendo i giornali, divorando un capitolo dell'ultimo libro di Steve Coll

(Guerre fantasma: la storia segreta della Cia, dell'Afghanistan e di bin Laden), controlla i sondaggi sullo schermo del Blackberry. Telefona a collaboratori e consiglieri sino a notte fonda. L'unico dettaglio che tradisce la tensione sono i chewing gum alla nicotina che mastica uno dopo l'altro. Aveva smesso di fumare per non dispiacere la moglie e da allora non ha più acceso una sigaretta. Forse anche per scaramanzia.

Il Washington Post ha dato istruzioni per evitare problemi alle urne. «Assicuratevi di esservi registrati nelle liste elettorali prima di andare al seggio, studiate le schede in anticipo, lasciate perdere le ore più affollate, come metà giornata e dopo il lavoro». E conclude: «Se ci sono problemi contattate il responsabile regionale e, se questo non fosse sufficiente, chiamate i numeri verdi nazionali».

È attesa la più grande affluenza alle urne dal 1960, quando in corsa per la Casa Bianca c'era John F. Kennedy: 130 milioni di persone. Un quarto di questi, oltre 30 milioni, ha fatto ricorso al voto anticipato, una



Foto di Jae C. Hong/Ap

Il candidato democratico Obama



## Energia

Auspica la creazione di un fondo da 150 miliardi di dollari in 10 anni per incoraggiare lo sviluppo dei biocarburanti, dell'energia solare e di altre energie pulite. Auspica la riduzione obbligatoria delle emissioni di gas nocivi dell'80%. Prevede un aumento limitato delle trivellazioni per gas e petrolio in mare.

## Sanità

Intende rendere obbligatoria la firma di un contratto di assicurazione per i bimbi, ma non per gli adulti; l'obiettivo è una copertura universale che chieda ai datori di lavoro di condividere il costo delle assicurazioni del personale offrendo una copertura simile a quella di cui godono gli impiegati federali.

## Scuola

Il senatore afroamericano vuole incoraggiare la diffusione di nidi e asili e dare più spazio a materie come la musica e l'arte ma facendo di matematica e scienze la priorità nazionale.

Vuole rendere completamente gratuiti i «community college», istituti di formazione superiore.

## Tasse

Il primo candidato nero alla Casa Bianca promette sgravi fiscali immediati per le famiglie con reddito inferiore a 250mila dollari e un aumento delle imposte per chi guadagna di più e per i redditi da capitale.

Aiuti anche per la middle class messa alle corde dalla crisi.

## Energia

Intende aumentare le trivellazioni petrolifere in mare e costruire 45 reattori nucleari. Auspica una riduzione obbligatoria delle emissioni nocive del 60% entro il 2050 rispetto ai livelli del 90. Sostiene un programma da 2 miliardi per sviluppare tecniche che permettano di catturare Co2.

## Sanità

Il candidato repubblicano promette duemilacinquecento dollari di credito d'imposta per ogni individuo o cinquemila dollari per le famiglie per consentire la firma di un contratto assicurativo per le spese sanitarie, che soprattutto in tempo di crisi rappresentano un vero incubo

## Scuola

Il senatore veterano del Vietnam propone più denaro per i «community college» (sono istituti di formazione superiore e professionale, meno prestigiosi delle università ma che permettono un'istruzione parauniversitaria) e un maggiore diritto di scelta per i genitori.

## Tasse

Il candidato repubblicano propone di prorogare tutti gli sgravi fiscali accordati dall'amministrazione Bush, e di ridurre l'imposta per i redditi di impresa dal trentacinque al venticinque per cento. Chiede una maggioranza di tre quinti al Congresso per aumentare le tasse.

pratica consentita in 32 Stati.

Tra coloro che votano per corresponsenza o non aspettano l'ultimo giorno per andare ai seggi, storicamente il 59% sono democratici e il 40% repubblicani. Alla vigilia del voto, John McCain è riuscito a tenere comizi in sette Stati, dalla Florida all'Arizona. Per guadagnare tempo s'è accontentato anche di parlare dall'hangar di un aeroporto. E questa sera aspetta a Phoenix il risultato.

Obama ha viaggiato in Florida, North Carolina e Virginia, tutti Stati vinti dai repubblicani nel 2004. Aspetta la vittoria a Chicago.

L'ultimo sondaggio condotto dalla Cnn attribuisce a Obama un vantaggio di sette punti su scala nazionale. Per la prima volta perfettamente allineato a quello di Zogby, che vede Obama al 51% delle preferenze contro il 44% di McCain. Da un'indagine a campione fra tutti gli altri

principali istituti demoscopici, la vittoria di Obama è proiettata con un margine compreso fra il 5 e l'11 per cento. E Gallup calcola attorno al 62% l'indice di gradimento di Obama, il più alto dal 1992, quando negli Stati Uniti è stato introdotto per la prima volta questo criterio di valutazione dei candidati.

Nonostante l'ottimismo ufficiale di facciata, in campo repubblicano c'è chi a più di ventiquattrore dall'inizio dello scrutinio getta la spugna. È il caso di Frank Luntz, leggendario consulente politico dei conservatori, esperto di sondaggi, opinionista della Fox di Rupert Murdoch. «Comunque la si giri - sospira guardando i tabulati - a questo punto non riesco proprio a immaginare uno scenario in cui McCain diventa presidente degli Stati Uniti. Durante tutta la campagna è stato in testa a Obama solo per dieci giorni. E poi è collassato con il crollo di Wall Street. La crisi economica è stata la sua fine». Il sistema elettorale americano per le presidenziali è basato sui collegi. Ogni Stato - in base alla popolazione - dispone di un certo numero di grandi elettori, coloro che effettivamente votano il presidente, e sono attribuiti con il maggioritario assoluto: chi vince, prende tutto. La California, lo Stato più grande dell'Unione, dispone di 55 voti elettorali. Per entrare alla Casa Bianca ne occorrono 270.

«La nostra strategia numero uno è stata quella di giocare su un campo il più grande possibile - spiega David Plouffe, il manager della campagna di Obama - Abbiamo investito in Stati su cui i democratici non hanno mai scommesso. E siamo riusciti a spingere McCain sulla difensiva». ♦

# VINCERE O PERDERE MA CON I CALZONI IN PERFETTO ORDINE...

## CASA BIANCA

Luca  
Sofri



Giornata di stanca, ieri sembrava come quando mancano cinque minuti alla fine dei supplementari nella finale dei campionati mondiali, e siamo ancora pari e si andrà ai rigori. Si tirano i remi in barca, ci si comincia a riposare e - soprattutto - si cerca di non combinare guai.

Comizi finali, qualche battuta, le cattiverie affidate agli ultimi spot. I blog in cerca di microscopio, ma niente. Sui siti maggiori, consuntivi della campagna elettorale, gallerie fotografiche, gli ultimi sondaggi. Primi pensieri sul dopo.

Sarà una giornata storica diceva John Dickerson su *Slate* ([www.slate.com](http://www.slate.com)). Naturalmente lo sarà se vince Obama, per tutte le ragioni del mondo. Ma se vince McCain sarà una giornata memorabile per tutto il circo dell'informazione: il più colossale fallimento di previsioni, e di affollamento sul carro del perdente, che si ricordi.

Obama è andato a *MTV*, dove lo aspettavano col consueto pacchetto di domande da parte degli spettatori. Un tale di nome Eric gli ha chiesto un parere sulle leggi locali che censurano alcuni costumi delle culture giovanili: tatuaggi, piercing, cose così... L'intervistatore Sway Calloway - ad esempio - ha fatto una battuta sui suoi *dreadlocks* (le «treccione» tipiche della capigliatura rasta). E Obama ha detto di essere molto tollerante ma ha preso una posizione netta e definitiva sulle braghe calate e le mutande che sbucano dai calzoncini. «Vietare le braghe calate sarebbe una sciocchezza, abbiamo cose più importanti di cui occuparci» ha risposto Obama. «Detto questo, ragazzi: tiratevi su i calzoncini. State camminando al fianco di vostra madre, di vostra nonna, e vi si vedono le mutande. Voi dite, che c'è di male? Dai, per favore. Ci sono questioni che non si regolano per legge, ma c'è anche una questione di rispetto per quelli che non vogliono vedere le vostre mutande. E io sono uno di quelli».

Ogni maledetto martedì si può vincere o perdere, ma quel che conta è vincere o perdere da uomini. Con i calzoncini in ordine. ♦

## IL LUTTO

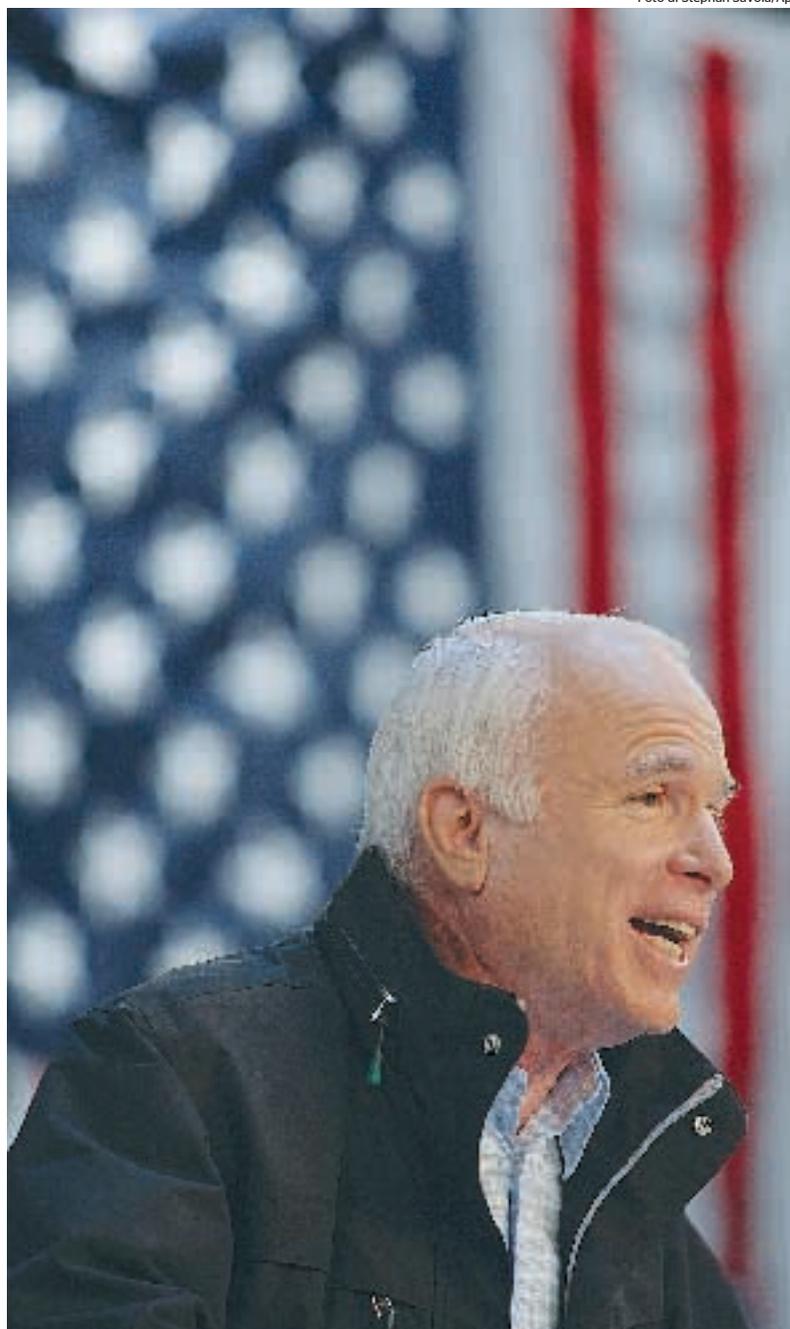
### Nonna Madelyn è morta. Barack era corso al suo capezzale

**HONOLULU** Alla vigilia dell'esito finale delle presidenziali Barack Obama ha perso la nonna Madelyn Dunham, di 86 anni, morta dopo una lunga battaglia contro il cancro. A darne notizia è stato lo stesso candidato democratico in un comunicato congiunto con la sorella Maya Soetoro-Ng. «Era la pietra angolare della nostra famiglia», hanno spiegato. Nelle scorse settimane Barack aveva sospeso la sua campagna elettorale per correre al capezzale della donna nelle Hawaii.

→ **Il leader della destra Usa** non si fermerà nemmeno oggi, giorno di elezioni  
→ **Nei suoi comizi** ripete senza sosta: sono un combattente, non dobbiamo mollare

# Il veterano McCain a caccia del miracolo

Foto di Stephan Savoia/Ap



Il candidato repubblicano McCain

Il candidato repubblicano è intenzionato a vendere cara la pelle. I sondaggi lo danno per spacciato ma lui non si arrende. Alla vigilia del voto ha battuto sette Stati in sole diciassette ore: «Dobbiamo vincere».

## MARINA MASTROLUCA

INVIATA A COLUMBUS  
marinamas@hotmail.com

«Obama sta già prendendo le misure delle tende alla Casa Bianca. Ma si sbaglia. Perché Mack is back», McCain è tornato. I sondaggi gli sono inesorabilmente contro da settimane - non meno di 7 punti di distacco, per la Gallup addirittura 11 - anche adesso che con il passare delle ore si riduce il margine degli indecisi. Ma John Sidney McCain III, erede di una dinastia di ufficiali di Marina, è deciso a vendere cara la pelle. Sette Stati in 17 ore alla vigilia del voto, un programma che ucciderebbe un toro. Non un attimo di respiro nemmeno per oggi, giornata d'elezioni. Sarà in Colorado e New Mexico, una volta stati repubblicani doc e oggi assai meno sicuri in virtù di una crescente presenza di latinos.

A mezzanotte il candidato repubblicano ha tenuto un comizio a Miami, di prima mattina è a Tampa, in Florida, dove da giorni ci sono code chilometriche ai seggi e a votare in anticipo, si sa, sono soprattutto democratici. Ma Obama ha solo due punti di distacco e in palio ci sono 22 voti elettorali, quelli che contano per conquistare la Casa Bianca. Chissà che senza Sarah Palin le cose non sarebbero andate meglio: due punti sono esattamente quanto i sondaggisti stimano lo svantaggio che un compagno di squadra come lei rappresenta per il candidato repubblicano. Una zavorra, altro che pitbull con il rossetto.

Sembrirebbe una missione impossibile, quella di McCain, che continua a ripetere lo stesso discorso sfoderando su ogni piazza la stessa energia, come dire che i suoi 72 anni non sono un ostacolo per la presidenza. «L'America è abituata a combattere, a non mollare. E io sono un combattente», ha detto ieri a Tampa e poi comizio dopo comizio. Quante volte ha rispolverato il suo passato durante la lunga stagione elettorale, solleticando le paure e le insicurezze dell'America. Non gli è andata altrettanto bene quando ha provato a trasferire la stessa combattività su altri terreni. «I fon-

damentali dell'economia americana sono solidi», aveva detto rassicurante ad un comizio in Oregon, prima di essere smentito dallo tsunami di Wall Street. E oggi chi vedeva le sue stellette come una garanzia, non è più tanto convinto: i sondaggi dicono che non è considerato meglio di Obama in fatto di sicurezza nazionale.

«Alzatevi e combattete. Andate a bussare alle porte, telefonate ai vicini. Dobbiamo vincere queste elezioni. Dobbiamo ripulire Washington», va dicendo Stato dopo Stato. Ieri in Tennessee, poi in Pennsylvania che spera di strappare alla sua tradizione democratica, a dispetto dei sondaggi che lo vedono dietro di 11 punti. Vincere qui potrebbe dargli qualche chance verso la Casa Bianca, perché chi l'ha detto che i sondaggi hanno ragione? Chi è poi così sicuro che gli elettori dicano la verità? Il punto - lo è stato dall'inizio della campagna - è prendere le distanze da Bush, fare in modo che questo voto non si trasformi in un referendum sul fallimento dell'amministrazione uscente, mostrarsi come un repubblicano a metà, uno che comunque sa convergere al centro. «Serve una leadership eccezionale - scriveva ieri McCain dalle colonne del Wall street journal -. Non possiamo passare i prossimi quattro anni come gli otto passati ad aspettare che giri la fortuna... Dobbiamo combattere».

## L'ultima sfida

Comizi anche in Florida dove da giorni ci sono code ai seggi

Indiana, New Mexico, Nevada. Stati dove il rosso repubblicano sta sbiadendo, stati che McCain non può permettersi di perdere. Ieri è stato costretto a giocare in difesa in casa sua. Barack ha 5 punti di vantaggio in Indiana, 11 i voti elettorali in palio, un tesoro per McCain. Diciassette ore frenetiche prima di fermarsi in Arizona, per un comizio a mezzanotte a Prescott. Non è un buon segno per i repubblicani, il fatto che persino nel suo Stato McCain abbia bisogno di puntellare la sua campagna con un rally dell'ultima ora. E a Prescott poi, dove partì l'unica campagna presidenziale mai corsa da un altro candidato dell'Arizona, Barry Goldwater, stracciato da Lyndon Johnson nel '64. ♦



# All'ultimo minuto anche Berlusconi si scopre fan di Obama

Obama-mania nel centrodestra: anche Berlusconi tifa per Barack, ma non può dirlo. L'ex ministro Martino accusa chi «sale sul carro del vincitore». Ma Barack sarebbe meno rigido sui rapporti tra Silvio e la Russia di Putin.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

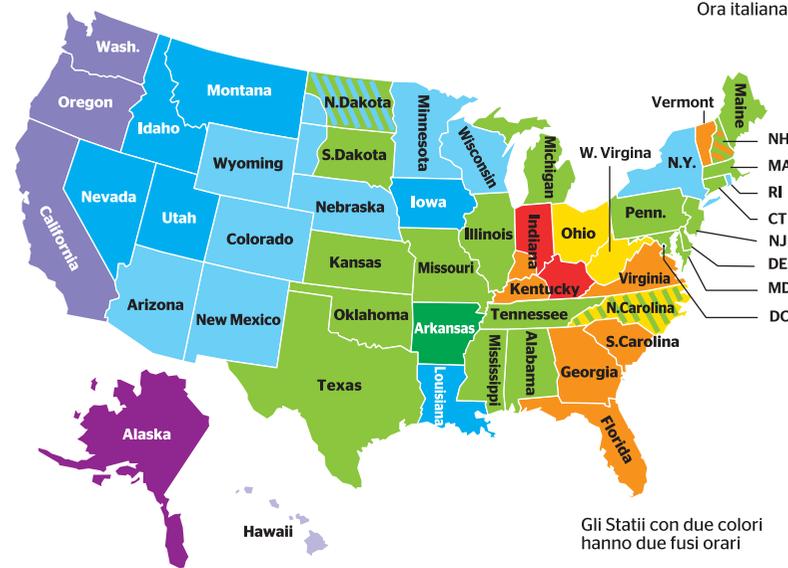
He loves Obama: non può schierarsi apertamente, ma nell'entourage del presidente del Consiglio non hanno dubbi: Berlusconi, amico «per sempre» di George Bush, in cuor suo tifa per Barack Obama. Ne ammira il fisico «muscoloso» e la capacità oratoria. Un pregio per tutti, apprezzato dal premier nelle riprese televisive della campagna elettorale: è «telegenico», buca il video. E rispetto al repubblicano McCain, il democratico potrebbe essere meno rigido sul feeling tra il premier italiano e Putin.

Barack, è visto come «un prodotto nuovo» dal premier che, secondo i suoi fedelissimi «ha il gusto delle sfide e del giovane talento che sceglie l'impresa più difficile» (come la «sua scesa in campo». è il paragone da egocentrico). Insomma, l'uomo marketing che è in Silvio vede il senatore nero dell'Illinois come la Coca Cola... «Da pubblicitario, se partissero da zero i due sfidanti farebbe campagna elettorale per Barack».

Quando George W. Bush venne a Roma, a giugno, Berlusconi disse (per convenienza) che avrebbe tifato per il candidato repubblicano «così non sarò il leader più vecchio al summit del G8. McCain è più anziano di un mese ma sono coetanei: 72 anni tutti e due, anche se Silvio potrebbe oscurarlo (impossibile con Obama). Lo stesso ministro degli Esteri Frattini si è lasciato sfuggire un indizio: «Obama e Berlusconi hanno dei punti in comune», quei «discorsi brevi che si basano su ideali» e fissano «come chiodi» dei pensieri chiave. Che sia un «democratico» poco male, perché i «liberal» made in Usa non dispiacciono al cavaliere: «Blair era il politico europeo che gli piaceva di più», dicono.

Nonostante il saluto esageratamente affettuoso che dette a Bush

## La chiusura delle urne negli Stati



un mese fa a Washington, dall'amministrazione Usa è arrivato un pressing sul premier perché allentasse i rapporti con Putin: niente Russia al G8 della Maddalena, mandare all'aria l'accordo Eni-Gazprom, per il gasdotto «South Stream» dal Mar Nero all'Italia. Frizioni che ha ripotato il *Financial Times* dopo la visita del vicepresidente Cheney a Roma.

L'Obamamania dilaga nel centrodestra, tanto da far infuriare l'ex mi-

### Il cambio

Elogi sperticati per Bush che oggi sono sfumati Sarà l'aria che tira

nistro Antonio Martino, vecchio amico di McCain che se la prende con «chi sale sul carro del vincitore». Alla notte elettorale allo Spazio Etoile organizzata dal Pdl, Berlusconi, invitato, non andrà. Molti i pidellini «stregati» da Barack: da Chiara Moroni a Giorgia Meloni, dalla Gelmioni (che vanta di ispirarsi a Obama...) alla Carfagna, da Bondi e Tremonti alla Destra di Storace. ❖

### PARTY E MEDIA

**Election night No stop su Youdem e serate bipartisan**

Non solo Red, anche sulla veltroniana Youdem.tv ci sarà una maratona sulle elezioni in America, con collegamenti via webcam dagli Usa: una no-stop di oltre 24 ore, a partire dalle 11.00 di oggi fino alle 13.00 del 5; in studio «personalità del mondo della cultura, del giornalismo, della politica».

Notte elettorale con feste bipartisan in vari luoghi: organizzata dal Pd a Piazza di Pietra nel Tempio di Adriano (con collegamenti con Youdem), e, poco distante a piazza in Lucina, nello Spazio Etoile il Pdl, in un party della fondazione Italia-Usa: 500 persone, maxi schermo. Il 'party' ufficiale degli americani a Roma sarà all'Hotel Excelsior, a via Veneto, accanto all'ambasciata Usa (2.500 gli invitati) ospiti molti politici italiani. Serata bipartisan all'Official Presidential Election Night Event all'Hotel Parco dei Principidove, dalle 21.

## Internazionale

www.internazionale.it

## Presidente nero? L'Africa spera di essere meno dimenticata

STEFANIA MASCETTI

Un nero alla Casa Bianca? L'ipotesi ha creato entusiasmo in tutto il continente africano (non solo in Kenya, paese d'origine di Barack Obama), creando un'ondata febbrile di Obamamania.

Il giovane senatore democratico è visto dagli africani o come un messia che realizzerà delle rivoluzioni storiche per l'Africa o come la prova vivente della capacità di un nero di prendere in mano le leve di comando del pianeta.

«Ieri Kofi Annan era alla guida delle Nazioni Unite; oggi un nero è alle porte della Casa Bianca; domani cosa ci aspetta, il papato?», si è chiesto l'intellettuale camerunese Shanda Tonme. Se per anni l'Africa è stato considerato solo il continente alla deriva, oggi la sua rilevanza è in aumento, e non solo per l'arrivo sulla scena di Obama.

Certo, alcuni scettici pensano che chiunque sarà il vincitore l'Africa continuerà a occupare un posto di scarsa importanza nella politica statunitense.

Intervistato dal quotidiano del Burkina Faso Sidwaya, un ex diplomatico spiega che Washington ha troppo da fare con l'Iraq, l'Afghanistan, le nuove bizzze della Russia e le crescenti ambizioni europee per occuparsi dell'Africa. E la recente crisi economica sarà il colpo di grazia per qualsiasi ambizione tropicale. Ma c'è l'altra faccia della medaglia.

«I paesi del nord, e gli Stati Uniti in particolare», spiega il Cameroon Tribune, «dedicano un interesse crescente all'Africa, senza dubbio per la sua posizione strategica e per le sue numerose risorse naturali».

Inoltre l'Africa è ritenuta decisiva su un terreno delicato, quello della lotta al terrorismo. Motivo per cui il 1 ottobre è stato inaugurato il Comando militare americano nel continente, l'Africom, che dovrebbe impedire che Al Qaeda sfrutti le aree d'instabilità.

Peccato che ancora nessun paese abbia accettato di ospitare la sede dell'Africom. Segno che qualcosa è cambiato, Mr president. ❖



## **UN POETA AL POTERE**

Solo la visione creativa di Obama ci farà uscire dal caos lasciato da Bush

**Barack non è soltanto un grande artefice della parola.** È soprattutto un leader che ha, come ha detto la premio Nobel Toni Morrison, «immaginazione creativa», quella capacità di pensare alternative e anticipare soluzioni davanti al catastrofico momento che l'America vive



«È molto interessante, se ci si pensa, agli schiavi che se ne andarono da qui per andare in America, perché con la loro fermezza e religione hanno aiutato l'America a cambiare»

ARIEL DORFMAN

SCRITTORE



La maggiore rivelazione su chi è Barack Obama l'ho avuta grazie a Toni Morrison, premio Nobel americana, durante un pranzo all'inizio di quest'anno. Eravamo nel bel mezzo delle feroci primarie tra Hillary e Obama, e Toni si era astenuta fino a quel momento dal dare il suo sostegno al primo candidato di origine afro-americana che avesse possibilità concrete di arrivare alla Casa Bianca. Ammirava ed era molto amica di Hillary e anche di Bill Clinton, che aveva chiamato, in un controverso articolo sul New Yorker nel 1998, il primo presidente nero di questo paese, nonostante, scriveva, «la sua pelle bianca».

**L'endorsement di Toni Morrison** «Domani», mi ha detto Toni, «manderò una lettera aperta a Barack Obama, raccontandogli che per la prima volta nella mia vita ho intenzione di dare pubblicamente il mio sostegno a un candidato alla presidenza: a lui. E non è una questione di razza. La razza non dovrebbe mai essere una buona ragione per votare per qualcuno, neanche per votare contro qualcuno. Ho parlato con Barack in diverse occasioni nelle ultime settimane e quando ci salutiamo mi dice sempre la stessa frase: "I'd like to have your endorsement. Mi piacerebbe che mi dessi pubblicamente il tuo appoggio". Io mi metto sempre a ridere e gli dico che ci sto pensando. Adesso ci ho pensato abbastanza e sono pronta». Toni ha guardato me e Richard Ford, il grande scrittore americano, che quel giorno pranzava con noi. «E volete sapere perché? È semplice. Perché Barack Obama è un poeta».

**Un poeta** Nei mesi successivi ho ripensato spesso a quella definizione di Toni, e l'ho trovata ogni volta più acuta. Mi ero già accorto - chi potrebbe non accorgersene? - dell'eccezionale intelligenza di Obama, del suo uso chiaro e sottile dell'inglese, soprattutto se paragonato al disastro linguistico di Bush. E niente di quanto è successo durante quest'anno di campagna elettorale mi ha fatto cambiare opinione. Anzi, l'inintelligibile retorica di McCain e il massacro della lingua di Shakespeare perpetrato dalla bocca incoerente di Sarah Palin non fanno che confermare la qualità linguistica di Obama, la certezza di essere davanti a un grande artefice delle parole. Ma addirittura

IL SOGNO DEGLI AFROAMERICANI

## Da Lee a Wonder

Tra i massimi esponenti della comunità afroamericana a schierarsi per Obama, oltre alla scrittrice premio Nobel Toni Morrison, ci sono: la poetessa Maya Angelou, il regista Spike Lee, Stevie Wonder, uomini dello sport come Tiger Woods e il tennista James Blake.

poeta? Toni non parlava solo di una persona eloquente, che ama le parole perché le considera amiche intime e carnali, ma di qualcosa di più: parlava di un essere umano con una visione trascendentale, un visionario, come ci ha detto quella domenica di fine gennaio mentre addentavamo un buon pasto del sud nel North Carolina. Confesso che mi è piaciuta da subito quella definizione di Toni, perché contribuiva a spiegare il vantaggio che Obama è riuscito poco a poco a guadagnare tra gli elettori, la sua capacità di convincere e ispirare, l'importanza di avere un candidato alla presidenza in grado di muovere le masse e soprattutto i giovani, nel paese che ha dato all'umanità un poeta come Walt Whitman e un presidente come Abraham Lincoln.

**La riflessione** È solo adesso, quando sembra quasi sicuro che Obama sarà davvero eletto presidente di questa repubblica, che ho cominciato a riflettere sulle conseguenze di avere un poeta a dirigere il destino del paese più potente del mondo. È solo adesso che ho cominciato a riflettere non su come

Obama dovrebbe vincere le elezioni, ma su come dovrebbe governare. È solo adesso, osservando la profonda crisi che il terremoto finanziario si è lasciato alle spalle, che forse capisco l'importanza storica di avere,

proprio in questo momento catastrofico, qualcuno che abbia ciò che Toni quel giorno ha chiamato «l'immaginazione creativa».

Perché la questione sta proprio nell'immaginare un'alternativa a quella che oggi chiamiamo realtà, una realtà che ci viene insistentemente descritta come troppo complessa e vasta per essere controllata. Viviamo in un mondo che sta andando incontro a tutta velocità a un disastro ecologico e morale, in cui ci sta per crollare addosso un cataclisma alimentare ed energetico come non si vedeva da secoli, di guerre infinite e di terrorismo ostinato, un mondo in cui le armi nucleari prolifereranno come una pia-

ga e dove le piaghe prolifereranno come se fossero atomi ed elettroni sfrenati, un mondo sempre più connesso e sempre più indifferente al dolore altrui. La scelta più facile, quando la confusione è tanta e sembra indomabile, è rifugiarsi in risposte del passato per rafforzare l'identità più tradizionale, cercare nelle più oscure catacombe del fondamentalismo le certezze che il presente ostinatamente ci nega. In condizioni così drammatiche il fatto che un leader potente abbia una visione poetica acquista la sua reale importanza. Perché saper intravedere le parole molteplici e chiare con cui lentamente capiamo quello che ci sta accadendo oggi è indispensabile per poter anticipare le soluzioni per gli anni difficili che ci aspettano. Lo disse Shelley prima di morire nel mare del suo esilio italiano: i poeti sono «gli ignoti legislatori dell'umanità» che preparano con le loro parole il vocabolario con cui si dovranno scrivere le leggi più giuste del domani, che ci indicano la necessità di un futuro ineluttabilmente diverso e sicuramente più bello.

**La sfida del cambiamento** Sono molte le posizioni prese da Barack Obama su cui non mi trovo affatto d'accordo, e non ho dubbi che durante il suo mandato alla Casa Bianca mi deluderà in più di un'occasione. Ma l'entusiasmo che non sono disposto ad abbandonare è la mia convinzione che questo presidente poeta, nella situazione attuale della sua patria, dovrà spiegare agli uomini e alle donne degli Stati Uniti le dimensioni profonde e permanenti del caos che devono affrontare e che non sarà risolto cambiando solo un paio di politiche; la mia speranza è che lanci la sfida di un cambiamento possibile a patto di una partecipazione di massa, quotidiana e speriamo cosciente del popolo americano, un popolo che finora ha dimostrato in buona parte una profonda e ostinata ignoranza di fronte ai problemi del pianeta in cui viviamo, gioiamo e soffriamo tutti. Ma il popolo americano è anche un popolo pieno di speranza, un popolo che finalmente sembra aver raggiunto la maturità per ammettere di aver bisogno di un essere insolito come Obama per uscire dal caos in cui ci ha lasciato Bush; uomini e donne che forse intuiscono che c'è bisogno di reinventare questo paese e i loro sogni per sopravvivere alle grandi sfide e alle lotte che si avvicinano. Rimane da vedere se quei cittadini accetteranno e faranno proprie le parole visionarie, misurate e sagge che - questo è il mio presagio - Barack Obama regalerà loro, rimane da vedere se ce le meriteremo e se riusciremo ad accompagnare quelle parole con la nostra personale poesia quotidiana. Prima che sia troppo tardi.

(traduzione di Sara Bani)

### L'insolito

«L'America è matura per ammettere di aver bisogno di un essere insolito come Obama»

### Toni Morrison

«Mi disse: "ho intenzione di dare pubblicamente il mio sostegno a Barack. E volete sapere perché? È semplice. Perché Obama è un poeta"»



### Shelley

«Lo disse Shelley prima di morire nel mare del suo esilio italiano: i poeti sono "gli ignoti legislatori dell'umanità", che ci indicano la necessità di un futuro diverso e più bello»



# ARRIVA **ALICE CASA.** INTERNET, TELEFONATE, TV E SKY. PER LA PRIMA VOLTA SENZA CANONE.



**COLLEGA LA TUA CASA AL MONDO DI ALICE. A 49 EURO AL MESE.**

- ADSL 7 Mega Flat.
  - Telefonate nazionali verso tutti i numeri fissi senza limiti.
  - Alice Home TV con migliaia di film e oltre 40 canali di SKY.
- Chiama il 187 o vai su [www.alice.it](http://www.alice.it) o nei negozi TIM Alice.

**TELECOM**  
ITALIA

Il prezzo di 49€ si riferisce alla sottoscrizione dell'offerta Alice Casa Maxi (42€ al mese) e dell'abbonamento al pacchetto SKY su Misura in promozione a 7€ al mese. La promozione SKY è valida per l'attivazione di abbonamenti annuali SKY su Misura con Alice Casa Maxi dal 22/10 al 31/12/2008. Lo sconto di SKY sul pacchetto SKY su Misura scelto sarà applicato fino al 31/12/2009, successivamente il pacchetto SKY su Misura sarà al prezzo di listino. Costo di attivazione di SKY: 9€. Per la copertura ADSL/IPTV nella zona di tuo interesse, per i prezzi delle altre telefonate, per l'attivazione dell'offerta e per ulteriori informazioni chiama il 187 o vai su [www.alice.it](http://www.alice.it). I prezzi indicati sono IVA inclusa. La velocità di accesso e navigazione non è garantita perché dipende da fattori tecnici variabili della rete dell'operatore, dalle caratteristiche del pc dell'utente, dalla congestione della rete internet e dal server a cui ci si collega.

→ **Gelmini diserta l'inaugurazione dell'anno accademico** Contestazioni dentro e fuori l'ateneo

→ **Il rettore: con i tagli pronti a chiudere** E Formigoni: niente scure, il governo ci ripensi

## Milano, assedio e blitz al Politecnico: «Così il governo uccide l'Università»

Ci sono tutti per farsi sentire: gli studenti che organizzano anche il teatro-denuncia e i ciellini che declamano versi «finché avremo fondi a pioggia sull'università, non splenderà mai il sole».

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Benedetti «problemi tecnici». Possono capitare, anche nella società iperconnessa del terzo millennio. Così la lettera di saluti di Mariastella Gelmini è arrivata in ritardo all'inaugurazione dell'anno accademico al Politecnico di Milano e non ha potuto essere letta durante la cerimonia.

È stato un bene - a posteriori si può dire - perchè le parole sul bisogno di «metter mano a riforme non di facciata» per l'università avrebbero ricevuto fredda accoglienza. E il ministro, che ha rinunciato a partecipare alle celebrazioni nella sede della Bovisa, avrebbe dovuto affrontare a viso aperto le critiche che le sono piovute addosso da ogni dove. Nell'ordine: dagli studenti (di sinistra e di destra), dai docenti (giovani ricercatori e anziani decani), dal magnifico rettore e pure dal suo collega di partito, nonchè presidente della regio-

### Gli slogan

«Tremonti, si taglia un albero per farlo crescere, non morire»

ne Lombardia, Roberto Formigoni.

La giornata è iniziata con l'«assedio culturale» organizzato dai collettivi universitari nel parcheggio dell'ateneo. Un centinaio di ragazzi hanno animato la protesta da mane a sera, sotto la pioggia, con musica dal vivo e performance teatrali, compresa una lezione d'improvvisazione sul tema «Che cosa succederà dell'homo italicus dopo l'applicazione della 133»: all'ini-



Il corteo degli studenti del Politecnico della Bovisa, a Milano, in corteo per protestare contro la riforma della scuola

zio fu la parola, alla fine la smorfia animalesca, c'è poco da stare allegri. L'hanno profetizzato pure i ricercatori del Gruppo Arancia, «l'università è la vitamina C del paese», una dieta povera lo farà ammalare.

Nel frattempo un gruppetto di studenti di Azione Universitaria, vicini ad An, interrompeva la cerimonia in aula magna per mostrare lo striscione «Voi baroni preoccupati, noi studenti disoccupati» e lanciare in aria volantini contro gli sprechi. Non è stata un'irruzione in senso stretto, i quattro erano senatori accademici muniti d'invito, ma «una goliardata» di testimonianza, perchè ieri nessuno al Politecnico voleva passare sotto silenzio.

Nemmeno gli universitari di Lista Aperta, quelli legati a Comunione e Liberazione, che a decine si sono fatti trovare in cortile per condannare i tagli al sistema accademico: «Tremonti, quando si pota un albero è per farlo crescere, non per farlo morire». Ed ancora: «Finché avremo fondi a pioggia sull'università, non splenderà mai il sole». Quando sono stati raggiunti da Formigoni, politico di riferimento del movimento ciellino, si sono lanciati in un caloroso

### IL COMMENTO

#### La demagogia delle percentuali

La demagogia sulla scuola fa presa nell'opinione pubblica. Quando Gelmini ha detto che il 97% del bilancio del ministero se ne va per pagare gli stipendi del personale, in molti, anche nel centrosinistra, hanno accusato il colpo. Lo stesso quando è stato detto in tv che ci sono più bidelli che carabinieri. La demagogia serve da sempre per disorientare e far passare il peggio. Il caso odierno non fa eccezione. Se in un paese di ventimila abitanti si fa il conto delle scuole e delle stazioni dei carabinieri il rapporto sarà di cinque o più istituti a uno. I bidelli, naturalmente, saranno sempre di più. Ma mettiamo che sul 97% il ministro abbia ragione. Se nel prossimo triennio, come dicono, verranno ridotti insegnanti e personale Ata e, contemporaneamente, i fondi dell'istruzione, come scrivono, c'è da scommettere che il costo percentuale del personale farà sempre 97%. Allora, a cose fatte, con la scuola pubblica ridotta a poco o nulla, sarà troppo tardi per dire che questi numeri non significano niente. **F.L.**

so applauso ed hanno ricevuto in cambio adeguata benedizione: «Sono d'accordo con voi, state facendo un buon lavoro».

Il governatore lombardo stava uscendo dalla cerimonia, fresco di stroncatura del ministro Gelmini: «Invito il governo al ripensamento - l'ha bacchettata nel suo discorso - capisco che in un momento di crisi bisogna stare molto attenti, ma la

#### Azione Universitaria Striscione contro i baroni portato in aula magna

razionalizzazione deve puntare alla qualità. Non ci devono essere tagli indistinti».

Più esplicito di lui è stato solo il rettore del Politecnico, Giulio Ballo: «Ridurre il finanziamento pubblico alle università significa far morire i nostri atenei. Abbiamo già fatto tutte le economie del caso. Se i tagli previsti nel 2010 saranno mantenuti, potremmo fare di tutto, anche chiudere il Politecnico». ❖

# SOLO FINO A DOMENICA

OCCASIONE UNICA: 5 MODELLI A UN PREZZO ESCLUSIVO.

	ERA	ORA	RISPARMIO
EXACUM* sofà 4 posti in tessuto	<del>1.870€</del>	1.400€	470€
RESEDA* sofà 3 posti <b>con letto</b> in tessuto	<del>1.880€</del>	1.400€	480€
MARGHERITA* sofà angolare in tessuto	<del>3.190€</del>	2.300€	890€
PARTENIO* sofà angolare in tessuto	<del>3.560€</del>	2.700€	860€
IPERICO* sofà angolare <b>in pelle e tessuto</b>	<del>4.760€</del>	3.500€	1.260€

**\* SCOPRILI SU [POLTRONESOFA.COM](https://www.poltronesofa.com)**

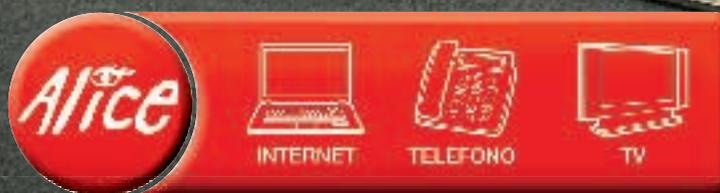
CORRI IN NEGOZIO! **LE OPPORTUNITÀ NON FINISCONO QUI:**  
SU TUTTI GLI ALTRI MODELLI DELLA COLLEZIONE PUOI AVERE IL  
**SECONDO RIVESTIMENTO IN REGALO E 5 ANNI PER SCEGLIERLO.**

# poltrone**sofà**

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600 - [poltronesofa.com](https://www.poltronesofa.com)

Promozioni valide fino al 9 novembre esclusivamente nei tessuti delle collezioni promozionali in vigore. Non cumulabili tra loro nè con altre iniziative in corso.

# ARRIVA **ALICE CASA.** INTERNET, TELEFONATE, TV E SKY. PER LA PRIMA VOLTA SENZA CANONE.



**COLLEGA LA TUA CASA AL MONDO DI ALICE. A 49 EURO AL MESE.**

- ADSL 7 Mega Flat.
  - Telefonate nazionali verso tutti i numeri fissi senza limiti.
  - Alice Home TV con migliaia di film e oltre 40 canali di SKY.
- Chiama il 187 o vai su [www.alice.it](http://www.alice.it) o nei negozi TIM Alice.

**TELECOM**  
ITALIA

Il prezzo di 49€ si riferisce alla sottoscrizione dell'offerta Alice Casa Maxi (42€ al mese) e dell'abbonamento al pacchetto SKY su Misura in promozione a 7€ al mese. La promozione SKY è valida per l'attivazione di abbonamenti annuali SKY su Misura con Alice Casa Maxi dal 22/10 al 31/12/2008. Lo sconto di SKY sul pacchetto SKY su Misura scelto sarà applicato fino al 31/12/2009, successivamente il pacchetto SKY su Misura sarà al prezzo di listino. Costo di attivazione di SKY: 9€. Per la copertura ADSL/IPTV nella zona di tuo interesse, per i prezzi delle altre telefonate, per l'attivazione dell'offerta e per ulteriori informazioni chiama il 187 o vai su [www.alice.it](http://www.alice.it). I prezzi indicati sono IVA inclusa. La velocità di accesso e navigazione non è garantita perché dipende da fattori tecnici variabili della rete dell'operatore, dalle caratteristiche del pc dell'utente, dalla congestione della rete internet e dal server a cui ci si collega.

# SOLO FINO A DOMENICA

OCCASIONE UNICA: 5 MODELLI A UN PREZZO ESCLUSIVO.

	ERA	ORA	RISPARMIO
EXACUM* sofà 4 posti in tessuto	<del>1.870€</del>	1.400€	470€
RESEDA* sofà 3 posti <b>con letto</b> in tessuto	<del>1.880€</del>	1.400€	480€
MARGHERITA* sofà angolare in tessuto	<del>3.190€</del>	2.300€	890€
PARTENIO* sofà angolare in tessuto	<del>3.560€</del>	2.700€	860€
IPERICO* sofà angolare <b>in pelle e tessuto</b>	<del>4.760€</del>	3.500€	1.260€

\* SCOPRILI SU [POLTRONESOFA.COM](https://www.poltronesofa.com)

CORRI IN NEGOZIO! LE OPPORTUNITÀ NON FINISCONO QUI:  
SU TUTTI GLI ALTRI MODELLI DELLA COLLEZIONE PUOI AVERE IL  
**SECONDO RIVESTIMENTO IN REGALO E 5 ANNI PER SCEGLIERLO.**

# poltrone**sofà**

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600 - [poltronesofa.com](https://www.poltronesofa.com)

Promozioni valide fino al 9 novembre esclusivamente nei tessuti delle collezioni promozionali in vigore. Non cumulabili tra loro nè con altre iniziative in corso.



→ **Occupazioni** Parte la controffensiva dei capi d'istituto che applicano la legge alla lettera  
 → **Il governo** ha frenato sulla riforma dell'università. Ma sul resto va avanti

## I presidi chiamano i carabinieri Veltroni: tolgano i tagli e si discute

Le forze dell'ordine sulle occupazioni: a Milano denunciati 4 studenti delle magistrali. L'Onda chiede uno sciopero generale di tutte le categorie. Veltroni: «Togliere i tagli a scuola e università se si vuole il dialogo».

**MARISTELLA IERVASI**

ROMA  
 iervasi@virgilio.it

I carabinieri li hanno chiamati i presidi e le forze dell'ordine sono arrivate sotto le scuole occupate, come indicato dal ministro Roberto Maroni. Quattro gli studenti magistrali denunciati a Milano. A Roma la «visita» di un agente in borghese al liceo Plinio Albertelli in agitazione, mentre il pm identificherà i ragazzi del Giulio Cesare che diedero vita ad una occupazione e i carabinieri di Palermo sono al lavoro per capire chi ha rimpiegato di colla i lucchetti della saracinesca della media «Marconi». Anche l'Onda non molla la protesta. Domani gli universitari della «Sapienza» faranno sentire la propria voce nell'assemblea nazionale dei delegati Cgil per sollecitare uno sciopero generale di tutte le categorie del mondo della formazione e del lavoro. Ed oggi cercheranno visibi-

### Tor Vergata

Il vicepresidente dei deputati Pdl fischiato all'università

lità nel corso della festa delle Forze Armate in piazza Venezia. Intanto, Walter Veltroni dopo lo slittamento della riforma universitaria da decreto a disegno di legge e i segnali di apertura della maggioranza, ribadisce: «Bisogna togliere i tagli sia sulla scuola che sull'Università, solo a quel punto si può iniziare a discutere. Le cose sono legate». E Pierluigi Bersani, ministro ombra dell'Economia, invita il governo a «togliere il cappio al collo messo con la Finanziaria fatta in nove minuti».



### Il movimento sceglie il nuovo logo: dalla Pantera all'Onda

«VI TRAVOLGERÀ» ■ Una grande onda di mare, arancione e giallina: è questo il nuovo simbolo creato dal network Uniriot, il sito delle facoltà ribelli. L'Onda, simbolo del movimento studentesco universitario, sostituisce

la Pantera e lo slogan «Io non ho paura» inizialmente scelti dal movimento. «L'onda» gigante del mare «vi travolgerà» è il messaggio che circola ora negli Atenei. Insieme allo slogan noto: «Non pagheremo noi la vostra crisi».

Per un picchetto sotto scuola a Milano sono stati denunciati 4 studenti dell'Istituto magistrale «Gaetana Agnesi». Per i carabinieri il blocco dell'ingresso era finalizzato ad una occupazione. «Né io né la vicepresidente abbiamo chiamato l'Arma», ha spiegato Giovanni Caglio, il preside. Mentre uno striscione: «Se non cambierà bloccheremo la città» ha mandato in tilt il traffico milanese. Il cartello era «legato» da un guard rail all'altro con una catena chiusa da un luncchetto e ha bloccato l'accesso del cavalcavia Bacula. Nell'Ateneo di Tor Vergata, a Roma, è stato invece contestato Italo Bocchino, vice presidente dei deputati Pdl. Alcuni studenti gli hanno urlato durante una lezione sulla comunicazione politica: «Noi non siamo facinorosi. Ecco Bocchino il modernizzatore». Mentre un sit-in di studio ha tenuto sotto scacco il ministero dell'Istruzione. A fare i compiti sotto le finestre della Gelmini i ragazzi di alcuni licei romani. Nell'Ateneo di Pisa durante una cerimonia di laurea una prof ha letto stralci della rivista Nature contro Berlusconi. Cortei anche a Napoli e Catanzaro.

## Formigoni finanzia la scuola di Cl con 4,5 milioni di euro

■ La scuola pubblica piange, la Regione Lombardia stanziava 4,5 milioni di euro per la costruzione di una sorta di «cittadella dell'istruzione» di proprietà della Fondazione Charis, che fa capo a Cl, comprensiva di scuole elementari, medie, superiori e di un centro sportivo. E quanto sta succedendo alla ex-cascina Valcarenga di Crema. Il 17 aprile la Giunta ha approvato una delibera su interventi e finanziamenti per la ristrutturazione dell'edilizia scolastica. Ma lo stanziamento di fondi per la costruzione di nuovi complessi è possibile soltanto se la ristrutturazione di una scuola abbia costi più onerosi di una nuova edificazione. Bene, sui 22 milioni stanziati per il 2008, metà di provenienza statale, 2,9 sono andati a cinque progetti non statali: uno per Milano, Como e Varese, due per Crema. La scuola cremasca

in questione, alla quale la Regione ha stanziato nel 2008 1 milione di euro come prima tranche dei 4,5 totali, è l'unico dei progetti in favore di privati che non consiste in ristrutturazione, ma in nuova costruzione. «Il progetto della scuola Cl - dice Gabriele Piazzoni di Rc - costa 14 milioni e la Regione ne paga il 33%. E non rientra nei parametri dei fondi regionali perché non è ristrutturazione, ma nuova costruzione». Il Pirellone in tempi record ha dato l'ok ai fondi. «Per avere certe cose ci impieghiamo anni - commenta il consigliere provinciale Pd, Pierluigi Tamagni -. Mentre per altre questioni la Regione trova le strade più celeri». «Spieghino - aggiunge Maria Teresa Perin, Flc-Cgil - a cosa serve un istituto omnicomprensivo se si ritiene che in Italia ci siano troppe scuole».

MARGARET ABETI

→ **Domani** a Padova dove si trasferirà da «sfollato». Prese la maturità, il primo dell'istituto

→ **Ottimi voti** Professori del Fascio nella sua città colpivano le sue idee con 4 in ginnastica

## Napolitano torna nella sua ex scuola Liceale modello, sospeso a Napoli

Il 5 novembre il presidente della Repubblica tornerà a Padova. Il liceo ha la sua sede in un vecchio edificio del '500, un convento con chiostro e giardino in pieno centro. Napolitano Giorgio, III C.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

«Napolitano Giorgio». «Presente». Quello dell'appello è un rito a inizio lezioni che idealmente si ripeterà domani mattina quando lo studente modello venuto da Napoli tornerà da presidente nel Liceo «Tito Livio» di Padova dove nel 1942, sono trascorsi sessantasei anni, conseguì una brillante maturità classica, in anticipo sul corso ordinario di studi, avendo «saltato un paio d'anni tra ginnasio superiore e liceo» come lui stesso racconta nella sua biografia «Dal Pci al socialismo europeo» le cui prime pagine sono proprio dedicata alla breve stagione padovana che fece scoprire al ragazzo venuto da fuori e che oggi è Presidente della Repubblica «la dimensione della politica e la specie, fino ad allora sconosciuta, dei comunisti».

Il liceo ha la sua sede in un vecchio edificio del '500, un convento con chiostro e giardino in pieno centro che ha bisogno di una ristrutturazione che presto restituirà l'edificio al suo antico splendore. Lo studente Napolitano Giorgio ci arrivò in quella terza liceo, sezione C, portato dagli eventi di una guerra terribile che stava met-

### La scelta

Andò a una corteo.  
Prese tre giorni di  
sospensione

tendo in ginocchio il paese. Ci arrivò con la sua famiglia da «sfollato», che così si chiamavano quelli che sceglievano di lasciare i centri delle città minacciate dai terribili bombardamenti per trovare rifugio in luoghi più sicuri. Di solito ve-



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano salutato da giovani della Università degli Studi di Milano

nivano scelte località non lontane dalla città e dalle consuetudini che si era costretti ad abbandonare. Molti napoletani scelsero di andare nelle campagne del Casertano. Ed invece la famiglia del presidente si spostò fino a Padova «dove viveva una sorella di mia madre sposata ad un ingegnere dal nome tipico di quella città, Bordignon». Tra chi fu suo compagno di studi resiste il ricordo di quel ragazzo alto «con i pantaloni alla zuava, calzettoni bianchi e neri, un golfino scuro ed una camicia bianca, sempre ben stirata. A noi studenti dava l'aria di essere un piccolo gentleman. E nel liceo si sparse subito la voce che fosse uno studente molto diligente, in tutte le materie» ha raccontato l'avvocato Luigi Vaso. Altri compagni di studi furono l'ex mediano del Padova di Nereo Rocco, Gastone Zanon detto Spazzo-

### IL CASO

#### Famiglia Cristiana: Quirinale supplente del governo

Brutta aria quella che si respira nel paese. «Niente dialogo, ma in sottofondo rumor di manette e manganelli». Lo denuncia Famiglia Cristiana, il settimanale dei paolini nell'editoriale del prossimo numero dedicato alla «riforma» della scuola targata Gelmini e alle manifestazioni di protesta di questi giorni. «Napolitano maestro unico e supplente della classe politica - L'onda lunga degli studenti e la risacca del governo» è il titolo dell'editoriale che non esprime solo forti critiche per l'azione del governo e per la gestione dell'ordine pubblico in piazza Navona, ma rimarca anche l'inquietante ritorno di Licio Gelli, autodefinitosi «fascista», che promuove il governo senza che il premier reagisca e s'avveda della trappola».

Il dato sottolineato positivamente è quello giocato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano che ha dovuto fare da «supplente» al governo, cercando la via del dialogo con studenti e docenti, mentre il ministro Gelmini disertava gli incontri pubblici. «Il nostro - osserva il settimanale - è un Paese sempre più privo di coscienza critica e civile. Non solo non si dialoga più, ma è bandito il semplice confronto, contrariamente all'auspicio dello stesso Napolitano». E si sentano «rumori di sottofondo, minacce e tintinnio di manette, provocazioni ad arte e manganellate». Mentre nelle piazze si riversa «il malessere più generale del Paese alle prese con una crisi che non risparmia nessuno», «tira una brutta aria».

Foto di Ansa



«I nostri nemici sono innovativi e pieni di risorse. Non smettono mai di pensare a nuovi modi per colpire il nostro paese e il nostro popolo, e neanche noi»

la, l'ingegner Paolo Padova, Giorgio Sacerdoti e Domenico Pace. In cattedra i professori Bonanno, Molisano e Torresini. Nella città si respirava l'aria densa di una cultura che si impegnava a far prevalere la ricchezza delle menti sulle azioni sconsiderate e senza futuro. «Nella libreria Randi si potevano incontrare figure di maestri e intellettuali come Concetto Marchesi, Manara Valgimigli, Diego Valeri, dei quali si sapeva per certo che non erano fascisti, ma tutt'altro».

Non ci volle molto al giovane Napolitano per integrarsi. E, al momento dell'esame finale della maturità, risultò il primo della scuola. «Nei registri della scuola ci sono i voti che riportò alla maturità» dice Daria Zangirolami, la preside del liceo a cui sono iscritti 1066 ragazzi e che, nel momento dell'elezione dell'ex allievo alla più alta carica dello Stato, già sottolineò «l'orgoglio per uno studente modello» e volle essere pre-

**PRESIDI**

**Quesito scolastico. I presidi delle superiori non sanno se le sperimentazioni in corso continueranno nel 2009, né cosa salterà con la riduzione d'orario per le prime classi.**

sente al giuramento con una delegazione della scuola. Domani lo accoglierà con studenti e professori nel chiostro della scuola e gli consegnerà il ricordo di una giornata speciale.

Ma ecco i voti del presidente: Italiano sette, Latino sette, Greco otto, Storia sette, Filosofia sette, Matematica sette, Scienze otto, Arte sette, Cultura militare otto, Educazione fisica sette. Meglio, quest'ultimo, di come era andata al liceo di Napoli, l'Umberto di via Carducci, che è un'istituzione tra le scuole della città e ha sfornato negli anni non pochi uomini e donne di cultura e di fama e da cui il futuro presidente si era trasferito nell'istituto di Padova. Nei registri della VC è segnato un voto basso in ginnastica: quattro e poi cinque. Lo stesso si ripeterà al liceo. Pare per una meschina vendetta dei docenti di educazione fisica, tutti iscritti al Fascio, che poco gradivano le idee dell'allievo peraltro modello che però non disdegnava momenti di evasione. «Poco prima che se ne andasse a Padova -ha ricordato un altro compagno di studi, Filippo Casola, il compagno di banco- non andammo a scuola e preferimmo seguire una manifestazione. Un professore ci scoprì e ci prendemmo tre giorni di sospensione». ♦

→ **Il giornale** se la prende per l'insostenibilità del fascismo e del nazismo

→ **L'ambasciatore** «Un articolo errato e completamente inadeguato»

## La «Faz» attacca il Colle La Germania condanna

**Il giornale tedesco se la prende per le parole dette dal Presidente a El Alamein e sulla sentenza della Cassazione per i risarcimenti delle vittime del nazismo. La diplomazia smorza il caso. Solidarietà da tutte le istituzioni.**

**MA.CI.**  
ROMA

Poteva esserci un incidente diplomatico tra la Germania e l'Italia. Poi l'attacco al presidente della Repubblica fatto sul "Frankfurter Allgemeine Zeitung" della domenica con un articolo a firma Heinz Joachim Fischer, corrispondente della "Faz" da Roma, è stato ridimensionato a pura opinione personale dalle nette prese di posizione a sostegno di Giorgio Napolitano che sono arrivate dall'ambasciatore tedesco, Michael Steiner mentre a Berlino, dove le parole del giornali-

**Il giornalista**  
«Non volevo attaccare Napolitano, ma aprire un dibattito»

sta sono state accolte con «stupore», anche un portavoce del governo Merkel, si è dissociato dalle frasi del quotidiano respingendo come «irresponsabili e quindi da respingere» quelle affermazioni. E dal Quirinale è arrivato un chiaro segnale di «compiacimento» che ha messo fine all'incidente. Il giornalista ha dovuto fare marcia indietro. «Non volevo attaccare Napolitano ma aprire un dibattito. Ed anche il titolo del pezzo "Si continua a sparare" era ironico».

Tutto era nato da un articolo a commento delle parole pronunciate da Napolitano a El Alamein a proposito della «storica insostenibilità delle motivazioni e degli obbiettivi dell'impresa bellica nazifascista». Ma anche per la sentenza della Cassazione che impone alla Germania un risarcimento ai parenti delle vittime della strage di Civitella, contro cui il governo tedesco ha fatto ricorso alla Corte internazionale dell'Aja. A Fischer la valutazione e l'evolversi dei

fatti non sono piaciuti. Ed ha scritto un lungo articolo in cui attacca il presidente della Repubblica accusato di «aver continuato a condurre la guerra con mezzi politici quasi 70 anni dopo quegli eventi» e la giustizia italiana affermando che «per alcuni la Seconda guerra mondiale non è ancora finita» e andando a rispolverare l'immagine dei giapponesi che credeva-

no di essere ancora in guerra e ignoravano la fine del conflitto.

La richiesta di chiarimenti immediati è stata avanzata dal Colle attraverso l'ambasciatore in Germania, Antonio Puri Purini. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini ha parlato subito «di affermazioni gravi e irresponsabili». Al fianco di Napolitano scendono i presidenti del Senato e della Camera.

Ed ecco che l'ambasciatore tedesco a Roma, Michel Steiner prende ufficialmente le distanze dall'articolo. «In Germania e in Italia vige il principio della libertà di stampa, ma l'articolo in questione è errato e completamente inadeguato». Ed aggiunge che le parole dei Napolitano «corrispondono alla stessa valutazione tedesca della storia comune» In una lettera viene ribadito che «le opinioni espresse non rispecchiano affatto il punto di vista del governo tedesco» e ricordata «la vicinanza del Presidente federale Horst Kohler a Napolitano come grande amico della Germania e convinto europeista». E il interverrà il portavoce del governo per assicurare che nei rapporti tra Italia e Germania «non cambierà nulla». Il «compiacimento» del Quirinale chiuderà la questione. ♦

**Il Csm**  
**No al «Lodo Carnevale»:  
«Lede interesse pubblico»**

**Il Csm si avvia a bocciare il «lodo Carnevale», la norma voluta dal Pdl che esclude il limite dei 75 anni nell'assegnazione dei posti di vertice degli uffici giudiziari. Con 5 voti a favore e la sola astensione, ieri sera la sesta commissione di Palazzo dei Marescialli ha approvato il testo di un parere negativo sulla norma che riapre per Corrado Carnevale le porte della presidenza della Cassazione, nonostante abbia superato l'età per la pensione. A dire la parola definitiva sul parere dovrà essere ora il Plenum del Csm.**

## Il Presidente: «Responsabilità nei tagli alle Forze Armate»

Ha posto un paletto ai tagli alle Forze Armate, invocando «senso di responsabilità a ogni livello politico e istituzionale» e ricordando che, per il Consiglio supremo di Difesa, «c'è la necessità primaria di mantenere le attuali capacità di intervento». Questo il monito lanciato ieri dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha chiesto equilibrio nella «riqualificazione» degli investimenti per mezzi e personale. «Le Forze Armate sapranno accettare scelte non indolori, nonché vincoli e condizionamenti», ha assicurato il capo dello

Stato. Ma sulla spesa militare non si dovranno abbattere tagli indiscriminati, «perché le nostre Forze Armate costituiscono una componente primaria della politica estera italiana, e concorrono direttamente alla sicurezza e allo sviluppo del nostro Paese con la loro azione di controllo e prevenzione della crisi». Un ruolo riconosciuto anche nella riunione del Consiglio supremo di Difesa del 2 ottobre scorso, in cui è stata ribadita «all'unanimità» la necessità di mantenere invariata la capacità di azione dei militari italiani. ♦

→ **Il deputato Pdl: basta con la «mignottocrazia»** Nuovo capitolo di accuse alla ministra che lo querela  
→ **«Problema istituzionale»** «Assurdo nominare ministro chi ha il solo e unico merito di averlo servito»

## Guzzanti padre contro la Carfagna: che favori ha fatto a Berlusconi?

Da diverse settimane l'ex presidente della Commissione Mitrokhin ospita sul proprio sito internet un dibattito sulla possibilità di ascendere a cariche pubbliche usando come moneta di scambio il proprio corpo.

**EDUARDO DI BLASI**

ROMA  
ediblasi@unita.it

Dopo Sabina, tocca al padre Paolo, deputato del Pdl, ricevere via agenzia un avviso di querela da parte del ministro delle Pari opportunità Mara Carfagna, esponente del suo stesso partito e da lui definita nel proprio blog personale «calendarista dalle pari opportunità». Nel suo ultimo post, l'ex presidente della Commissione Mitrokhin, riprende un concetto che da diverse settimane dibatte nello spazio pubblico del

**Questione di principio**  
«Lasciamo perdere il caso di una povera ragazza, ma è lecito?»

proprio sito internet. Il concetto è quello della «mignottocrazia», così spiegato dallo stesso «GUZZ» il 22 ottobre passato: «Se io dico che non voglio vivere in una mignottocrazia è proprio perché conosco l'Es, conosco l'animalità, conosco la mignottocrazia, conosco coloro che si arrampicano con la fica, o col culo, o con la bocca».

Il punto, però, è politico. E Guzzanti prova a svolgerlo nella maniera più neutra che gli riesce: «...Parliamo di un principio (e lasciamo perdere la Carfagna, facciamo finta che non esista): è ammissibile o non ammissibile, in una democrazia ipotetica, che il capo di un governo nomini ministro persone che

hanno il solo e unico merito di averlo servito, emozionato, soddisfatto personalmente? Potrebbe essere il suo giardiniere che ha ben potato le sue rose, l'autista che lo ha ben guidato in un viaggio, la meretrice che ha ben succhiato il suo uccello, ma anche il padre spirituale che abbia ben salvato la sua anima, il ciabattino che abbia ben risuolato le sue scarpe. Non importa in che modo. Non importa il sesso. Importa un principio, uno solo: è lecito, è tollerabile, è accettabile in via ipotetica e non qui in Italia ma sul fantastico pianeta di Zorbador che il primo ministro faccia ministro e segretario di Stato il pescivendolo che gli ha fornito le migliori triglie, il medico che lo ha tirato fuori da una brutta polmonite, la maestra di piano dei suoi figli, l'antennista della sua televisione di casa, e così via...».

Conclude citando anche la performance di Sabina a piazza Navona. «Lasciamo perdere per favore, il caso di una povera ragazza, ministro per caso, insultata da un'energumena su una piazza piena di loschi figure. Lasciatela in pace. Fate con me un passo avanti alla maniera dei classici greci: dibattiamo solo sul principio. È lecito o no? Grazie».

Le critiche più dure sono però nelle risposte che nel pomeriggio di domenica l'onorevole ha dato ai frequentatori del proprio blog, parlando delle «famose» intercettazioni. Domanda l'utente «Patton»: «Dalle trascrizioni delle intercettazioni risulta una nomina scambio, o ne risulta più di una?». «GUZZ» risponde: «Per quel che ne so dai testi oculari, più d'una. Per questo lo scandalo sarebbe devastante, costituzionalmente e istituzionalmente devastante. Più che scambio, tratterebbesi di compenso. Come scrisse Cossiga: ai miei tempi si offriva un filo di perle o un appartamento...». L'onorabilità del governo (e del ministro), sarà difesa, ancora una volta, in tribunale. ♦



Roma «04 Luglio 2008» - Palazzo Chigi, nella foto Silvio Berlusconi e Mara Carfagna

## Con la maratona Usa debutta Red, tv dalemiana

Una playlist di canzoni che hanno a che fare con il rosso, tra cui sverterà «Bandiera rossa»: questa la colonna sonora che accompagnerà il battesimo di «Red», la tv satellitare di area dalemiana che nasce stasera alle 21 con una lunga maratona sulle presidenziali americane. Red nasce dalle ceneri di «Nessuno tv», occuperà lo stesso canale 890 di Sky e avrà sede al piano terra di palazzo Grazioli, un piano sotto le stanze del premier Berlusconi. Gli studi, si scherza già in redazione, «confineranno con il bagno del Cavaliere». «Abbiamo scelto questa sede per intercettare meglio...», sorride il direttore Claudio Caprara. Red lancia una sfida ambiziosa: un palinsesto quasi generalista, con ampi spazi di informazione, ma anche cinema, sport, intrattenimento satirico. La striscia di informazione preserale sarà a cura di Lucia Annunziata, che si alternerà alla conduzione con altri 7 giornalisti. Il talk show del giovedì sera sarà affidato a Rula Jebreal, che og-

gi intervista Veltroni sulle presidenziali Usa. Ogni mattina diretta video per la rassegna stampa di Bordin su Radio Radicale, poi, a turno, si alterneranno i direttori di Unità, Europa, Riformista e Liberazione: ogni giorno un'intervista d'autore. Con Italianeuropei ci saranno solo collaborazioni sui contenuti, «la Fondazione non ha quote proprietarie nella tv», assicura l'ad Giorgio Cittadini. E la sfida con veltroniana «Youdem»? «Giochiamo due campionati diversi», ma ogni giorno trasmetteremo 25 minuti della loro programmazione e viceversa». Le trasmissioni saranno diffuse anche da una rete di 20 tv locali. Budget annuo di 4 milioni di euro, di cui uno di pubblicità. A garantire i 3 milioni fondi pubblici l'associazione Ulisse, di cui fanno parte i parlamentari Pd Nicodemo Oliverio, Francesco Boccia, Mario Gasbarri, Antonio Luongo e l'Idv Pino Pisicchio. In attesa di confermare l'adesione di Bruno Tabacchi (Udc). **A.C.**



RADICALI  
RISORSA  
PER IL PD

ASSI  
POLITICI

Luigi  
Manconi

SOCIOLOGO



Dopo il congresso dei Radicali italiani, i rapporti tra questi e il Pd sembrano volgere al peggio. Dico "sembrano" perché, in politica come in amore, l'invettiva può celare un'irresistibile pulsione sentimentale e un estremo grido di passione. O, almeno, è così che io - militante democratico e "amico intimo" dei radicali - voglio interpretare l'attuale tensione. Sono convinto, intanto, che la scelta radicale per il centrosinistra sia definitiva: ne fa fede l'atteggiamento (impeccabile) verso il governo Prodi. Dunque, tutte le critiche indirizzate al Pd sono parte di un rapporto conflittuale, ma tenace e soprattutto leale, lealissimo. Penso, pertanto, che debba essere il Pd a dare risposte ai radicali; o meglio: a offrire prove concrete della volontà di intrattenere con essi un rapporto maturo e paritario (a prescindere dall'ampio scarto numerico tra le due formazioni). E soprattutto: il Pd deve cogliere l'occasione che i radicali offrono, nonostante tutto: "averli dentro" è oneroso, e talvolta molesto, ma sempre produttivo. Significa convivere con una realtà fertile, che offre costantemente occasioni di confronto/scontro (per esempio sui temi economici) e con approcci teorici e pratici, appunto, radicali: capaci, cioè, di andare alla radice delle questioni, delle idee e, soprattutto, dei luoghi comuni. Significa disporre di una riserva di militanza a elevata capacità di mobilitazione e di notevole intensità morale. Non solo: in un partito come il Pd, dove è forte il rischio di una fisionomia "neutra" e anonima, una presenza dinamica, fondata su valori "non negoziabili" (qualità che non è monopolio esclusivo dell'ispirazione religiosa), può essere una felice opportunità. Certo, ci vorrà tanta fatica e tanta pazienza, ma chi ha mai detto che l'opposizione "è un pranzo di gala"? ♦

Pd, quaranta ricorsi  
contro la Binetti  
Concia: basta omofobia

Valanga di ricorsi alla Commissione di Garanzia del Pd contro le dichiarazioni di Paola Binetti su omosessuali e pedofilia. Paola Concia scrive al segretario: «È una questione politica». Castagnetti: «No ai processi».

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Una valanga di ricorsi, circa quaranta, quasi tutti identici, alla Commissione di garanzia Pd e una polemica destinata a non smorzarsi. Se la ex teodem - oggi Per - Paola Binetti voleva far parlare di sé ci è riuscita. A nulla sono servite le sue scuse alla comunità omosessuale per le dichiarazioni rilasciate al Corriere della Sera sul presunto collegamento tra omosessualità e pedofilia. «Esprimere il proprio pensiero - chiede l'onorevole Binetti - è reato di omofobia o nel Pd si tende a perseguire il reato

Andrea Benedino  
«Le dichiarazioni della teodem sono in sintonia con il Codice etico?»

di opinione?». Paola Concia, deputata lesbica, considera «definitivamente chiuso» il dialogo, annuncia che solleverà il caso durante la prossima direzione nazionale e scrive a Walter Veltroni: «Non è la solita querelle tra Paola Concia e Paola Binetti all'interno del Pd. Non è cosa da tribunali, ma si tratta di una questione politica». Nessuna espulsione, dice, ma, «caro Walter, se proprio oggi, alla vigilia delle elezioni americane, un nostro deputato affermasse che i neri in Italia sono tutti delinquenti, difenderemmo la sua libertà di opinione? Mi auguro di no». Per questo a nome suo e di «tanti iscritti al Pd», la richiesta: «Non (solo) isolare i pregiudizi di Binetti, ma chiarire in maniera definitiva come nel nostro partito i diritti civili delle persone lesbiche, gay e transessuali siano un valore accettato e riconosciuto». Il sospetto di Concia è un altro: «La battaglia della Binetti è contro la legge sull'omofobia di cui io sono relati-

ce». Andrea Benedino, nel ricorso presentato alla Commissione chiede se le dichiarazioni rilasciate da Binetti siano in sintonia «con l'articolo 41 dello Statuto e del Codice Etico del Pd» e intanto la polemica monta anche su Facebook, il più diffuso social network del mondo: in due giorni sono stati più di 2500 i contatti con il forum «Fuori la Binetti dal Pd». Il coordinatore del Pd torinese, Saverio Mazza, ha espresso la sua «personale solidarietà» a Benedino che «sta conducendo all'interno del Pd una battaglia fondamentale per chiarire e rafforzare che il nostro non è un partito che si basa su pregiudizi e discriminazioni», mentre

Aurelio Mancuso, presidente Arcigay ha annunciato «un'estesa e approfondita azione legale nei confronti della campionessa dell'omofobia».

C'è anche chi difende la deputata, come l'ex popolare Pierluigi Castagnetti: «Non voglio credere che la Commissione possa occuparsi di un esposto contro Binetti palesemente irricevibile». Idem sentire Franco Monaco, per il quale fu più grave il voto dell'ex teodem contro la fiducia a Prodi. Luigi Berlinguer, presidente della Commissione, spiega che la vicenda non è all'ordine del giorno della seduta odierna, ma se tutti i suoi colleghi saranno d'accordo, «procederemo comunque ad un primo esame dell'aspetto formale». Il punto è che ancora non c'è un regolamento delle sanzioni - esiste una bozza che dovrà essere approvata dalla Direzione - e si deve stabilire se il caso è di competenza della Commissione nazionale o di quella regionale. Chiarito tutto ciò si saprà se ci sarà l'audizione delle parti in causa: Binetti e i quaranta. ♦



LA NOTTE DELLA  
GRANDE SCELTA

Insieme, dalle ore 22, per attendere i risultati in diretta delle elezioni americane.

**martedì**  
**4 novembre 2008**  
Tempio di Adriano  
Piazza di Pietra • **ROMA**

In collaborazione con



WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT



→ **La denuncia** Fava (Sd): «La Commissione non è una priorità, per nessuno»

→ **La replica** Lumia (Pd): «Gravissimo, Parlamento senza voce su questi temi»

## Il crimine organizzato è un'emergenza Ma il Pdl non vuole fare l'Antimafia

La legge che istituisce la Commissione Antimafia approvata il 4 agosto. Ma la maggioranza non ha ancora indicato i suoi deputati. L'organismo avrebbe potuto anche fare chiarezza sul sottosegretario Cosentino.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

«La lotta al crimine organizzato non è una priorità di questo governo. E nemmeno di questa opposizione». Claudio Fava, coordinatore di Sinistra democratica attacca tutti e punta il dito sul mancato insediamento della Commissione Antimafia. In un paese dove la camorra gambizza ragazzini tra i 12 e 16 anni. Dove gli stessi ragazzini fanno i pusher per 50 euro a settimana. Dove i casalesi organizzano raid punitivi contro gli immigrati e un sottosegretario chiamato in causa da cinque pentiti di camorra non sente il bisogno di autosospendersi. Alme-

**4 agosto**

Con insolita celerità approvata la legge per la commissione

no di spiegare.

In un paese dove succede tutto questo, l'assenza dell'organismo parlamentare che storicamente è la prima fila politica nella lotta al crimine organizzato è un ossimoro, una contraddizione in termini. Stare in trincea, ma disarmati.

L'opposizione, cioè il Pd, incassa l'accusa. «In questi mesi abbiamo imposto molti provvedimenti ma è vero che la lotta al crimine organizzato non è una priorità», ammette Giuseppe Lumia, ex vicepresidente dell'Antimafia che ha rischiato di restare fuori dalla liste del Pd. «Veltroni in campagna elettorale ha preso posizioni durissime, noi siamo riusciti ad abolire, ad esempio, il gratuito patrocinio per i boss, ma dobbiamo fare di più», aggiunge accusando a sua volta «una maggioran-



Secondigliano Il locale dove sono stati feriti 5 ragazzi tutti minorenni

za che rinvia in continuazione» la nascita della Commissione.

L'Antimafia, 25 deputati e 25 senatori, nasce ad ogni legislatura con legge specifica. Il 4 agosto, con una celerità insolita, maggioranza e opposizione avevano già approvato la legge che ha accolto priorità imposte proprio dal Pd: il filtro sui membri della Commissione (vietata la nomina di chi è stato rinviato a giudizio per una lista di reati, dall'associa-

zione mafiosa al riciclaggio passando per corruzione e concussione), l'obbligo di occuparsi dei rapporti tra mafia e politica e delle stragi di mafia dei primi anni novanta.

Fin qui, insomma, tutto bene. Anzi, benissimo. A questo punto, però, nonostante crimine organizzato e sicurezza siano l'urgenza sociale nel paese, qualcosa s'incepisce.

La Commissione, unico luogo istituzionale dove investigatori, magi-

### OPPOSIZIONE

«Facciamo neri i camorristi»: Sd contro i Casalesi

«C'è un pezzo di sinistra in questo paese che non vuole più tacere sull'emergenza criminalità». Claudio Fava, coordinatore Sd, annuncia così la campagna «Facciamo neri i camorristi» che partirà giovedì a Castel Volturno, patria dei casalesi. Migliaia di manifesti saranno affissi in tutta Italia, a partire dal sud. Due i messaggi: «Saviano è amico mio» e «La camorra è una montagna di merda», citazione di Peppino Impastato, giornalista ucciso da Cosa Nostra. «Una battaglia di civiltà - dice Fava - per recuperare un po' del senso civile di questo paese».



strati e politici possono essere ascoltati, avrebbe potuto, ad esempio, dire la sua sull'impiego dei militari a Castel Volturno mettendo a confronto le opinioni di tecnici della sicurezza, magistrati compresi, e politici. Avrebbe potuto, una volta fatta la legge per Expo 2015, monitorare l'evoluzione della presenza al nord di 'ndrine e di imprese legate ai boss di mafia. «Avremmo dovuto - sottolinea Lumia - cercare di capire me-



glio tutto quello che si muove intorno alla figura del sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino (chiamato in causa da cinque pentiti legati al clan dei Casalesi ndr) e al suo triplo ruolo di parlamentare, sottosegretario e coordinatore del Pdl in Campania». E reagire di fronte a un clan, come quello dei casalesi, «espressione di un moderno sistema mafioso che coniuga potenza militare, collusione con la politica e grandi interessi economici». Sarebbe stato un segnale importante e utile sentire la voce del Parlamento mentre i casalesi facevano strage di immigrati, a Secondigliano cinque ragazzini vengono gambizzati in una sala giochi e il governo modifica a suon di decreti e disegni di legge il modo di fare e intendere la sicurezza e la giustizia.

## Lumia, Pd

«Veltroni ha preso posizioni durissime dobbiamo fare di più»

Invece nulla. «Non è una priorità», accusa Fava. «E' la maggioranza che rinvia», replica Lumia. Colpa, si dice, dei soliti veti. Il Pdl ha indicato come presidente il senatore Pisanu. Ora però è saltata fuori l'ipotesi Gaetano Pecorella, sorta di risarcimento dopo il nient alla Consulta. Poi si è messa in mezzo la Lega che rivendica la vicepresidenza e candida Carolina Lussanna, consorte dell'ex Udc ora Pdl Pino Galati. Morale: la maggioranza ha indicato solo i senatori ma non i deputati che dovranno sedere in Antimafia. I soliti teatrini. Mentre la camorra ammazza, gambizza e fa affari e la 'ndrangheta cresce e sale al nord. ♦

## IL LINK

I DATI SULLA CRIMINALITÀ SUL SITO DEL MINISTERO  
www.interni.it

# «Delinquenti comuni» «No, camorra»: polizia e pm divisi sul raid

**I ragazzini vittime della sparatoria a Secondigliano stanno meglio. Le maestre: «Ma tra i loro compagni di scuola si respira un'aria di rassegnazione, anche un episodio così grave è di routine».**

## MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI  
politica@unita.it

Alla fine, bastano le parole di un parroco di frontiera: «Dopo la fine della guerra di camorra, la situazione a Secondigliano è ulteriormente peggiorata in termini di sicurezza e di rischi per gli abitanti». Vent'anni fa, mentre il quartiere si gonfiava di cemento e malacarne, don Fulvio D'Angelo, parroco di San Cosma e Damia-

## «Pesante intimidazione»

**Il Capo dello Stato:  
«Ferma condanna per  
gli episodi di violenza»**

no, firmò con altri 49 curati della zona un documento che denunciava il degrado e la violenza delle banlieue. Nulla è cambiato: «Da parte delle istituzioni non c'è consapevolezza. Quando non ci sono gravi fatti di sangue si tende a dimenticare tutto». Ma ora il grave fatto di sangue c'è stato: cinque ragazzini finiti in mezzo a un inferno di pallottole sabato notte, in un circolo ricreativo al

rione Berlingieri. Un'azione eclatante: in una nota, anche il Capo dello Stato Napolitano ha espresso «ferma condanna dei nuovi episodi di efferata violenza e di pesante intimidazione». E la città militarizzata? Don Fulvio, la cui parrocchia segna la linea di confine tra la casbah in cui sono rintanati i superstiti del clan Di Lauro e il lotto G, quartier generale degli «spagnoli», gli scissionisti che con una guerra lampo costata 56 morti si sono appropriati del territorio, non ha perso il gusto della denuncia: «L'esercito e le forze dell'ordine? Presidiano le strade principali. Qui ci sono intere zone che sono militarmente controllate dalla camorra». Girando per il quartiere lo senti sulla pelle, questo controllo: le vedette delle piazze di spaccio fumano a bordo di enormi scooter, la gente che passa ha il capo chino e nessuna voglia di parlare. Il passaparola è scattato subito: bocche cucite con tutti, sbirri e curiosi. Sembra rimozione, è assuefazione alla violenza. Anche a scuola, tra i coetanei di Vittorio, Andrea, Giuseppe, Gennaro e Saverio, i cinque feriti. «Un solo alunno mi è sembrato veramente colpito dall'accaduto: si respira un'aria di rassegnazione e anche un episodio così grave è di routine», ammette la professoressa Maria Teresa Stancarone, preside della media Savio-Alfieri, che all'inizio dell'anno, di ritorno dalle vacanze di Natale, trovò alcune finestre murate da una costruzione abusiva. Cose che succe-

dono a Secondigliano, dove tutto è precario. Anche il commissariato di polizia, sotto sfratto. Nei locali che dovranno essere abbandonati c'è stato un lungo vertice, presenti il pm della Dda Paolo Itri e i vertici della Mobile. C'è da ricomporre il puzzle delle indagini e qualche divergenza tra chi attribuisce il raid alla delinquenza comunque e chi invece punta sulla camorra. L'area dell'agguato è di pertinenza del clan Bocchetti, alleato degli scissionisti. Ma la spedizione punitiva potrebbe essere anche la risposta a una megarissa tra una ventina di adolescenti nella prima serata di sabato. Migliorano intanto le condizioni dei 5 feriti. A parte Vittorio, 16 anni, un lavoro precario e una parentela ingombrante con un boss della zona, tutti bambini. Torneranno presto a casa, e tutto sarà come prima, tra droga da consumare o da smerciare per conto terzi e videogiochi fino a notte fonda nella terra dell'antistato. ♦

## Il caso

### Gelli, la Carovana antimafia «assedia» Villa Wanda

Davanti a Villa Wanda, dimora di Licio Gelli, ha fatto tappa ieri la «Carovana Anti-Mafia 2008» per ricordare che le mafie sono un problema di tutto il paese e non esclusivo del sud Italia. All'iniziativa ha partecipato Rita Borsellino sottolineando che la mafia è un fenomeno umano e come tale ha avuto un inizio, una vita e avrà anche una fine ma solo se sarà combattuta non esclusivamente con la repressione. «La lotta alla mafia non deve essere affidata solo ai magistrati e alle forze dell'ordine - ha dichiarato - ma deve essere un movimento culturale, morale e anche religioso capace di coinvolgere tutti i cittadini». **A.RIN.**

## Abbonamenti

# l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

	Annuale	Semestrale
Postali e coupon	7gg/Italia 296 euro	7gg/Italia 153 euro
	6gg/Italia 254 euro	6gg/Italia 131 euro

	Annuale	Semestrale
Estero	7gg/estero 1.150 euro	7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

**Per informazioni sugli abbonamenti:**  
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

## Gauci può tornare in Italia: alt alla custodia cautelare

Il grande accusatore dei poteri forti del calcio, Luciano Gauci, ex presidente del Perugia dei «miracoli» - con lui il Grifo giocò in Coppa Uefa - accusato di truffa e bancarotta, potrà ritornare nelle prossime ore in Italia dopo diversi

anni di esilio dorato a Santo Domingo con la sua giovane compagna.

Il Gip Paolo Micheli - lo stesso della sentenza a 30 anni per Guede nel caso Meredith - ha deciso di revocare la custodia cautelare che dal 2005 era attiva per Gauci.

L'ex presidente del Grifo aveva fatto richiesta per stare al capezzale del fratello gravemente ammalato. Il gup dovrà decidere se accogliere il patteggiamento alla condanna a 3 anni di reclusione. ♦

## Elezioni in Abruzzo riammessa la lista del Pdl

L'ufficio elettorale centrale presso la Corte d'Appello de L'Aquila ha riammesso ieri sera la lista del Pdl del candidato presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi per le elezioni del prossimo 30 novembre.

Ora può riprendere regolarmente la campagna elettorale in Abruzzo in vista delle regionali. Una decisione vissuta con grande partecipazione dai protagonisti di entrambi gli schieramenti. Non si conoscono ancora nel dettaglio le motivazioni ma dalle prime indiscrezioni sembra che il numero delle firme necessari sia stato ritenuto sufficiente.

Soddisfatti sia Marini che Di Pietro: «Vogliamo vincere sul campo». ♦



## Garlasco, il pm: processate Alberto Stasi

Secondo indiscrezioni la Procura di Vigevano avrebbe chiesto il rinvio a giudizio nei confronti di Alberto Stasi, l'ex fidanzato e unico indagato per l'omicidio di Chiara Poggi, assassina-

nella villetta di famiglia a Garlasco (Pavia) il 13 agosto 2007.

«Al momento non mi risulta» è stato il laconico commento dell'avvocato di Stasi.

## Pillole

VATICANO, ARRIVANO I CARTELLINI DA TIMBRARE

FANNULLONI Anche Oltretevere come nella pubblica amministrazione del ministro Brunetta, arriva una sorta di rivoluzione meritocratica. Promossa dal cardinal Bertone l'introduzione di criteri di efficienza e premi alla produzione. E in qualche ufficio spunta il cartellino da timbrare.

ASSALTO IN BANCA, UNO DEI BANDITI NIPOTE DI GRAZIANO MESINA

DUE FERITI Giuseppe Crissantu, accusato di essere uno dei quattro banditi che ieri hanno assaltato l'agenzia del Banco di Sardegna di Perfugas provocando il ferimento di due pensionati, è uno dei nipoti di Mesina, l'ex primula rossa del banditismo sardo che ha ottenuto la grazia nel 2004 dall'allora presidente della Repubblica Ciampi.

TAGLI EDITORIA STOP DELLA COMMISSIONE BILANCIO CONTRIBUTI 2008

Niente tagli al fondo per l'editoria per l'anno in corso per i giornali politici, cooperativi e di idee. Lo ha deciso la commissione Bilancio della Camera approvando un emendamento al ddl Sviluppo con il quale si rinviava i tagli all'anno successivo l'emanazione del regolamento sui nuovi criteri di ripartizione del fondo.

## Brevi

SABAUDIA Suicida atleta delle Fiamme Oro

Un agente di Polizia si è ucciso ieri pomeriggio a Sabaudia vicino a Latina, sparandosi con la pistola d'ordinanza in auto vicino al centro sportivo delle Fiamme Oro della Polizia. Marco Fagioli, di 25 anni, era originario di Pisa ed era un canoista in forza al gruppo sportivo di Sabaudia. A trovare il cadavere sono stati i colleghi al termine degli allenamenti. Fagioli si era classificato quarto agli ultimi europei di Milano, specialità K2.

MORTI BIANCHE Operaio scivola in una scarpata

Un operaio dell'impresa Ceit incaricata di effettuare lavori su una linea elettrica per conto dell'Enel, Rosario Nicoletti, è morto ieri in un incidente sul lavoro avvenuto a Monreale. Da una prima ricostruzione sembra che il mezzo su cui la vittima stava lavorando, dotato di cestello elevatore, sia scivolato in una scarpata. Avviata una indagine interna per accertare le cause dell'incidente.

**Servizi-italiani.net**  
Rassegne stampa  
Notiziari su misura  
Monitoraggio e analisi  
Giomali chiavi in mano  
Ufficio stampa  
[www.servizi-italiani.net](http://www.servizi-italiani.net)

Per la pubblicità su **l'Unità**

**BK** PUBBLICITÀ

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni e amici della Casa del Popolo «Corazza» e dei Circoli Pd di San Donato ricordano con grande affetto

**BRUNO NANNI**

Le esequie avranno luogo martedì 4 novembre. La camera ardente sarà aperta dalle ore 14 presso l'Istituto Ramazzini di Bentivoglio. I funerali saranno celebrati alle ore 15 nella Chiesa di Sant'Andrea a Castel Maggiore.

Bologna, 4 novembre 2008

→ **Nel 13° anniversario** dell'assassinio di Rabin pericoli dall'ultradestra

→ **La stampa** chiede al governo di frenare la violenza dei coloni fondamentalisti

# Allarme dei servizi israeliani: Livni e Barak nel mirino dei terroristi

Nel giorno del tredicesimo anniversario dell'assassinio di Yitzhak Rabin, in Israele scatta l'allarme rosso. Gli estremisti di destra progettano un attentato contro leader politici: nella lista Tzipi Livni ed Ehud Barak.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
u.degiova@yahoo.it

Israele è allarme rosso. I coloni oltranzisti sono «pronti alla guerra». I gruppi dell'estrema destra preparano attentati contro leader politici di primo piano. La lista è aperta da due «pezzi da novanta» del governo: la ministra degli Esteri, e leader di Kadima, Tzipi Livni, e dal ministro della Difesa, e leader laburista, Ehud Barak. A 13 anni dall'assassinio di Yitzhak Rabin il servizio segreto interno israeliano, lo Shin Bet, lancia l'allarme estremisti di destra. Il capo dello Shin Bet Yuval Diskin si è detto «molto preoccupato» della possibilità che gruppi estremistici possano assassinare uno dei leader israeliani per far saltare il processo di pace con i palestinesi. Senza mezzi termini Diskin ha espresso i suoi timori parlando, domenica mattina, al Consiglio dei ministri.

**In apertura di riunione** il premier Ehud Olmert aveva a sua volta denunciato la situazione critica negli insediamenti colonici, dove vi sarebbe una situazione di crescente illegalità. Diskin ha osservato che nei Territori ci sono centinaia di coloni «ultras», sostenuti da migliaia di simpatizzanti. Sono privi di una gerarchia vera a propria, ma determinati a far fallire ogni ipotesi di ritiro israeliano dalla Cisgiordania. Se fossero con le spalle al muro «potrebbero fare ricorso alle armi da fuoco». Un nuovo attentato - come quello del 4 novembre 1995 in cui il premier laburista Yitzhak Rabin fu assassinato da uno zelota religioso - non è da escludere, a suo avviso. Anche il ministro delle infrastrutture Benyamin Ben Eliezer, laburista, ha respirato nei



Tel Aviv la tomba di Rabin

## Rapimento a Kabul

Si chiama Dany Egreteau, ha trentadue anni ed è dipendente di un'associazione umanitaria che si occupa di istruzione il cittadino francese rapito ieri a mattina da un commando armato a Kabul. Le sue generalità sono state fornite da un responsabile dell'ong, Roland Miage. «Dany Egreteau ha trentadue anni, era arrivato la settimana scorsa a Kabul» per la sua prima missione in Afghanistan. «Abitualmente è di stanza a Colombo e guida la missione del nostro programma per l'Afghanistan, l'India e lo Sri Lanka», spiega Miage, senza precisare il nome dell'organizzazione non governativa. Il giovane era «ospite dei locali dell'associazione francese Afrane a Kabul e si stava recando al lavoro quando è stato rapito», ha aggiunto il responsabile. Il cooperante francese è stato sequestrato ieri mattina, in un quartiere centrale della capitale, mentre camminava con un altro occidentale, che è riuscito a fuggire.

Territori la medesima atmosfera elettrica. «Giorni come quelli che precedettero l'assassinio di Rabin possono tornare» ha avvertito. «Quelli - ha aggiunto, riferendosi ai coloni "ultras" - hanno pensieri satanici. Noi li temiamo e loro comprendono la nostra debolezza». Che fare?, gli hanno chiesto alcuni ministri. «Bisogna fare un blitz - ha risposto Ben Eliezer, un ex generale - Arrestarne alcune centinaia una volta per tutte, chiuderli in prigione».

**Il clima è pesantissimo.** Le misure di sicurezza attorno ai principali leader politici sono state rafforzate. Il quotidiano *Haaretz* ha chiesto al governo di mettere fine al «terrorismo» dei gruppi di coloni più oltranzisti, facendo riferimento agli scontri dell'altra domenica a Hebron (Cisgiordania) che hanno visto alcuni estremisti aggredire e scagliare pietre contro soldati e agenti di polizia israeliani impegnati nell'operazione di sgombero di un avamposto illegale presso Kiryat Arba: un esempio - rileva *Haaretz* - della natura fuori-

legge e pericolosa dell'ala più intransigente del movimento dei coloni.

Il quotidiano afferma che, sebbene appaia chiaro che il governo è consapevole delle dimensioni della minaccia posta da questi vio-

**Il capo dello Shin Bet**  
I coloni oltranzisti  
sarebbero pronti alla  
«guerra santa»

latori della legge, «qualunque tentativo di compromesso, qualunque negoziato coi rappresentanti dei coloni cosiddetti moderati che insistono a creare avamposti illegali costituirebbe una capitolazione all'intimidazione e una resa dello Stato di fronte a un gruppo di pazzi capaci di portare lo Stato alla rovina». «Speriamo che i soldati vengano sconfitti dai loro nemici e uccisi tutti, perché è quello che si meritano», aveva detto uno degli estremisti a radio Galei Tzahal. ❖

**DIRIGENTE**

Your potential. Our passion.™

**Microsoft**

Andrea Mizzoni ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni si propone di aiutare a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Andrea visita il sito [latuastrada.it](http://latuastrada.it)

**TIROCINANTE**



→ **I caschi blu** hanno scortato un convoglio nel nord del Kivu

→ **La Francia** chiede un mandato più forte per la missione

# Imposto il coprifuoco a Goma Primi aiuti per i profughi

Cinquanta caschi blu hanno scortato ieri il primo convoglio umanitario che da Goma ha raggiunto i profughi nel nord del Kivu. Nella capitale della regione è stato imposto il coprifuoco.

**TONI FONTANA**

ROMA  
tfontana@unita.it

Laurent Nkunda, capo dei ribelli congolese, l'aveva detto ed ha mantenuto la promessa. Così ieri, per la prima volta, l'assedio di Goma (dove è stato imposto il coprifuoco notturno) è stato rotto per alcune ore. Un convoglio umanitario, scortato da una cinquantina di caschi blu, ha lasciato la città, teatro nei giorni scorsi di violenze, stupri e saccheggi, ed ha raggiunto Rutshuru, città nelle mani dei ribelli situata a settentrione della capitale dalla quale dista meno di 80 chilometri. La zona, come hanno constatato alcuni testimoni delle Ong internazionali, è sotto il controllo dei guerriglieri di etnia tutsi del Cndp. Francis Nakwafio, dell'ufficio Onu per gli aiuti, ha confermato che i capi del movimento armato capitanato da Nkunda sono "le nuove autorità nella città ed ora lavoriamo con loro". Il leader ribelle aveva appunto anticipato nei giorni scorsi l'intenzione di aprire "corridoi umanitari d'emergenza". Le testimonianze de-



Foto Ap

Militari congolese entrano a Goma

## DIPLOMAZIE

**Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, è pronto ad andare in Africa nei per contribuire in prima persona a trovare una soluzione alla crisi nella repubblica democratica del Congo.**

gli inviati dell'Onu ben descrivono la situazione sul terreno. I ribelli hanno cacciato i governativi dalle zone che circondano la capitale Goma che però non è ancora caduta. E, almeno secondo quanto dicono i responsabili della missione delle Nazioni Unite, non cadrà nelle mani dei ribelli. Ieri infatti hanno parlato a Goma il vice responsabile delle operazioni di pace dell'Onu, Alain Le Roy, e il capo della

missione in Congo (Monuc) ed hanno assicurato che il compito dei caschi blu "è quello di assistere l'esercito della repubblica democratica del Congo" ed impedire "alle forze armate (dei ribelli Ndr) di entrare a Goma". L'Onu, che in Africa ha collezionato una serie di tragici fallimenti, non intende dunque ammainare la bandiera bianca e permettere agli uomini di Nkunda di penetrare in città per saccheggiarla e decimare gli abitanti. Ma qui cominciano i problemi. I due esponenti della missione hanno fatto sapere ieri che le forze Onu "hanno già cominciato e continueranno a rafforzare le operazioni a Goma per proteggere i civili". "Non posso dire - ha però aggiunto - Le Roy - che questa sia una garanzia al 100%, ma faremo il massimo". A Goma e dintorni sono schierati circa 17mila caschi blu provenienti da vari paesi. Il loro armamento e soprattutto il mandato, benché rafforzato nel 2005, non sono però sufficienti per allontanare lo spettro di un nuovo Ruanda. Nel 1994 i caschi blu scapparono in fretta da Kigali abbandonando migliaia di civili alla furia delle milizie. Di questo si è discusso ieri a Marsiglia nel corso di un incontro tra i 27 ministri degli Esteri dell'Unione Europea. Il capo della diplomazia francese Kouchner è apparso ieri il più deciso nel chiedere "soldati differenti, regole d'ingaggio e una volontà di comando diversa". Parigi insomma preme per cambiare il mandato dei caschi blu e sta "lavorando con gli americani". Ma gli altri europei, Italia compresa, appaiono molto cauti. ♦

**IL LINK**

**I MISSIONARI SULL'AFRICA**  
[www.nigrizia.it](http://www.nigrizia.it)

## Ciad, ospedale militare italiano cura anche i civili

**BRUXELLES** Sono stati oltre cento a settimana, tra soldati, operatori umanitari e civili, i casi finora seguiti dall'ospedale militare di campo «Ippocrate», allestito dall'Italia nell'ambito della missione della difesa europea Eufor in Ciad, nel Camp Croci ad Abechè. «Ogni giorno seguiamo almeno una ventina di pa-

zienti. Oltre ai soldati impegnati nella missione, agli operatori umanitari e al personale Onu, dal 2 giugno scorso abbiamo preso in carico anche i civili»,

La struttura è organizzata su 18 tende modulari, collegate tra loro, in cui operano chirurghi, anestesisti, ortopedici e radiologi.



Presentazione del volume a cura di Giuseppe Ciliberto

## Ripartire da Prodi

**Andare oltre la sconfitta.**  
**Conversazione con Alfiero Grandi**

SALUTI

NE DISCUOTONO

Massimiliano Smeriglio

Alberto Asor Rosa, Fausto Bertinotti  
Susanna Camusso, Arturo Parisi

Ninni Andriolo

Giuseppe Ciliberto, Alfiero Grandi

INTRODUCE E COORDINA

SARANNO PRESENTI

■ Roma ■ Mercoledì 5 novembre 2008 ■ ore 17  
■ Palazzo Valentini ■ Sala della Pace ■ Via IV Novembre, 119/A



## Arrestato a Buenos Aires Jorge Olivera, torturatore argentino

**BUENOS AIRES** ■ Jorge Olivera, l'ex maggiore della Marina argentina attivo durante l'ultima dittatura (1976-1983), che nel 2000 fu catturato in Italia ma riuscì a fuggire grazie alla presentazione di un documento falsifi-

cato - provocando così una tempesta politica a Roma -, è stato arrestato ieri mentre camminava nelle strade di Vicente Lopez, alle porte di Buenos Aires. Era ricercato, fra l'altro, per la morte della franco-argentina Marianne Erize

## Inviato cinese nella «provincia ribelle» Taiwan

**TAIPEI** ■ Il responsabile cinese dei rapporti con Taiwan, l'isola di fatto indipendente dal 1949, che per Pechino è ufficialmente una «provincia ribelle», ha dato il via ieri ad una storica visita di cinque giorni nell'isola. Il funzionario cinese, Chen Yunlin, è stato accolto con tutti gli onori dal governo di Taipei, mentre nel centro della capitale l'opposizione ha iniziato un sit-in di protesta di tre giorni, al quale seguiranno altre manifestazioni. Quasi diecimila poliziotti sono stati mobilitati per garantire la sicurezza di Chen, dopo che la scorsa settimana un suo collaboratore è stato oggetto di violente contestazioni. Chen, che è il più alto funzionario a recarsi sull'isola ribelle dal 1949, è il direttore dell'Ufficio per gli Affari di Taiwan della Repubblica Popolare e il suo interlocutore sarà la Fondazione per gli Scambi nello Stretto di Taiwan.

## Pillole

### SIRIA, LISTA NERA DEI DISSIDENTI

**BEIRUT** ■ La lista di intellettuali e attivisti per i diritti umani che non possono lasciare il Paese si è arricchita di altri 3: lo scrittore Khaled Smeism, Mazen Darwish, direttore del centro per l'informazione, e l'avvocato Mazem Darwish, direttore del centro per la libertà d'opinione.

### EPURATE LE PAROLE LATINE

**LONDRA** ■ È scandalo in Gran Bretagna per la «pulizia linguistica» del latino: alcuni municipi hanno vietato di utilizzare, sia nei documenti scritti che nel parlato, espressioni latine come «vice versa», «via» e «pro rata», perché secondo loro rischierebbero di confondere la gente.

### PAKISTAN AGLI USA: STOP AI RAID

**ISLAMABAD** ■ Il Pakistan ribadisce al generale americano David Petraeus la richiesta di porre fine ai raid aerei nelle regioni tribali del Paese, oltre la frontiera con l'Afghanistan. Petraeus, si è recato a Islamabad per incontrare responsabili della leadership militare e politica pachistana.

### CUOCO ISLAMICO FA CAUSA

**LONDRA** ■ Un cuoco musulmano che lavorava per Scotland Yard ha fatto causa alla forza di polizia londinese per discriminazione razziale e religiosa dopo che quest'ultima si è rifiutata di garantire nel suo contratto che non sarebbe stato obbligato a cucinare carne di maiale.

### CONDANNA A GUANTANAMO

**WASHINGTON** ■ Un tribunale militare di Guantanamo ha giudicato lo yemenita Ali Hamza al-Bahlul colpevole di avere complottato con Al Qaeda creando materiale di propaganda per il gruppo terrorista. Lo yemenita rischia il carcere a vita.

### PRIMO DISCORSO DI MEDVEDEV

**MOSCA** ■ Mercoledì Dimitry Medvedev terrà il primo discorso alla nazione pronunciato da presidente, un discorso che sarà dedicato alla crisi economica e finanziaria che ha colpito la Russia più degli altri Paesi e alle conseguenze della guerra in Georgia la scorsa estate.

## Papa Ratzinger

Un forum di dialogo. Una presenza altamente qualificata: oggi in Vaticano Papa Benedetto XVI incontra i rappresentanti del gruppo dei 138 leader islamici che invocarono il dialogo



CGIL



ASSEMBLEA NAZIONALE DEI QUADRI E DEI DELEGATI  
5 NOVEMBRE 2008 ROMA PALALOTTOMATICA

## Uscire dalla crisi. Le proposte della CGIL

conclusioni di  
Guglielmo EPIFANI



CGIL. Sempre dalla tua parte

→ **L'assemblea del fronte del no** ha bocciato all'unanimità l'intesa del 31 ottobre

→ **Il personale di volo** chiede di riaprire le trattative con Cai sulle assunzioni

# Alitalia, è ancora scontro Piloti e hostess sulle barricate

Sale la tensione tra piloti e assistenti di volo del «fronte del no», ieri riuniti a Fiumicino. Dopo tre ore l'assemblea ha votato due documenti che rigettano l'accordo del 31 ottobre di Palazzo Chigi.

**GIOIA SALVATORI**

ROMA  
gioiasalvatori@libero.it

«Con tutta questa discrezionalità sulle assunzioni, l'anzianità che conta e no per i piloti, lo sai alla fine il criterio di scelta quale sarà? La raccomandazione, perché qui mica stiamo in Svezia, stiamo in Italia». Per questo Claudia, impiegata 45enne di Alitalia ieri ha voluto dire no all'ultima proposta Cai, firmata il 31 ottobre dai confederali e Ugl. Ieri con altri 1500 lavoratori, ha partecipato all'assemblea delle sigle ribelli presso la sala mensa dell'aeroporto romano di Fiumicino. I lavoratori hanno fischiato chiunque nominasse la parola Cai, hanno battuto le mani ai sindacalisti che dicevano «Ora basta» e infine deciso di adottare la linea della fermezza: «O Cai riapre un tavolo o sarà protesta dura» ha detto Andrea Cavola dell'Sdl.

Dopo quattro ore di lavori a porte chiuse, parole grosse contro i giornalisti-servi e il leader dell'Anpav Massimo Muccioli, costretto ad abbandonare la sala, l'assemblea di Anpac, Up, Avia, Anpav e Sdl, ha votato due mozioni all'unanimità. La prima voce della prima mozione dà mandato alle cinque sigle di intraprendere «tutte le azioni sindacali utili a cancellare l'accordo del 31 ottobre». Alle stesse sigle la mozione chiede di trattare con Cai e il governo per rimodulare il piano assunzioni in modo da contrattualizzare, anche usando il part time, quanti più lavoratori possibile. La seconda mozione, invece, chiede alla Cgil di ritirare la firma del 31 ottobre. Uno spiraglio per il dialogo c'è, dunque, ma è davvero l'ultimo. Altrimenti sarà sciopero.



Due assistenti di volo ieri a Fiumicino durante l'assemblea del personale

Bocciata la linea oltranzista che voleva mobilitazione subito e tra i lavoratori, a un certo punto, volano anche due schiaffi. Un giornalista vede: in 20 gli intimano a muso duro di allontanarsi. La linea che vorrebbe su-

**Il pressing**  
Le sigle autonome hanno chiesto alla Cgil di ritirare la firma

bito lo sciopero resta una proposta di pochi che non si traduce neppure in un foglio scritto e non arriva ai voti: «Non potevamo farci vedere divisi» - spiega una fonte sindacale. Dunque si finisce con due mozioni votate al-

l'unanimità e il segretario generale dell'Sdl Andrea Cavola che con gli altri leader sindacali, dice no alla mediazione del governo chiedendo a Cai di tornare al tavolo: «Non è possibile che ogni volta si chiami zio Letta come arbitro, la Cai deve venire al tavolo con noi». Intorno hostess, steward, piloti. Non gli va giù che Cai applichi la legge 104 solo ai figli minori, o che Cai si impegni ad assumere solo donne e lavoratori, in congedo obbligatorio. «E poi - lamentano - non c'è il rispetto del contratto Air One a cui rimandavano gli accordi di settembre, per quanto riguarda le indennità di trasporto e le indennità notturne e i giorni di ferie». Ultima chiamata per Cai, urlata ieri da hostess e piloti. ❖

**Sul contratto gli «autonomi» preparano la prova di forza**

Botte, insulti, urla e minacce. E alla fine due documenti. Se si doveva misurare il malessere tra i lavoratori autonomi di Alitalia l'assemblea di ieri ha mostrato come questo non solo sia diffuso ma anche pronto ad esplodere. La riunione di ieri di Fiumicino è diversa dalle tante altre che si sono viste in questi mesi di trattative. Per due ragioni. La prima. Era una prova di forza da parte di piloti e assistenti di volo. Si doveva mostrare i muscoli per il rush finale nella trattativa. Cai doveva sapere che non se la caverà solo con qualche minima concessione, ma dovrà lavorare sodo se vorrà portare a casa la parte buona di Alitalia. Le voci che danno altre due offerte, oltre a quella della società di Roberto Colaninno, sul tavolo del commissario straordinario Augusto Fantozzi rafforzano questa convinzione. Che si basa su un dato di fatto: il contratto di lavoro proposto da Cai è troppo penalizzante. E siamo al secondo punto. Ieri ad ascoltare gli interventi nella sala mensa dell'aeroporto dello scalo romano non c'erano solo dipendenti Alitalia ma anche altri lavoratori di compagnie diverse. La ragione è semplice: se in Alitalia passa un contratto penalizzante per i lavoratori di volo non ci vorrà molto perché questo venga trasferito anche in altri vettori. Quello che si è visto ieri, al dunque, non è solo malessere strisciante di una categoria aziendale, ma rabbia e frustrazione di un'intera fascia di lavoratori. Che può allargarsi a macchia d'olio. Un segnale da non sottovalutare, anche nel resto del mondo sindacale. **RO.RO.**

Foto di Massimo Percossi/Ansa

→ **Almunia** «L'orizzonte economico europeo si è oscurato significativamente»

→ **Pil** Già nel 2008 il nostro Paese è entrato in recessione tecnica

# La crisi morde l'Europa Per l'Italia 2 anni di crescita zero

L'Unione europea rivede al ribasso tutte le stime di crescita e per il nostro Paese parla di «recessione tecnica» già da quest'anno, determinata soprattutto dalla flessione della domanda interna.

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Recessione tecnica e due anni di crescita zero per l'Italia, economia in frenata nel resto della zona Euro. È questo il quadro a tinte fosche emerso dalle previsioni d'autunno presentate ieri dalla Commissione Ue. «Da quando l'economia dell'Unione europea è stata colpita dalla crisi finanziaria che si è acuita durante l'autunno», ha spiegato il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Joaquin Almunia, «l'orizzonte economico si è oscurato significativamente».

Sono state quindi riviste al ribasso tutte le stime precedenti. Per l'Italia, per cui ancora a settembre Bruxelles prevedeva una crescita del Pil dello 0,1% nel 2008, la Commissione ha indicato l'intero biennio 2008-2009 a crescita zero. Tol-

## Previsioni

In aumento - dal 6,8 al 7,3% - anche la disoccupazione

ta l'Irlanda che è in recessione piena, si tratta della performance peggiore dell'area Euro. Ma già nel 2008, hanno spiegato nelle previsioni gli esperti della Commissione, due trimestri in negativo e altri indicatori segnalano che «il Paese è entrato in una recessione tecnica» e se il 2008 non si chiuderà con un segno meno è solo grazie al rimbalzo del primo trimestre, dovuto «in

larga parte ad un effetto statistico». A frenare la crescita italiana, si legge nel testo, è soprattutto la flessione della domanda interna. La disoccupazione poi, «è prevista al rialzo per la prima volta in dieci anni» e passerà dal 6,8% del 2008 al 7,3% del 2010.

La frenata dell'economia porterà ad un raffreddamento dell'inflazione, che quest'anno crescerà al 3,6% e dovrebbe scendere al 2% nel 2009 per rimanere al 2,1% l'anno successivo. Il rapporto deficit/Pil salirà al 2,5% quest'anno, raggiungerà il 2,6% nel 2009 e dovrebbe tornare al 2,1% nel 2010, mentre il debito si attesterà al 104,1% nel 2008, salirà al 104,3% nel 2009 e scenderà al 103,8% nel 2010.

Dati negativi anche per l'insieme dell'Eurozona, che chiuderà l'anno con un aumento del Pil dell'1,2%, ma scenderà allo 0,1% l'anno prossimo. L'azzeramento della crescita riguarderà l'anno prossimo anche Francia e Germania, mentre Gran Bretagna e Spagna scenderanno sotto lo zero. La recessione, la prima dall'introduzione della moneta unica, «è un rischio reale per molti Paesi», ha ammonito Almunia. Gli effetti si faranno sentire anche sulla disoccupazione che passerà dal 7,6% di quest'anno all'8,4% del 2009, fino all'8,7% nel 2010.

Per Almunia è sempre più difficile convincere le cancellerie europee a tenere i bilanci nei confini del Patto di Stabilità. Quest'anno ben tre Paesi della zona euro, Irlanda, Francia e Malta, sforceranno o si arresteranno sulla soglia del 3% del deficit. Dublino chiuderà l'anno con un deficit record del 5,5% e il commissario europeo ha già annunciato la procedura di infrazione. L'anno prossimo sarà il deficit francese ad arrivare al 3,5%.

«Il Patto continua ed essere in vigore», ha ammonito Almunia, «e tutte le sue regole restano valide al

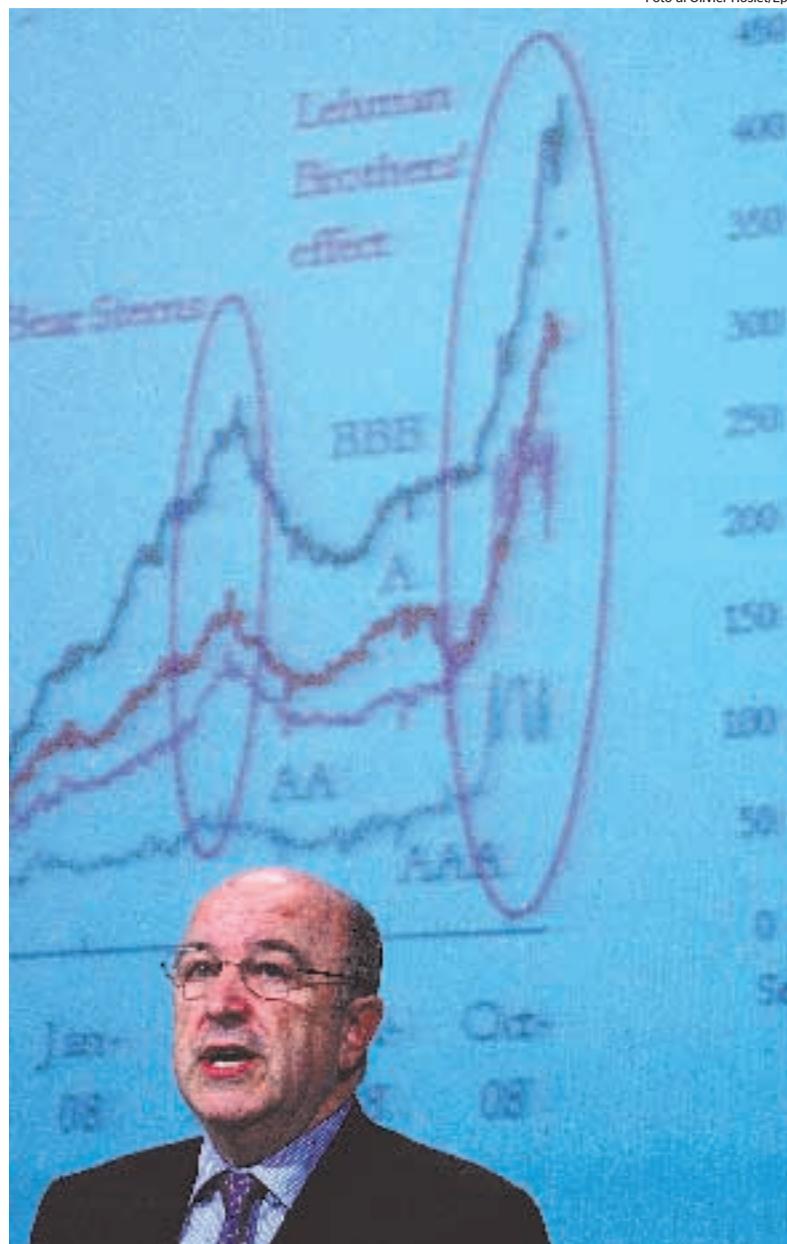


Foto di Olivier Hoslet/Epa

Il commissario Joaquin Almunia ieri durante la conferenza stampa a Bruxelles

## Consumi

A settembre meno 0,4%  
È il 7° calo consecutivo

**Ancora difficoltà per i consumi. In una crisi che si trascina dall'inizio dell'anno. Dopo la pesante riduzione di agosto, anche a settembre l'Indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) ha registrato una flessione dello 0,4% in termini di quantità acquistate, segnando così il settimo segno meno consecutivo da marzo 2008 e confermando così il permanere di un forte ridimensionamento dei consumi delle famiglie. Nel complesso dei primi nove mesi del 2008, l'ICC ha mostrato un calo dell'1,9% a fronte del +1,1% registrato nell'analogo periodo del 2007.**

100%», anche se ora «dobbiamo utilizzare al massimo gli strumenti di flessibilità» introdotti nel 2005.

Ora, ha concluso Almunia commentando la richiesta di un governo economico della zona euro avanzata dal presidente francese Nicolas Sarkozy, siamo tutti consapevoli che «l'attuazione di decisioni di politica di bilancio e di politica economica in generale esiga un rafforzamento della sorveglianza economica a livello di Eurozona, più che in passato». Ma pur invocando un'azione comune, il commissario europeo si è limitato a chiedere un coordinamento della misure nazionali. Sulla questione si sono confrontati ieri in serata a Bruxelles i ministri dell'Economia della zona euro e le discussioni continueranno nella riunione Ecofin di oggi. ♦



**Bushismi  
Greeley,  
Colorado  
4 novembre  
2006**



«L'unico modo che abbiamo per vincere è andarcene prima di aver finito il lavoro»

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,2707

Mibtel  
16.755  
+1,52%

S&PMIB  
21.607  
+1,12%

### MOTOROLA

## Taglio per 400

Il piano di tagli di 3mila posti annunciato da Motorola la scorsa settimana riguarda anche l'Italia, con una riduzione di organico totale di 400 persone, derivante dalla dismissione delle attività del Centro ricerche di Torino (tutti i 370 addetti) e dal ridimensionamento delle sedi di Milano e Roma (30 addetti in meno).

### A. MERLONI

## Ancora blocco

Non è ripartita ieri la produzione negli stabilimenti dell'Antonio Merloni. I fornitori di materie prime, nonostante le rassicurazioni di Governo e dei commissari, non hanno infatti ancora rifornito le fabbriche dopo molti mesi di mancati pagamenti.

### TISCALI

## Vola in Borsa

Tiscali ha in corso discussioni con il gruppo BSkyB relativamente ai propri asset nel Regno Unito. Lo precisa la società in una nota diffusa su richiesta della Consob. La notizia ha fatto volare il titolo in Borsa dove ha chiuso con un guadagno del 40%.

### PUBBLICO IMPIEGO

## Sciopero ok

Forte successo dello sciopero di ieri del pubblico impiego indetto dalla Fp Cgil in cinque regioni del Centro Italia. Le adesioni alla protesta sono state pari al 50% nei ministeri e nelle agenzie fiscali e al 30% tra i dipendenti di regioni, enti locali e sanità.

### ANTITRUST

## Multata ADR

L'Antitrust ha sanzionato la società Aeroporti di Roma per 1,668 milioni per abuso di posizione dominante. La società avrebbe applicato corrispettivi onerosi nel servizio di rifornimento carburante e nella sub-concessione di spazi agli operatori cargo.

→ **Il fabbisogno è aumentato** di 14 miliardi rispetto all'anno scorso

→ **In Finanziaria arrivano** più soldi per la cig, ma nulla per le famiglie

# Il Paese è fermo, Tremonti pure Dal governo nessun aiuto in vista

**Il governo ordina: la Finanziaria non si tocca. Preoccupazione per la tenuta dei conti pubblici, anche se il deficit resta in linea con quanto stimato. Intanto si prepara in settimana il decreto salva-banche.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

«La crisi c'è. Ma siamo allineati agli altri Paesi Ue». Il ministro Giulio Tremonti non dice altro. E, a quanto risulta finora, non fa altro. Di fronte alla recessione tecnica imminente (due trimestri a fine 2008 con crescita negativa) e una sostanziale stagnazione (in media l'Italia sarà ferma, a zero, per il 2008 e il 2009, e solo l'anno dopo crescerà dello 0,6%) il Tesoro resta arroccato sulle posizioni già prese: saldi fermi. Va peggio di quanto previsto

### Sotto Natale

Novità a fine anno?

Lo chiedono in molti anche nel centrodestra

dal ministero (che cifrava un +0,5% quest'anno e +0,8% il prossimo), quindi meglio essere cauti. La Finanziaria non si tocca. Nessuna misura in vista. Questo ripetono negli uffici tecnici, questo dichiara ufficialmente il sottosegretario Giuseppe Vegas. «In questa fase il governo non ha in animo di fare decreti per favorire i consumi», dichiara in Parlamento Vegas.

In molti però si aspettano qualche novità di fine anno: la pressione politica è troppo forte. Lo stesso premier non sembra convinto a rinunciare alle misure per le famiglie. Tuttavia finora le uniche modifiche alla Finanziaria che sembrano farsi strada sono quelle presentate ieri dal relatore Gaspare Giudice (pd). L'emendamento prevede un aumento a 600 milioni (dai 450 iniziali) del fondo per le proroghe nel 2009 delle casse integrazioni. Un'altra proposta in fase di presentazione ammorbidisce i vincoli del

patto di stabilità interno prendendo quale parametro di riferimento non solo l'ultimo ma gli ultimi cinque anni. Finora sono solo queste le misure passate al vaglio del governo.

Come mai tanta reticenza? Prima di tutto, sale la preoccupazione per la tenuta dei conti pubblici. Il fabbisogno aumenta (nei primi 10 mesi 14 miliardi in più dell'anno scorso), la crescita diminuisce: per un Paese in-

### CONTI PUBBLICI

**Si moltiplicano le preoccupazioni con il deficit e il debito pubblico in salita. Il problema delle banche: probabile il varo di un fondo di salvataggio, grazie a obbligazioni sottoscritte dallo Stato**

debitato come l'Italia non è poco. Il deficit salirà dall'1,6% del 2007 al 2,5% del 2008 e al 2,6% del 2009 per poi riscendere al 2,1% nel 2010. Sostanzialmente si è in linea con le stime del governo. Soffre però anche il debito, la vera «bestia nera» per l'Italia: non solo nel 2008 non scenderà, restando al 104,1% dello scorso anno, ma nel 2009 tornerà a salire dopo molto tempo, attestandosi al

104,3%, prima di calare al 103,8% nel 2010. Fluttuazioni ancora contenute, ma che potrebbero costare molto al nostro Paese in tempi di crisi. Sul mercato, infatti, il differenziale con i titoli tedeschi si è allargato a oltre 120 punti base (la settimana scorsa il record a 132): significa che gli investitori non si fidano. Quando è così, è molto difficile gestire i conti pubblici.

Per questo il ministro rassicura i mercati restando immobile. Nel frattempo l'economia reale affonda: investimenti e occupazione diminuiscono. È un cul de sac da cui è difficile uscire. Il Tesoro si starebbe muovendo, invece, sul fronte delle banche. L'idea iniziale di entrare «d'imperio» nel capitale di alcuni big del credito è tramontata dopo l'opposizione dei banchieri. Resta tuttavia aperta la questione competitività tra le nostre banche e quelle straniere che hanno già ottenuto l'aiuto pubblico, e quindi possono raggiungere ratios patrimoniali più elevati. Il ministero starebbe comunque pensando a un decreto che mette a disposizione delle banche un fondo di salvataggio rivolto a tutti. Lo Stato sottoscriverebbe azioni o obbligazioni, evitando di incidere sull'indebitamento. ♦

## Crolla il mercato dell'auto Operai in cassa integrazione

Le immatricolazioni di auto scendono del 18,89% in ottobre rispetto a un anno prima, a 207.049 unità. Fiat, Alfa Romeo e Lancia arrivano a quota 32,8%, in crescita rispetto all'ottobre 2007 (30,6%). Nei primi dieci mesi, la flessione del mercato è dell'11,97%.

Le vendite crollano in tutta Europa, e i colossi, da Fiat a General Motors a Bmw, sospendono la produzione. Chiusa da ieri fino al 16 Mirafiori, tranne le linee per l'assemblaggio della «Mito». In cassa integrazione 3.500 operai, che diventano 4.700

con i 1.200 addetti alla produzione di Powertrain Iveco di Torino, a casa per sette giorni. Dal 13 al 26 ottobre è rimasto fermo lo stabilimento di Melfi.

Sospesa la produzione anche per GM, con pause in Germania e a Figueruelas (Saragosa) in Spagna. Hanno fatto richiesta di usufruire degli ammortizzatori sociali in Spagna anche Renault, Nissan, Seat e Ford. Si fermano per l'intera settimana anche i 40mila lavoratori della Bmw che a settembre ha registrato un calo di vendite del 14,6%. ♦

→ **Guglielmo Epifani** all'assemblea dei lavoratori torinesi che chiedono un'azione più forte  
→ **La decisione** potrebbe arrivare domani fronte ai delegati a Roma da tutta Italia

## Sciopero generale? La Cgil pronta alla mobilitazione

**EUGENIO GIUDICE**

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

Lo chiede Rosa Carlino, delegata della Fiat. E prima di lei lo invocano il delegato della Michelin, e quelli di altre fabbriche torinesi. Vogliono lo sciopero generale. «Sono richieste comprensibili - replica Guglielmo Epifani - È chiaro che dobbiamo dare unificazione con un grande

sciopero generale a questi movimenti», aggiunge riferendosi alle manifestazioni di questi giorni. Domani al Palalottomatica di Roma, dove si riuniranno circa 12mila tra delegati e funzionari Cgil di tutta Italia, probabilmente il segretario generale sarà ancora più esplicito.

Che la Cgil arrivi a sventolare la madre di tutte le manifestazioni sembra comunque inevitabile. Che la manifestazione possa svolgersi in que-

ste settimane è da escludere. Un calendario fitto di proteste a novembre - la tre giorni degli statali, la manifestazione del 14 di università e ricerca, quelle territoriali dell'Emilia della Lombardia e del Piemonte - la rende

### IN PIAZZA

**Intanto saranno i metalmeccanici a scendere in piazza il 12 dicembre insieme con il pubblico impiego: prevista anche una serie di iniziative promosse a livello territoriale**

difficile. Ma una prova generale potrebbe già svolgersi il 12 dicembre con i metalmeccanici in piazza a cui si affiancheranno il pubblico impiego e una serie di iniziative a livello territoriale.

Non è un caso che l'ipotesi si faccia

strada a Torino, dove ieri al Sermig, alla presenza appunto del leader Cgil, si è svolta l'assemblea dei delegati locali. Il capoluogo piemontese è in questo momento tra i più colpiti dalla crisi. Per il 21 novembre la Cgil ha proclamato la fermata di tutta l'industria torinese. Sono stati dati soldi alle banche e alle imprese, e questo implica un nuovo ruolo dello Stato, replica Epifani, ma è ora che si diano risorse anche al lavoro, anticipando alcune delle proposte contro la crisi che verranno lanciate domani a Roma. Sei punti che comprendono la sospensione della Bossi-Fini, la restituzione del fiscal drag che è costato a lavoratori e pensionati circa 6 miliardi quest'anno, 500 euro in più nella tredicesima. E poi l'allargamento delle quattordicesime per i pensionati, un sostegno alla Cig, l'accantonamento della detassazione degli straordinari in cambio di risorse per i precari. ♦

## LA RIVOLUZIONE UNGHERESE

OTTOBRE 1956

Un film di Leonardo Tiberi



Oggi  
in allegato con l'Unità  
un film d'autore

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



## IL CONFLITTO DEL 15-18

Maria Ferretti  
Storica4 novembre  
patriottismo  
costituzionale

**Quest'anno** nelle scuole celebrazioni speciali. Si parlerà di vittoria, di valore militare e di eroismo. Ma la Grande guerra fu ben altro



Foto Ansa

Una delle foto raccolte nel libro "La grande guerra sul fronte italiano"

Il Ministro La Russa ha deciso quest'anno di celebrare solennemente l'anniversario della vittoria nella prima guerra mondiale, non solo con una serie di manifestazioni ufficiali, ma anche sguinzagliando per le scuole generali e colonnelli a far lezione, per instillare nei ragazzi un po' di sano spirito patriottico. Ben venga l'idea del

Ministro di richiamare l'attenzione sulla grande guerra. Quel che però lascia perplessi è il voler mettere al centro delle iniziative, soprattutto nelle scuole, proprio i temi della vittoria e dell'eroismo dei combattenti, lasciando in disparte quello che invece fu il significato più profondo della guerra, cioè proprio quello su cui bisognerebbe insegnare ai giovani a riflettere. La prima guerra mon-

diale costituisce infatti l'atto di nascita del Novecento: ed è la matrice dei totalitarismi del XX secolo, a cominciare dal fascismo. La guerra rappresenta infatti una cesura con l'universo, materiale e mentale, di quell'Europa che, sul finire del XIX secolo si era affacciata alla modernità liberale, certa delle magnifiche sorti e progressive dell'umanità. Una frattura del tempo percepita con dolorosa consapevolezza dai contemporanei, uniti nella convinzione che nulla avrebbe mai più potuto essere come prima. Quali elementi resero impossibile ogni ritorno indietro ed ebbero un ruolo nella nascita dei regimi autoritari e totalitari sorti fra le due guerre?

Primo. Con la morte di massa, la vita umana perse il suo valore. Prima guerra totale della storia umana, la prima guerra mondiale fu in effetti un conflitto di dimensioni fino ad allora mai viste: coinvolse milioni di persone, militari e civili. E fu un'ecatombe senza precedenti, una carneficina di dimensioni inaudite. Su 70 milioni di combattenti, una decina perirono sui campi di battaglia, fra cui 650.000 in Italia; i feriti furono fra 30 e 40 milioni. In soli quattro anni morirono più del doppio degli uomini che avevano perso la vita in Europa dalla rivoluzione francese in poi. Non solo. Mandati spesso al massacro dall'insipienza degli alti comandi, gli uomini morivano a centinaia di migliaia per conquistare qualche palmo di terra, senza poter capire perché. E, se si poteva morire senza saper perché, tanto più legittimo era morire - e uccidere - con uno scopo, per un mondo migliore. La rivoluzione russa, con la terribile guerra civile che ne seguì, non sono pensabili, per esempio, senza la prima guerra mondiale.

Secondo. La guerra provocò l'assuefazione degli uomini alla violenza. La violenza fu, per milioni di uo-

mini, il pane quotidiano per quattro anni. La brutalizzazione della vita politica nel primo dopoguerra non è pensabile senza questo accostumarsi alla violenza. E non solo perché la violenza squadrista divenne moneta corrente, ma anche perché la guerra si annidò nel linguaggio della politica: fronte, assalto, nemico plasmarono il modo di pensare, l'agire degli uomini.

Terzo. L'invisibilità del nemico, che la potenza delle nuove armi permetteva di uccidere a grande distanza, favorì i processi di demonizzazione dell'avversario, alimentati dalla propaganda, invenzione, anche questa, della guerra. Le dicerie sulle atrocità compiute dal nemico sono una componente fondamentale di quella disumanizzazione dell'avversario che caratterizzerà gli scontri politici del dopoguerra.

Quarto. Con la guerra, vennero trasferite sul suolo del vecchio continente quelle pratiche di distruzione di massa e di guerra ai civili che la civile Europa aveva messo a punto nelle guerre coloniali dell'imperialismo: deportazioni di popolazioni, campi di concentramento, catture di ostaggi, rappresaglie. Pratiche, anche queste, di cui si nutriranno i successivi totalitarismi.

Un ultimo punto. Non bisogna dimenticare che l'esito della guerra, per l'Italia, fu non solo, come oggi si magnifica, il compimento del Risorgimento con l'annessione di Trento e Trieste, ma anche il ventennio fascista. E credo che, almeno finché resterà in vigore la Costituzione della Prima Repubblica, sia questa la memoria della prima guerra mondiale che vada trasmessa ai giovani. E non si dica che non è "patriottica". Perché anche questo è "patriottismo": un patriottismo costituzionale. ♦

## NOVEMBRE 2008

06 FIRENZE  
07 NAPOLI  
11 COSENZA  
15 PESCARA  
18 GENOVA  
19 LA SPEZIA  
21 PARMA  
23 BRESCIA  
26 UDINE  
28 CASCINA (PI)  
29 SENIGALLIA (AN)

SASCHALL  
PALA PARTENOPE (Sala Federico I)  
TEATRO RENDANO  
PALA GIOVANNI PAOLO II  
VAILLANT PALACE  
TEATRO CIVICO  
PALA B. RASCHI  
PALA SAN FILIPPO  
NUOVO G. DA UDINE  
TEATRO POLITEAMA  
TEATRO LA FENICE

## DICEMBRE 2008

01 CESENA  
04 MANTOVA  
05 SANREMO (IM)  
09 TORINO  
12 ROMA  
13 ROMA  
16 MILANO  
17 BOLOGNA

NUOVO TEATRO CARISPORT  
TEATRO BAM  
TEATRO ARISTON  
TEATRO COLOSSEO  
GRAN TEATRO  
GRAN TEATRO  
PALASHARP  
ARENA DEL SOLE

urban screen

UNA PRODUZIONE  
Gruppo AlteaDISTRIBUITO  
F&P  
GROUPSABINA  
GUZZANTI

TOUR

VILIPENDIO

L'INCHIESTA  
**Spese militari**

Foto Ansa

Profughi durante la ritirata di Caporetto

# POVERA DIFESA

**I tagli della Finanziaria rovinano la festa delle Forze Armate. Fondi insufficienti ad assicurare anche un «livello minimo» di adeguatezza. Il rischio di una «situazione irrecuperabile»**

**MASSIMO SOLANI**ROMA  
msolani@unita.it

**M**agari il Piave è ancora «calmo e placido», piuttosto sono i fanti a mormorare irritati. E non solo loro, l'Esercito Italiano: anche l'Aeronautica Militare, i Carabinieri e la Marina. Divise di terra, di cielo e di mare che oggi dovrebbero festeggiare in parata dietro al ministro della Difesa Ignazio La Russa la "Giornata delle Forze Armate" e il "90° anniversario dell'Unità Nazionale", ma che invece sono in subbuglio e davvero arrabbiati. «Perché la festa, quella vera - ironizza un militare con più di qualche grado - ce l'hanno già fatta: in Finanziaria». Frutti avvelenati della cura dimagrante imposta dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti che a colpi di forbice ha tagliato alla cieca i bilanci di tutti i ministeri, Difesa incluso. E per le Forze armate il risultato è da fame: -838,1 milioni di euro nel 2009 rispetto all'anno in corso e un progressivo snellimento che porterà gli stanziamenti della Difesa a 18,9 miliardi nel 2011 contro i 21,1 del 2008. Dati che non circolano clandestini su blog e newsletter ma che il ministero ha messo nero su bianco nella propria nota illustrativa alla Finanziaria. E il saldo ampiamente negativo, hanno scritto gli uffici della Difesa, «rischia di compromettere irrimediabilmente le capacità produttive». Particolarmente complicata la situazione per la funzione Difesa, dove le previsioni di spesa per il 2009 registrano -7% rispetto al 2008 (14.339 milioni contro i 15.408, lo 0,87% del Pil rispetto all'1,42% di media europea). Meno 7% nel prossimo anno anche per le spese per il personale militare e civile, una sforbiata che salirà al 40% a decorrere dall'anno 2010 per le risorse «destinate alla professionalizzazione». Soldi che, in pratica, metteranno in discussione sia l'assunzione di nuovo personale che la stabilizzazione dei «precari» che già da anni vestono la divisa.

**Non sono migliori** nemmeno le notizie riguardo al settore "esercizio", ossia a quei fondi che servirebbero per la manutenzione dei mezzi e l'addestramento del personale. Il condizionale però, a leggere i segni negativi, è d'obbligo: -775,3 milioni rispetto al 2008 (-29,1%). E così, hanno scritto gli uffici della Difesa, i fondi «risultano assolutamente insufficienti per assicurare, sia pure al minimo livello, le attività di addestramento e formazione, le attività manutentive, scorte di materiali per uno strumento aderente agli impegni nazionali oltre a quelli Nato/Ue/Onu». Perché di questi ritmi, prosegue l'analisi ministeriale, c'è «il rischio di un progressivo decadimento operativo con una riduzione prossima all'azzeramento delle esercitazioni, delle ore di moto e di volo». E il calcolo è presto fatto: grazie ai nuovi tagli imposti dal governo, infatti, nel 2009 «l'Esercito potrà svolgere circa 2.880 esercitazioni a fronte delle 7.500 del 2008. La Marina disporrà di circa 29.800 ore di moto a fronte delle 45.000 del



“ I tagli della Finanziaria rischiano di compromettere in modo irrimediabile le capacità delle Forze armate

Ma La Russa spende 750mila euro per una manifestazione con Andrea Bocelli e Fabrizio Frizzi

2008. L'Aeronautica potrà effettuare circa 30.000 ore di volo a fronte delle 90.000 del 2008». Niente male se si considera che soltanto poche settimane fa, nella relazione annuale del 2008 al parlamento, il ministero della Difesa denunciava che «il livello addestrativo complessivo è sceso ampiamente sotto il livello di guardia». Per correre ai ripari, allora, altri tagli. Anche alla manutenzione, giusto perché non si ripetano più casi simili a quello dell'incidente capitato due settimane fa in Francia ad un elicottero dell'Aeronautica italiana che ha causato la morte di otto militari. Così se nel 2009 il livello di efficienza sarà garantito per una percentuale di mezzi fra il 45 e il 65%, nel 2012 si arriverà ad un numero «prossimo allo zero». E anche questo, è scritto nero su bianco sui documenti ministeriali. «In pratica - scherzava amaramente proprio ieri un alto esponente della Difesa - è come avere una Ferrari e non i soldi per mettere la benzina o cambiare le gomme». E per il futuro, le cose difficilmente potranno migliorare visto che, in assoluta coerenza con quanto fatto ad esempio per la ricerca, il governo ha deciso di tagliare 750 milioni di euro (-22,1%) ai fondi del settore "investimento". Una scelta che secondo i tecnici del ministro la Russa causerà «un forte rallentamento dell'adeguamento tecnologico della Difesa».

**Dati che non lasciano** troppi dubbi sul futuro che attende le Forze Armate italiane. Tagli che colpiscono «in modo particolare il settore del personale e dell'esercizio - si legge nella relazione scritta dal ministero della Difesa - destinati nei due anni successivi a raggiungere condizioni di degrado tali da risultare difficilmente recuperabili, con conseguenti riflessi anche sugli impegni internazionali, sia in termini di presenza negli Organismi e comandi permanenti, sia per quanto attiene al contributo di Forze permanentemente

### Documenti del ministero

**Dall'anno prossimo le spese per il personale scendono del 7%. E il calo arriva al 40% nel 2010. Risultato: a rischio tutti i dipendenti precari**

date disponibili a Nato/Ue ed alla partecipazione di Missioni all'estero». Un grido d'allarme altissimo di fronte al quale, per logica e coerenza, un ministro dovrebbe dimettersi in polemica con il proprio governo. E La Russa invece che fa? Si mette da parte un fondo di 3 milioni di euro, sottratti al bilancio della scuola, e ci organizza la festa di chi invece non avrebbe proprio nulla da festeggiare. Una scelta che ha fatto infuriare sia le rappresentanze sindacali delle Forze Armate, i Cocer, che molte divise. «La manifestazione conclusiva di Roma - si è difeso La Russa - vedrà la partecipazione di Andrea Bocelli, Fabrizio Frizzi e Rita Dalla Chiesa, bande e 150 tra orchestrali e coristi e avrà un costo di 300mila euro. Altri 200mila andranno per la comunicazione istituzionale e 250mila per l'occupazione del suolo pubblico». ❖

## Il generale Franco Angioni, protagonista della missione in Libano

# «Crescono i rischi per i nostri soldati»

**TONI FONTANA**

ROMA  
tfontana@unita.it



**C**on questi tagli l'Azienda Difesa rischia la paralisi. Se il governo ordina di andare in Afghanistan o a Casal di Principe i militari debbono partire, ma la loro sicurezza è a rischio. Non ci sono le risorse per effettuare l'addestramento, le manutenzioni, e mancano addirittura le munizioni". È quanto dice il generale Franco Angioni, "l'eroe del Libano". **Generale Angioni oggi è la festa delle Forze Armate, ma dietro le quinte cova una crescente irritazione per i tagli ai bilanci...**

«L'Azienda Difesa è necessaria al Paese e alla sua politica estera. Una radicale trasformazione ha determinato la scomparsa di un sistema "populista", fondato sulla leva, e l'avvento di un altro altamente professionalizzato chiamato ad assolvere compiti molto delicati sulla scena internazionale. I nostri soldati debbono affrontare situazioni pericolose determinate dalla "guerra asimmetrica" contro il terrorismo. Dobbiamo affrontare questi compiti assieme ai nostri partner internazionali e, di conseguenza, dimostrare la stessa capacità operativa».

### Gli altri paesi europei spendono di più...

«Ormai da sei anni l'Azienda Difesa sta facendo una cura dimagrante, l'Italia spende meno dell'1% del Pil. Ogni anno, quando si discute la legge Finanziaria, viene detto che l'obiettivo di spesa sarà l'1,5%, ma solo due anni fa è stata concessa una boccata di ossigeno. Poi tutto è ripreso come prima».

### Quali sono le conseguenze?

«I fattori indispensabili per garantire la capacità operativa sono tre: 1) La motivazione 2) L'addestramento, 3) Le risorse. Ho usato la parola "fattori" perché se uno di questi tre è pari a zero, l'intero prodotto si annulla. E, ormai, a forza di tagli, si sta annullando tutto. Non mi spingo a dire che si rischia la paralisi, ma se il governo ordina di andare in Afghanistan o a Casal di Principe bisogna partire comunque anche se l'addestramento al tiro non si è potuto svolgere perché mancano le munizioni. Le risorse a disposizione sono state ridotte al minimo e, di conseguenza, anche la sicurezza dei nostri reparti impegnati nelle missioni e nelle attività operative. Aerei ed elicotteri non possono compiere le ore di volo necessarie. Portare a termine gli addestramenti diventa sem-

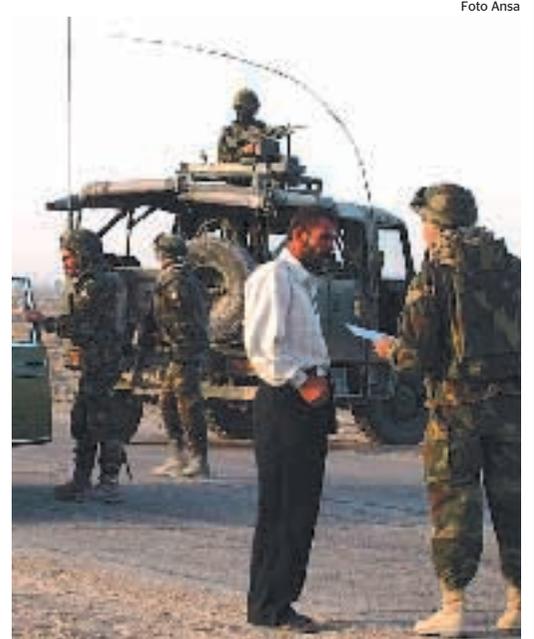


Foto Ansa

Operazioni di pattugliamento in Afghanistan

pre più difficile perché non vengono effettuate le manutenzioni, le riparazioni...».

### La riduzione delle risorse sta bloccando anche il reclutamento dei volontari....

«I militari di truppa volontari sono indispensabili, ma la paga che ricevono non è sufficiente e soprattutto non basta per sostenere le spese di una famiglia composta da tre persone. Era stata lanciata la proposta di realizzare alloggi da destinare alle famiglie dei militari, ma non è stato fatto nulla. Così, con queste decisioni, si determina una frattura con la società civile, si spezza un legame determinante per la comunità militare che ha bisogno del consenso della gente».

### Con l'industria militare sono stati presi precisi impegni...

«Anche se un certo numero di nuovi equipaggiamenti non può essere acquisito per mancanza di fondi è comunque necessario pagare le industrie per i programmi già iniziati. Ma le rate non possono essere onorate. È il colmo: dobbiamo "pagare gli alimenti senza poterli mangiare". Nonostante le perdite umane subite in Afghanistan abbiamo il compito di fare decollare una regione grande come la Lombardia. Interrompere a metà questo lavoro sarebbe imperdonabile». ❖

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

Sms

CELLULARE  
3357872250

## Dialoghi

Luigi Cancrini



Massimiliano Sciò

## Bush non ci sarà più

Colpendo in territorio siriano, il presidente statunitense George W. Bush ha anche lasciato una triste eredità di fine mandato a tutti noi. Non illudiamoci che il gesto di qualche giorno fa contro la Siria, si possa concludere come se nulla fosse accaduto. Dove c'è Siria c'è Iran: l'antico nemico.

**RISPOSTA** ■ Capire cosa è davvero accaduto negli anni di Bush non è facile. Il punto di partenza della strategia di guerra con cui quest'uomo rigido e non molto intelligente ha sconvolto il mondo è, infatti, quello legato all'11 settembre ma anche i costruttori di armi (che hanno finanziato le sue campagne elettorali) e i gruppi religiosi più retrivi (che gli hanno dato un contributo decisivo nel momento del voto) sono stati importanti per le sue scelte. La radicalità delle posizioni di un uomo che ha pensato di dover combattere il Male Assoluto tuttavia (quello che esiste solo nella fantasia dei bambini e delle persone che perdono il rapporto con la realtà) può essere capita solo se si riflette sulla pericolosità dell'incontro fra situazioni di crisi politica e patologia personale del capo. Un capo di cui gli americani stanno ormai per liberarsi (liberarci) e di cui pochi sentiranno la mancanza o la nostalgia. È per questo motivo che oggi possiamo sentirci un po' più ottimisti: perché quello che verrà eletto sarà, io ci credo, un Presidente capace di capire che i nemici non sono diavoli ma persone che hanno posizioni diverse dalle tue.

## CATERINA DE CAMILLI

## Le donne e la guerra

Oggi, 4 novembre 2008, vorrei ricordare la guerra terminata 90 anni fa: come mi è stata insegnata dalle donne della mia famiglia. Mia madre era orfana di guerra; anche mia suocera. Mia madre mi ripeteva in mille occasioni: tu non sai quanto sei fortunata ad avere il tuo papà. Mia suocera raccontava spesso di esser andata, bambina analfabeta, all'inaugurazione del monumento ai caduti, lì ha fatto cercare ad un uomo il nome che le sta-

va a cuore, lo ha guardato fisso per ricordarsi il posto poi ha detto "è papà mio" e si è messa a piangere piano piano. Questa è la guerra che ho imparato in famiglia.

## ORLANDO BOTTI \*

## La polizia a piazza Navona

Come può accadere che in una piazza protetta dalle forze dell'ordine arrivi un camion che scarica bastoni che vengono distribuiti a noti fascisti che si posizionano in atteggiamento di sfida. Invece di fare posizionare i poliziotti pre-

senti, di schierarli in mezzo alle due forze contrapposte, il responsabile del servizio di ordine pubblico li fa stare dietro, per cui, inevitabilmente, lo scontro con il corteo pacifico di studenti si verifica. Chiedo se il Capo della Polizia ha preso provvedimenti con il responsabile del servizio.

\* ex ispettore capo della polizia

## CATANIA

## Studenti del liceo in lotta

Anche le passate riforme scolastiche avevano provocato scioperi e contestazioni, ma il decreto Gelmini ha scatenato una mobilitazione molto più vasta. L'idea della riforma non parte dalla volontà di migliorare la qualità dell'istruzione, ma dal bisogno di sanare il debito pubblico. La vittima di questa manovra sarà ancora una volta la scuola, alla quale verranno tagliati circa 8 miliardi di euro. Noi, studenti del Liceo Classico N. Spedalieri di Catania, ci siamo uniti alla protesta. Non vogliamo un'istruzione privatizzata, né tagli al corpo docente e al personale Ata, col conseguente e ulteriore aumento del precariato. Non vogliamo una scuola con classi di inserimento e riduzione degli insegnanti di sostegno ma vogliamo una scuola equa, democratica, pubblica, laica e di massa. La classe dirigente non può dettare legge in modo arbitrario, senza consultare chi la scuola la fa e chi la vive.

## PRECISAZIONE

## Quella lettera non era pubblica

Il 31 ottobre è stata pubblicata erroneamente una lettera di Paolo Melis indirizzata al nostro direttore. Tale lettera era privata. Chiediamo scusa all'autore.

## UCCISO UN SOGNO

Mio figlio, 19 anni, l'11 anno di matematica a Pisa, in regola con gli esami di l'anno, mi ha detto: 'mi hanno ucciso un sogno'. Vergogna.  
(Laura Viglietto)

## PAGA BRUNETTA?

Le visite fiscali ai dipendenti pubblici stanno determinando costi elevati. E sono esagerate. Mia moglie, a casa dopo incidente stradale e pronto soccorso in due settimane ha già ricevuto due visite fiscali. Chi paga, Brunetta?  
(Adriano Sgrò)

## GRILLO ASSENTE

Ma Beppe Grillo perché non sbraita più? E dire che ce ne sarebbe.... Bene il giornale, fa parte dei quotidiani nella nostra pasticceria. Io lo chiamo affettuosamente "la bibbia".  
(Tiz. Imola)

## DA GELLI AI FASCISTI

Gelli? Furgoni pieni di picchiatori fascisti nelle piazze, sembra un film già visto... Per non parlare delle uscite del senatore a vita Cossiga. Concita vai così!  
(Antonio, Assisi)

## ISOLA DELLA VERGOGNA

La Ventura e la Rai dovrebbero vergognarsi. In Honduras la gente muore e loro giocano  
(N.F.)

## L'UNITÀ, STATUS SYMBOL

Al tavolo accanto 2 yuppies sfoggiano Rolex e palmari: non se li fila nessuno. Apro l'Unità e molti mi guardano. 6 sempre uno status symbol!  
(J.M.)

## BRAVA E SEMPLICE

Piccola, rossa, semplice e ironica, brava unità.  
(Marco da Ozzero)

## Maramotti



## Blog

CONTATTI  
WWW.UNITA.IT

### DOWNLOADBLOG News scaricabili

Www.downloadblog.it/ con la tempestività tipica del blog fornisce informazioni sul web agli appassionati. Un punto da cui "scaricare" le notizie sulla Rete per poi esplorarle da soli. Ad esempio, partendo dal fatto che in occasione dei suoi dieci anni di vita Google ha messo in rete una versione del motore di ricerca che permette agli utenti di tornare indietro nel tempo, attraverso i link al post potete "vedere che i risultati di iPhone rimandavano ovunque tranne che da Apple".

### TRUFFEINRETE Come fare

Al primo impatto e nonostante il nome <http://truffeinrete.blogspot.com/> sembra un blog di notizie catturate dalla Rete. Sono i particolari a renderlo un'arma contro le truffe come spiega il blogger. A destra scorrono infatti tutti i numeri e i siti utili per denunciare frodi o riconoscerle. Molto utile il bottone: "Devi partire? Controlla gli scioperi". Tutto a carico di altri indirizzi internet. Se non il servizio non vi soddisfa il blog rimanda al sito di Mimandaraitre. Tutto organizzato.

### IRAQI-TRANSLATOR Interprete iracheno

"Traditori secondo la nostra gente, spie secondo gli americani, siamo nel mezzo! Chi siamo noi?". <http://iraqi-translator.blogspot.com/> è il blog che racconta la difficile vita di interprete iracheno in Iraq. "Uccidete tutti gli interpreti iracheni!!!" è l'ultimo post in cui il blogger spiega il suo punto di vista sulla nuova legge che indicherebbe ai traduttori di non nascondere più il proprio volto. "E come se dicessero agli iracheni, eccoli, sono loro, ora potete guardare i loro volti, fate ciò che volete di loro, uccideteli, torturateli". Un modo "diplomatico" per liberarsi degli interpreti.

### CERCASIGUIDO Blog annuncio

Una volta se si conosceva qualcuno e poi se ne perdevano le tracce si sarebbe messo un annuncio su un giornale, al massimo ci si sarebbe rivolti a qualche tv. Da quando c'è il passaparola in Rete e i social network la prassi è cercare il disperso nel web. La blogger di <http://cercasiguido.splinder.com/> ha creato un blog "trovare il ragazzo di quest'estate". Ma a quanto pare la Rete non è più efficace di un vecchio annuncio sul quotidiano locale.

(a cura di ALESSIA GROSSI)



## IL SOGNO POSSIBILE DI UN UOMO IMPROBABLE

### IL MITO AMERICANO

Giuseppe Civati



Il sindaco di Chicago dice che un milione di persone confluiranno nello spazio allestito da Obama al Grant Park per celebrare la sua campagna elettorale, questa sera, mentre tutto il mondo sarà con il fiato sospeso. Secondo me porta una sfortuna come non ce n'è dire certe cose, ma a contare i bagni chimici - sui quali la questura non può avere nulla da ridire - approntati nello spazio a due passi dal lago Michigan, ci si aspetta che ne arrivino davvero tanti, di sostenitori del candidato democratico. L'attesa si legge un po' dappertutto, in una città in cui la partita è già chiusa a favore dei Democrats. Si ascolta nelle parole dei tassisti (qui non stanno con Alemanno, per capirci), di chi dice che non ha ancora votato perché vuole farlo nel giorno del giudizio, quel 4 novembre tanto atteso, di chi manda a quel paese Bush e di chi porta ancora, dopo tanti mesi di campagna elettorale, la t-shirt di Obama ormai scolorita. Si vede sui volti degli afro-americani della Trinity United Church, la chiesa del reverendo Wright, troppo orgogliosamente nera e radicale per una campagna elettorale in cui l'elemento razziale conta e conta tanto, ma così importante nella storia del giovane Obama e nella sua formazione politica e culturale. Si percepisce in un Paese in cui gli otto anni di Bush hanno lasciato poche chance al suo successore repubblicano, un McCain penalizzato dalla candidatura della sua inenarrabile vice e da una rincorsa elettorale forse troppo complicata. E si comprende nelle aspettative di quelli che un anno fa Obama non sapevano neanche chi fosse, perché tanto le primarie avrebbe dovuto vincerle Hillary. Certo, come no. Siamo qui, la corsa è stata lunga. Manca un miglio, e arrivati a questo punto, bisogna percorrerlo tutto, perché ora conta l'organizzazione, la presenza in ogni contea, la capacità di mobilitare, in particolare, i giovani e i neri, che stanno tutti dalla parte "giusta", ma poi magari non vanno a votare. Lo sanno i ragazzi con il badge e un look inconfondibile che l'altra sera abbiamo visto scendere, in Michigan Avenue, dal comitato elettorale di Obama. Ci assicurano che la macchina è a pieno regime e che non si fermerà nemmeno al Grant Park, perché c'è da cambiare gli Usa e da cambiare il mondo. Obama, come si può vedere nelle parole del suo video conclusivo, ha ammesso di non essere perfetto, né come uomo, né come futuro presidente. Una cosa è certa: la sua campagna elettorale e la sua *mission impossible* verso la Casa Bianca finora lo sono state. Un *outsider*, un uomo di colore, giovane e tutto sommato nuovo all'esperienza di Washington, è in testa in tutti i sondaggi. L'aggettivo "improbabile" che tanto gli è caro e che spesso ha adottato in questa campagna elettorale, forse non gli si addicherà più, tra qualche ora. *We hope.* ❖



## IL COLORE DI UN ALTRO MONDO

### NOI E LORO

Maurizio Chierici



Forse stasera il mondo cambia colore e la cultura degli Stati Uniti rovescia la vita di ogni comunità. Se i sondaggi non imbrogliano, giorni neri per i bianchi KKK. Non solo rabbia delle maggioranze parlanti modello Alabama. Lo sdegno KKK trema nell'inconscio delle anime perbene sconvolte da emigrazioni dai colori diversi. Insopportabili. Finché scarica patate ai mercati, pazienza, ma un nero alla Casa Bianca è come un mullah che dice messa.

I masi chiusi attorno a Bolzano dubiteranno del suo potere. Dubiteranno le folle montagnarde di leghe scandalizzate dalla profanazione. Fini aveva annunciato che era impossibile. Dovrà rassegnarsi. La democrazia ha queste scomodità. E nelle pieghe delle abitudini qualcosa comincerà ad essere diverso. Segni invisibili a poco a poco visibili appena il tempo addolcirà l'umiliazione ariana. Cominceremo a rovesciare le favole per il rispetto dovuto alla grande potenza.

Qualcuno lo ha già fatto. Caridad Toca era buia come il carbone. I signori Calvino le avevano affidato il figlio: Italo, appena due anni, quando Cuba era un regno americano. Ieri come oggi gli uomini neri impaurivano l'infanzia con la crudeltà di chi rubava i bambini nel sacco. Ma nei racconti della tata nera l'uomo nero si trasforma nell'angelo della luce. Salva chi affoga nel fiume, scaccia lupi randagi. Incanti dei quali lo scrittore non si è mai liberato. Il tempo ci abituerà all'anomalia della storia che si chiama Obama. Quando padre e madre dovranno indovinare chi viene a cena per sposare la figlia, se Obama ce la fa, il sospiro sarà meno desolato: «Almeno è intelligente».

Dovranno rassegnarsi i vecchi dal sangue stanco adattandosi a figli che non vogliono perdere il filo delle novità: addio moldave alle pallide, solo badanti africane. Ecco il dubbio: quali colori finiranno nel ghetto delle classi differenziate? Turandosi il naso, anche i partiti della razza romperanno le quote rosa per briciole di quote nere: l'America è sempre la nostra America ma nessuno si piegherà davvero. Nelle segrete abbandonate dai *black power*, i *white power* resusciteranno l'indignazione appena Obama sbaglierà. E sbaglierà, come ogni presidente. Ma è un presidente nero: l'avevano detto. L'ultimo libro di Eduardo Galeano («Specchi», Sperling & Kupfer) racconta le incisioni delle grotte dei deserti africani: colline verdi, frutti che piegano i rami. Quel paradiso terrestre dove Adamo ed Eva si sono forse incontrati. Ed erano neri. Meglio non farlo sapere nei giorni del lutto bianco. ❖

## L'ANTICIPAZIONE

→ **Latouche** e la sua Africa: negli anni Sessanta ha vissuto e insegnato a Kinshasa

→ **I racconti** di allora sono raccolti in un libro scritto con Enzo Barnabà da giovedì in libreria

# Nell'inferno dei rinoceronti bianchi e degli uomini neri

Congo 1965, l'antropologo Serge Latouche visita il parco nazionale di Rwindi, teatro di una strage di rinoceronti bianchi. Scrive poi una relazione all'Ompa, della quale vi proponiamo un brano.

**SERGE LATOUCHE**

L'Organizzazione mondiale per la protezione degli animali, Ompa, è certamente, tra tutti gli organismi specializzati delle Nazioni Unite, il meno conosciuto dal grande pubblico, benché sin dalla fondazione abbia svolto un'attività, da ogni punto di vista, di ottimo livello. Malgrado posseda mezzi davvero modesti, l'ompa ha portato a termine magnifiche operazioni di salvataggio nel mondo animale; e questo mentre l'Onu collezionava fallimenti con gli uomini e l'Unesco con le opere d'arte. Se la buona volontà internazionale era impotente a fermare i genocidi delle tribù amerindie d'Amazzonia, dei curdi in medio Oriente e degli animisti del Sudan meridionale, l'ompa è riuscita a preservare non poche specie in via di estinzione: l'uro che popolava le foreste erciniche dell'Europa centrale, la cicogna nera, i cui ultimi esemplari si contavano sulle dita di una mano, e il camoscio dei Pirenei che le leggi francesi, approvate sotto la pressione dell'organismo internazionale, hanno finalmente protetto da un disonorevole massacro operato a suon di carabine munite di cannocchiale. Eppure il lavoro dell'organizzazione non è facile. Oltre al rompicapo della sopravvivenza e della protezione degli animali, vi è l'immenso ostacolo costituito dagli uomini. I governi dei paesi poveri, ma anche di quelli sviluppati, il più delle volte non si rendono conto dell'inte-



Un'opera dell'artista africano George Lilanga

resse di salvare le specie e di preservare la fauna e la flora al fine di permettere all'uomo l'inserimento equilibrato in un habitat ancora naturale. È vero che nell'immediato questa politica non produce risultati economici di rilievo, ma soltanto essa può garantire le caratteristiche biologiche di un dato paese mantenendone quella biodiversità che è parte integrante del suo patrimonio, anche culturale. Così, nella lotta per preser-

vare la fauna selvatica, alla fragilità delle specie minacciate bisogna molto spesso aggiungere l'incomprensione dei governi e talvolta anche l'ostilità delle popolazioni. Il presente racconto rievoca un episodio di questa lotta.

Si trattava di salvare gli esemplari divenuti rari dei rinoceronti bianchi. Ormai se ne contano solo alcune decine nella regione sudorientale dell'Africa, dove il loro massacro a ope-

ra di indigeni avidi o affamati, preziosi da trafficanti stranieri senza scrupolo, è endemico.

(...) Il Nyiragongo, celebre vulcano il cui cratere ospita un lago di lava incandescente, dominava la cittadina posta sulla riva del lago Kivu. Il direttore Ikamba, dopo le prime birre di rito bevute per «detergere il viaggiatore», mi trascinò dal procuratore del re (sic) per sapere a che punto fossero le azioni giudiziarie



che lui aveva sollecitato contro un gruppo di bracconieri sorpresi in flagranza di reato. Il procuratore Ngwandu Alexis Damien, personaggio paternalista e mellifluo, tutto compreso della propria importanza, si lanciò in lunghe e ingarbugliate considerazioni da cui risultava che i suddetti bracconieri erano stati condannati (o erano sul punto di esserlo, non avevo afferrato bene), ma che sua eccellenza il governatore, Sébastien Félix Désiré Ntambo, li aveva fatti rilasciare prima della scadenza dei termini. Ne approfittò per sot-

## Il massacro Si tratta di salvare dall'avidità umana degli esemplari divenuti rari

tolineare con enfasi tutta la scomodità della situazione in cui versava. Funzionario del governo centrale, doveva in teoria rendere conto soltanto al ministero della giustizia di Kinshasa. Era però praticamente sprovvisto di strumenti esecutivi, per cui, *de facto*, dipendeva totalmente dal governatore della provincia. Il procuratore, Ngwandu, e il direttore Ikamba intrapresero allora un'interminabile discussione, passaggio obbligato di ogni atto amministrativo in un paese bantu. (...) Partimmo per la Rwindi al tramonto. La strada girava attorno alle pendici boschive del Nyiragongo in cui andavano a spasso enormi elefanti selvatici. Presto entrammo nel parco propriamente detto. (...)

A Vitchombi, migliaia di rumorosi marabù si rimpinzavano di pesce che andavano a sottrarre perfino dalle bisacce dei pescatori. Le piroghe tornavano stracolme dalla pesca miracolosa. Tonnellate di pescato, comprato a basso prezzo da una cooperativa di stato i cui impianti di conservazione non funzionavano più, marcivano sul posto non potendo essere trasportate negli affamati centri di consumo. Divorammo un'enorme quantità di tilapia dalla carne succulenta arrostita alla griglia. (...)

Improvvisamente, Ikamba mi fece notare molto lontano all'orizzonte alcuni puntini neri che roteavano in cielo. Non ci si poteva ingannare, erano avvoltoi che planavano, con ogni probabilità indizio della presenza di bracconieri. Ci lanciammo a gran velocità in quella direzione, gettando al nostro passaggio lo scompiglio in un branco di bufali neri. Abbandonammo i veicoli a qualche chilometro dagli avvoltoi. L'ultimo tratto lo percorremmo a piedi, incon-

trando soltanto dei varani e un branco di gioiosi babbuini che raziavano un mango selvatico senza curarsi del nostro passaggio. Il direttore non sbagliava: c'era in effetti un'enorme fossa nella quale un rinoceronte bianco, trafitto da un palo di legno duro, finiva la propria agonia. Ci nascondemmo tra i cespugli vicini in attesa dell'arrivo della notte, quando verosimilmente i bracconieri sarebbero venuti a cercare la preda. L'attesa mi esasperò e mi parve interminabile. Il sole riscaldava ancora con forza e ci ricopriva di un sudore che mosche e zanzare venivano a bere con avidità. Gli avvoltoi continuavano la loro monotona ronda aspettando il momento opportuno per precipitarsi sulla bestia moriente.

Venuta la notte, un gruppo di una quindicina di uomini armati di lance, archi e fucili *pou-pou* si diresse verso la trappola. Aspettavamo in silenzio trattenendo il fiato. Già uno dei predatori si avvicinava all'animale, ormai morto, e s'apprestava a impadronirsi del prezioso corno mediante un *coupe-coupe*. Si sa che non c'è droga più richiesta, nell'arsenale del *féticheur*, della polvere di corno di rinoceronte, polvere che possiede più o meno tutte le virtù. Soprattutto, sin dalla più remota antichità, i popoli le hanno attribuito prodigiose qualità afrodisiache. Solo questo basterebbe a rendere questa sgraziata appendice altamente ambita nelle regioni in cui la virilità è più apprezzata della ricchezza. I cinesi foltosi di Taiwan, Singapore o Hong Kong sono pronti a comprare la preziosa polvere a peso d'oro, mentre

## Il «tesoro» Non c'è droga più richiesta della polvere del loro corno

gli yemeniti si contendono l'escrescenza intera per ricavarne manici di pugnali. Noi però non potremmo dimostrare con certezza l'esistenza né del traffico dalla Rwindi verso l'estremo Oriente né di quello verso l'Arabia felice.

Ikamba fece segno ai suoi uomini di uscire dalle fratte e urlò simultaneamente ai bracconieri l'ordine di arrendersi. Non potrei giurare che le guardie abbiano atteso la fine delle ingiunzioni di rito per sparare, tanto il seguito si svolse rapidamente. L'avversario fuggì preso dal panico ancora prima dell'inizio della sparatoria. Ne seguì una specie di disordinata corsa-battaglia. La quasi totale oscu-

rità ci convinse dell'inutilità di ogni inseguimento. Il direttore intimò il cessate il fuoco al drappello. Noi avevamo perduto due uomini e loro tre, più il rinoceronte. I loro feriti erano potuti fuggire col favore della notte, mentre noi avevamo soltanto due feriti leggeri. I morti della parte avversa furono riconosciuti appartenere al villaggio limitrofo al parco, che peraltro non era alla sua prima scaramuccia. Uno dei nostri era stato ucciso sul colpo da una lancia che gli aveva attraversato il corpo. Certamente la zagaglia era stata sparata con un fucile, come talvolta avveniva. I cacciatori di elefanti hanno l'abitudine, dopo aver caricato il fucile *pou-pou*, di porvi una lancia nella canna a guisa di pallottola. A rischio di veder scoppiare quei sommari ordigni fatti di pezzi di tubature e di riceverne la carica sul muso.

### ANIMALI E BANDITI

Al ritorno, il direttore Ikamba ruminava oscure vendette contro quei «selvaggi». Per lui non si trattava di vendicare i due morti organizzando un'incursione nel reo villaggio, come avrebbero probabilmente fatto, a sua insaputa, le «sue» guardie per appagare gli antenati dei loro compagni. Si lamentava del fatto che non gli accordassero alcun rinforzo per sottomettere quei banditi e garantire la felicità agli animali selvatici. Accarezzava già l'idea di una polizia internazionale, simile ai caschi blu, che proteggesse i rinoceronti bianchi. Io, da parte mia, meditai sulla relazione che avrei inviato a Londra con le soluzioni da raccomandare.

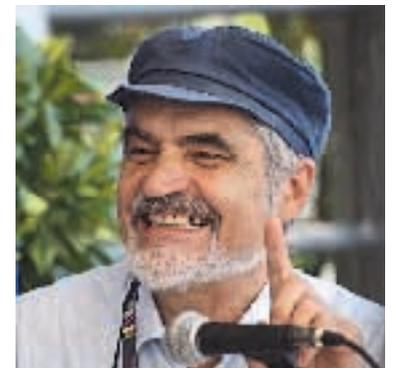
La sola possibilità di salvezza per i rinoceronti bianchi consisteva nel trasportarli altrove. Bisognava addestrarli con cartucce speciali e trovar loro un parco d'accoglienza in una regione più tranquilla. Gli altri animali, non ancora minacciati di estinzione, potevano essere protetti nutrendo correttamente gli indigeni la cui razione di proteine era una delle più basse del mondo. Forse sarebbe stato possibile offrire loro i pesci della cooperativa di Vitchombi invece di lasciarli marcire, in cambio di un minimo di cooperazione per la manutenzione del parco e delle strade, e per la salvaguardia degli animali.

La prima parte del programma venne realizzata negli anni successivi. La seconda, che comportava la cooperazione della mia organizzazione con la Fao e l'Oms, non ha mai visto la luce. Decisamente, è più facile salvare i rinoceronti bianchi che gli uomini neri. ♦

### L'AUTORE

## Un antropologo che lotta per una economia sostenibile

Serge Latouche è nato a Vannes, in Bretagna, nel 1940. Le sue attività di insegnante, filosofo e scrittore sono legate all'antropologia economica ed in particolare al concetto di decrescita. Latouche rivendica la liberazione delle società occidentali dall'universalismo economicista ed utilitarista, insostenibile per il nostro ecosistema. Fin dagli anni 80 è collaboratore dell'autorevole «Revue du Mauss» (Mouvement anti-utilitariste dans les sciences sociales), ispirata al pensiero di uno dei padri dell'etnologia francese Marcel Mauss. Vicino alla sinistra radicale, Latouche è ancor oggi animatore delle battaglie per l'economia sostenibile grazie all'intensa attività di saggista e docente presso l'università Parigi XI.



### IL LIBRO

## Gli ultimi «Sortilegi» dal Continente

Latouche esordisce come saggista nel '73, ma si fa conoscere al pubblico italiano solo nel '92 quando esce «L'occidentalizzazione del mondo» per Bollati Boringhieri. Stamattina a Genova, presso l'aula magna della Facoltà di Lettere e Filosofia, Latouche presenta il suo nuovo libro, «Sortilegi. Racconti africani» (Bollati Boringhieri), scritto con Enzo Barnabà. In questa raccolta di racconti ambientati in Congo e Costa d'Avorio l'immaginario africano rivive attraverso il filtro delle esperienze vissute dai due scrittori. Fra le ultime pubblicazioni di Latouche in Italia «La scommessa della decrescita» (Feltrinelli, 2007) e «Breve trattato sulla decrescita serena» (Bollati Boringhieri, 2008).

## TEATRO

→ **Il progetto** Il regista ha aperto una scuola di teatro a Gerusalemme. Tema: Shakespeare

→ **Trentasei** i ragazzi selezionati: c'è anche chi è arrivato da Hebron di nascosto

## Da clandestino a pacifista: l'Amleto palestinese di Vacis

Un Amleto «palestinese» uscito dal progetto di pace pensato e realizzato a Gerusalemme dal regista Gabriele Vacis: e da oggi al 9 novembre sedici dei suoi «ragazzi» approderanno a Venezia, per la Biennale Teatro.

### FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA  
fdesanctis@unita.it

Il teatro come strumento di pace. Bel titolo per un progetto. Soprattutto se quello che sembra uno slogan diventa una realtà. «Ero molto scettico all'inizio - ci spiega Gabriele Vacis, regista teatrale - ma quando ho iniziato a lavorare con questo gruppo di giovani attori palestinesi mi sono convinto del fatto che l'idea di portare avanti una scuola di teatro poteva funzionare».

Tutto nasce parecchi mesi fa quando Marianna Bianchetti, del Settore Cooperazione del Ministero de-

### Corsi e ricorsi

Tra i collaboratori anche Marco Paolini: «Mai così felice»

gli Affari Esteri, ha pensato bene, d'accordo con Vacis, di contattare l'Eti (Ente teatrale europeo) per avviare una scuola di Teatro a Gerusalemme. «Abbiamo ricevuto ben 150 domande e selezionato 36 ragazzi tra i 16 e i 24 anni - continua Vacis - . Come insegnanti abbiamo scelto otto attori professionisti palestinesi. Ci siamo incontrati a Polverigi e poi per tre mesi i 36 allievi hanno seguito i corsi della scuola. Infine si sono esibiti in un saggio dimostrativo sull'Amleto al Teatro nazionale Palestinese. Ebbene sì, la Palestina, che non è ne-

anche uno Stato, ha un teatro nazionale, un vero paradosso no?». Può darsi. Sta di fatto che il workshop, nonostante le difficoltà, a quanto pare avrà un seguito.

«Tutti i giorni abbiamo incontrato mille difficoltà. Ci sono studenti di Hebron che sono arrivati a Gerusalemme per la selezione clandestinamente e uno di loro sarà anche a Venezia». Già, Venezia. Sedici di loro parteciperanno alla Biennale di Teatro - da oggi fino al 9 novembre - dove lavoreranno ad un nuovo spettacolo che partirà sempre da Shakespeare.

«I temi dell'Amleto sono quelli della vendetta, dell'eredità dei padri, temi cari a questi ragazzi, che sul palcoscenico raccontano le loro storie, la loro vita clandestina, ma sempre con ironia. Sono abituato a lavorare con i giovani, ma quello che ho notato, stando a contatto con loro, è che sono pieni di curiosità. Mentre per gli studenti italiani tutto è dovuto, per gli adolescenti palestinesi ogni sguardo è buono per rubarti un gesto. Sono ragazzi molto vivaci e non è stato semplicissimo stargli dietro. Hanno la capacità di selezionare le cose necessarie, e sono dotati di un senso del tragico molto forte. Un giorno una ragazza ha raccontato una storia, naturalmente in lingua araba, e ho visto che mentre parlava tutti piangevano. Poi mi sono fatto tradurre le sue parole e sono rimasto sorpreso dal fatto che stava raccontato una storia di separazione tra i suoi genitori, mentre io avevo immaginato chissà quale storia tragica di parenti morti...».

E mentre il loro lavoro andava avanti generazioni diverse si confrontavano: «I meno giovani, quindi gli insegnanti, sono molto più ideologizzati, rispetto ai ragazzi, che si chiedono continuamente: devo andarmene o rimanere? Devo stare qui e subire o fuggire ma dove? In questo



Gli allievi di Gabriele Vacis al lavoro

### IL CASO

## Super-Montalbano: 9,2 milioni di spettatori (e Gasparri s'arrabbia)

C'è chi dice che è stato il sesso, chi dice che è stata l'insulsa controprogrammazione (di nuovo *Ghost*, polpettone sentimentale-spiritistico!), chi dice che è la potenza dell'abitudine: fatto sta che il nuovo Montalbano è stato visto da 9,2 milioni di italiani: più di una finale di Sanremo, poco meno di una partita della Nazionale. Cifre mostruose, insomma. Ora, è brutto buttarla sempre in politica, ma tempo fa il Gasparri aveva attaccato la Rai per aver rinnovato l'esclusiva sui romanzi di Camilleri (sapete, lui pensa che si tratti di un pericoloso eversore). Oggi è fin troppo facile rispondergli (come ha fatto un consigliere Rai) chiamandolo «incompetente». Il fatto è uno solo: quando la televisione è ben fatta, ben registrata e ben scritta, agli italiani piace. Sorprendente, no? **R.BRU.**

senso sono tanti Amleti».

Anche attori e registi teatrali italiani hanno dato il loro contributo a questo progetto, tra questi Marco Paolini, che ha tenuto un seminario sulla Commedia dell'arte. «Paolini mi ha confessato - racconta Vacis - di essere uscito da quel seminario pieno di lividi, ma di non essere mai stato più felice».

Il progetto promosso dalla Cooperazione italiana a Gerusalemme ci dice però anche un'altra cosa: che una strategia di difesa ai tagli del Fus (Fondo Unico dello Spettacolo) esiste. «Speriamo che non sia una soluzione obbligata - aggiunge Vacis - I progetti di cooperazioni devono essere qualcosa di aggiuntivo rispetto al Fus. Guai a tagliare ancora il Fondo, sarebbe un danno irrimediabile per il nostro teatro». ♦

 IL LINK

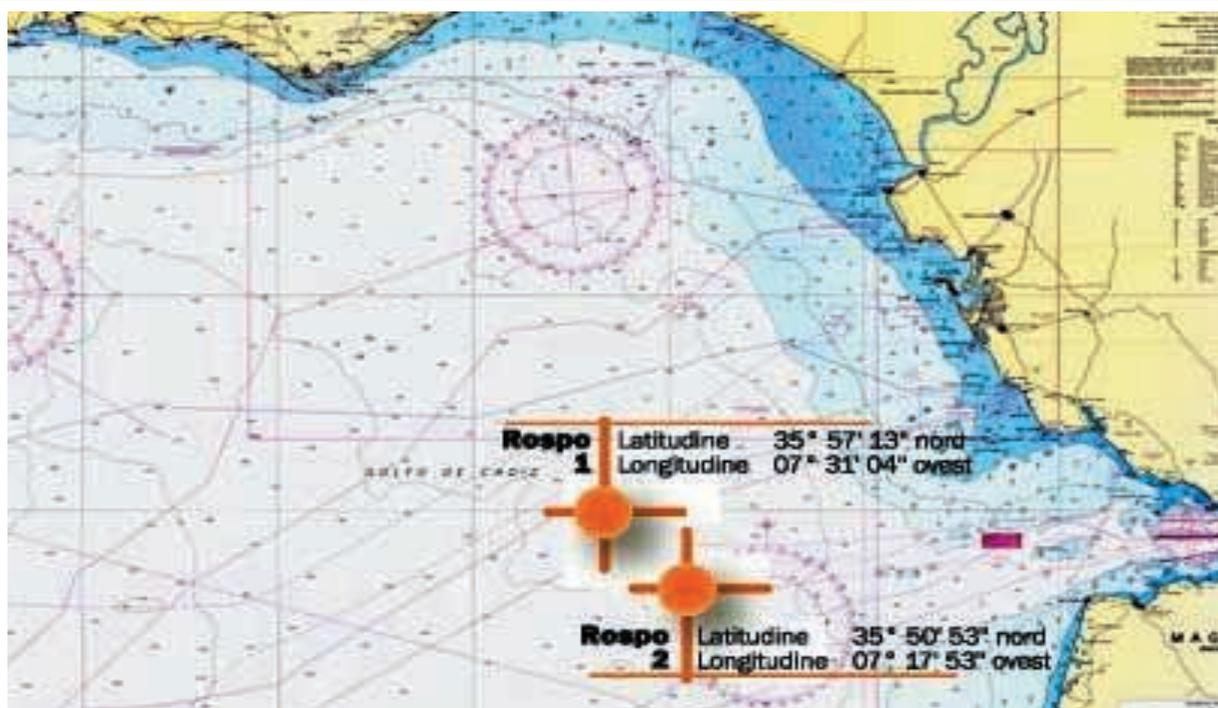
La biennale di Venezia  
[www.labiennale.org/it/teatro/](http://www.labiennale.org/it/teatro/)

# Jack Folla

## Fuoco e fiamme

Dieci anni dopo "Alcatraz", Jack fa il guardiano della torre petrolifera Rospo 1, di fronte a Gibilterra. Venti miglia a sinistra, vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Collegato via Internet con le notizie d'attualità, l'ex Dj nel braccio della morte osserva l'Italia da questa prospettiva oceanica, solitaria e senza tempo.

Lunedì 3 novembre



Lo confesso, Barack Obama è la mia ultima speranza. Se vince il bianco e cazzuto vecchietto, sono fottuto. Il mio margine di speranza si è ristretto come un pullover strapazzato in lavatrice. Ho creduto nella primavera di Praga, in piazza Tiananmen e in Mani Pulite, nel giudice Falcone e, da non credente, anche in Papa Luciani, ho detestato i colonnelli greci e le loro orge del potere, ho assistito alla "Notte delle matite spezzate" e molti miei amici, studenti argentini, sono per sempre "desaparecidos". Ho pianto per Allende, ho gioito alla caduta del muro, mi piaceva Bob Kennedy, perché diceva: "C'è chi guarda le cose come sono, e si chiede perché. Io sogno cose che non ci sono mai state, e mi chiedo perché no." Non era sua, credo fosse di Shaw, che diceva anche: "Le peggiori cricche sono quelle composte di un uomo solo." Sì, c'è stata un'epoca in cui i politici citavano gli scrittori e i commediografi, oggi citano solo i sondaggi, e si esaltano alle loro curve come i fratelli Kennedy si esaltarono a quelle di Marilyn.

Adesso mi è rimasto Obama. Anzi, meno. Al di là di quel che promette e verosimilmente non sempre farà (perché Obama sarà sopra ogni cosa americano) a me basta che vinca il suo colore. La mia speranza è il contrario di tutto ciò che è abbagliante. Sembra un gioco di parole: io spero nero.

Il colore della pelle di un presidente non dovrebbe spostare un voto, e un giorno, io mi auguro, sarà proprio così. Sappiamo tutti, però, che nel segreto dell'urna, i miti arcaici del bianco e del nero faranno spostare l'ago della bilancia. Se il nero dovesse prevalere, la vittoria di Obama produrrebbe conseguenze altrettanto mitologiche sull'umanità. Oseremmo non versare un dollaro a testa per salvare la vita di un neonato se il Dna del nostro pensiero non fosse conturbato dal nero? Eppure, nella sola zona Sub Sahariana dell'Africa, lasciamo che muoiano quasi due milioni di neonati l'anno, quando basterebbe meno di un euro pro capite per salvarli. Una nera ragione ci sarà.

Penso a Obama sfogliando un testo universitario. Era di mio padre, non di Silvio Pellico, ci studiarono

quelli della generazione ancora oggi al potere. S'intitola "Politica indigena africana" ed è firmato da Romolo Tritonj, Libero Docente di Storia e Politica coloniale all'Università di Roma. Cito tre perle tratte dall'albero genealogico del pensiero italiano: "Il negro ama la conversazione, è loquace ed il suo parlare può farsi notare per un certo potere di espressione. Egli è sovente infantile nei propri argomenti, spesso manifesta deficienza nell'afferrare, difficoltà nel concepire le cose." (p.75) "Un elemento fisiologico concorrerebbe all'inferiorità dei neri, ossia il deterioramento mentale sarebbe determinato, durante lo sviluppo e dopo la pubertà, dal prendere la sessualità un posto assorbente nell'esistenza e nei pensieri dei negri." (p. 10) "Il nero afferra che la presenza del bianco gli è divenuta non soltanto utile ma indispensabile ed ha ammirazione per lui quale individuo superiore" (p. 387)

Quando parlo di Dna del pensiero mi riferisco a questo cancro bianco, un tumore che non è mai stato debellato del tutto dall'inconscio collettivo d'Occidente. L'elezione di Obama produrrebbe lo stesso benefico ef-

fetto che ha ottenuto Veronesi sul carcinoma mammario. Quanto meno uno straniamento della nostra destra, filoamericana sin nelle ossa, assai meno sul colore della pelle che le riveste. Quando Abdul "Abba" Guibre, ucciso per una scatola di biscotti, stava per tornarsene nel Burkina Faso in una bara, il commento del segretario provinciale della Lega Nord-Romagna fu che "Una lezione se la sarebbe meritata comunque". Avrebbe la stessa impolitica franchezza razzista con Obama presidente? C'è un aspetto ilare in ogni speranza. Come quando il vicesindaco di Treviso Gentilini gridò "Pulizia etnica contro i culattoni!" E poi si scopre che il supermacho Joerg Haider, leader dell'estrema destra austriaca, era gay. Mi facevano sincera tenerezza le lacrime disperate del fidanzato di Haider. Ma un po' mi scappava da ridere, come talvolta scappa ai funerali, pensando alla faccia che avrebbe fatto Gentilini.

Sì, spero nero. Anche per divertirci un po'.

**JACK FOLLA**

→ **CONTINUA MARTEDÌ 4 NOVEMBRE**



## Antonio Gramsci jr

### La Russia di mio nonno

L'album familiare degli Schucht

Antonio Gramsci jr racconta la storia della sua famiglia: gli Schucht. Dal suo archivio affiorano immagini e documenti fondamentali per conoscere Gramsci non solo dagli scritti, ma anche dalla vita sentimentale e familiare

FONDAZIONE  
ISTITUTO  
GRAMSCI



In edicola con **l'Unità**  
dall'8 novembre a € 5,90 in più

## SATIRA



Intervista a Daniele Luttazzi

# «Siamo in guerra Tutta colpa di un governo classista»

**Il debutto** Cacciato da La7 «Decameron» trasloca in teatro  
**I temi** Politica, religione, sesso e morte: ce n'è un po' per tutti

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA  
fdesanctis@unita.it

Se siete fra quelli che - più o meno un anno fa - gridavano allo scandalo per la chiusura di *Decameron*, il programma condotto da Daniele Luttazzi per cinque puntate su La7, è arrivato il momento della rivincita. Tutto quello che avreste voluto ascoltare sarà condensato in circa due ore di spettacolo. Debutterà il 14 novembre, al Grande Teatro di Roma, il *Decameron* di Luttazzi, la versione teatrale del varietà satirico, liberamente ispirato al capolavoro di Boccaccio.

**Religione, sesso e politica sono da sempre i temi preferiti della satira. Immagino saranno anche al centro del tuo spettacolo.**

«Politica, sesso, religione e morte: certo, parlerò di tutti questi argo-

menti. Farò della satira contro la politica reazionaria e classista del governo Berlusconi, contro l'oscurantismo del Vaticano e contro l'opposizione molle del Pd. Insomma ce n'è per tutti».

**Hai capito, a distanza di un anno, perché il tuo programma su La7 è stato bruscamente interrotto?**

«Me lo sto ancora chiedendo. La scusa ufficiale che diedero fu una battuta satirica su Giuliano Ferrara, ma non si gettano all'aria miliardi di produzione tv per una battuta. Secondo Dario Fo fu il monologo sul Papa registrato per la sesta puntata il vero motivo della censura. E forse ha ragione. Comunque quel monologo ora fa parte dello spettacolo».

**Come faranno parte dello spettacolo anche molti altri argomenti che avrebbero senz'altro dato fastidio a questo governo.**

«Ci sarà tutto quello che è accaduto

in un anno nel nostro Paese. È come se avessi continuato a fare il mio programma».

**Del governo Berlusconi cosa ti ha irritato di più?**

«Tutto il blocco del governo berlusconiano è un governo pessimo, abbiamo visto tutti quello che è capace di combinare. Io analizzo in dettaglio gli eventi, ministro per ministro».

**Una classifica personale dei ministri?**

«Seguo l'ordine alfabetico... (ride). Io me la prendo con tutti. Perché tutti insieme portano avanti non un delirio, ma un disegno di classe, terribile: in Italia in questo momento c'è una guerra civile fredda. Che per esempio si fa strada attraverso una finanziaria di tagli, e l'effetto di questi tagli è la creazione di una società che anziché garantire diritti dà servizi a pagamento, creando così una società di destra. Per fortuna la gente se ne sta accorgendo. Ed è giusto che faccia sciopero».

**Sei sceso in piazza in questi giorni?**

«Idealmente sì. Non lo faccio mai di persona perché è facile venire strumentalizzati. Il mio spazio è quello teatrale e lì dico quello che penso. Molti studenti mi hanno invitato nelle Università. Nel mio blog ho spiegato che questa protesta è sacrosanta, ma gli studenti devono stare attenti. Non hanno bisogno di testimonial, sono bravissimi da soli. L'università ha tanti problemi, ma non è certo con la Gelmini che si risolvono. L'istruzione non è un privilegio, è un diritto di tutti, per questo va difesa. Il fatto è che la democrazia è molto fragile, e va difesa giorno per giorno. Ora i ventenni si tanno incalzando, e meno male».

**Qual è stata la colpa più grande della sinistra?**

«Innanzitutto la sinistra che non è più in Parlamento è stata punita perché al momento di votare per il rifinanziamento della guerra in Iraq ha votato a favore, ed è stata punita per questo. Poi l'altro grave errore è sta-

## La Finanziaria

L'effetto dei tagli è la creazione di una società di destra. Per fortuna la gente comincia a rendersene conto

## Il Vaticano

Il Papa che attacca continuamente la scienza e l'ingerenza della Chiesa in materia di diritti civili è davvero intollerabile

to lo spostamento al centro, come ribadito più volte dal Pd. La destra non ha bisogno di spostarsi al centro per vincere, come mai? È stato un errore gravissimo. Basta mettere in fila uno dopo l'altro i fatti per capirlo».

**Possiamo imparare qualcosa dall'America?**

«I politici americani hanno messo a punto delle tecniche di propaganda politica che sono vincenti. Berlusconi conosce queste tecniche e le applica, Veltroni no».

**Nel tuo spettacolo te la prendi anche col Vaticano. Cos'è che ti fa più arrabbiare?**

«Il papa attacca continuamente la scienza e questo apre un capitolo enorme sui ritardi storici che la Chiesa impone alla ricerca scientifica. Dall'altro non tollero l'ingerenza del Vaticano in materia di diritti civili (staminali, pacs, ecc...). Di qui il tema della religione come plagio di massa per il controllo sociale».

**Cosa salveresti del nostro Paese?**

«Alcune persone straordinarie, sono la minoranza ma ci sono. Bisogna sempre essere ottimisti».

## FILM IN CONCORSO

## A Sulmona i nuovi talenti del cinema

**IL FESTIVAL** Fino all'8 novembre «Sulmonacinema Film Festival», diretto da Roberto Silvestri, dà voce ai nuovi talenti, con la consueta attenzione per tutte le tendenze del cinema

contemporaneo, dalla fiction al documentario, con opere spesso invisibili. Continua anche la ricerca delle opere di cineasti italiani che fuggono all'estero per lavorare o stranieri che «lavorano» in Italia. Il Festival propone in concorso dieci opere prime o seconde che saranno valutate da una giuria guidata dall'attrice Sonia Bergamasco e composta da studenti di cinema provenienti dalle principali scuole e università italiane.



# I gioielli di Fiorella per scacciare la paura della paura

Fiorella Mannoia torna con un cd di inediti scritti da Fossati, Ligabue, Battiato, Jovanotti e altri. Dice la cantante: «Il movimento del dare» parla d'amore e della volontà di non cedere in un'Italia che non le piace.

**MALCOM PAGANI**

ROMA

Si siede in un albergo romano, guarda lontano, beve un sorso d'acqua. Fiorella Mannoia è tornata. «Da sette anni non lavoravo a un disco di soli inediti. Alcune canzoni non erano pronte, altre le avevo nel cassetto. È un'opera che parla d'amore e di resistenza, in tempi in chiudersi in se stessi sembra diventata l'unica opzione possibile». *Il movimento del dare* è un fiore composto da dieci gemme. Brani di Battiato e Tiziano Ferro. Giochi linguistici di Jovanotti. Poesie di Piero Fabrizi, biografie in versi di Pino Daniele. Sonorità travolgenti e ballate lievi, scorci di lucidità in *Io posso dire la mia sugli uomini*, di Ligabue: «Qualche giorno è molto me-

## Resistere

«Fomentare i timori è un gioco antico. Io non mi arrendo e canto»

glio/ qualche giorno non mi sbaglio/ vedo chiaramente quel che c'è». Frammenti di un discorso amoroso a partire da *La bella strada*, regalo di Fossati all'amica: «Le parole d'amore non dette/ che spreco».

A Fiorella la voglia di gridare non manca. «Dare è difficile, impegnativo, rischioso, ma è essenziale. Siamo sotto una coltre e non ci indugiare più. Bisogna spezzare l'incantesimo prima che si arrivi al punto di non ritorno». La disillusione non l'ha abbattuta. «Da ragazza pensavo che il mondo si potesse cambiare, ora non ci credo più. Bisogna riscoprire la bellezza nascosta delle cose, senza timori». Negli anni della gavetta, la cantante faceva la stunt. Controfigura di Monica

Vitti nei rari film del direttore della fotografia di Woody Allen, Carlo Di Palma, donna tra i maschi. La paura del presente è qualcosa che combatte tutti i giorni. «Ho visto anni fa un lungimirante spettacolo di Antonio Albanese. Lui interpretava il Ministro della paura. Credo che a lungo andare lo abbiano istituito veramente. Non è dichiarato ma esiste. Fomentare i timori e giocare sulle insicurezze, a volte anche legittime delle persone, per tenerle sotto controllo è un gioco antico. Cavalcarle è vigliacco. Spaventare significa plasmare un senso comune».

## «SPERO NEI RAGAZZI»

Sembra di ascoltare *Fino a che non finisce* di Bungaro: «Ci sono venti a cui è difficile sottrarsi/ acque dove è facile bagnarsi», un brano affrontato da Mannoia con commosso vigore. «Il moderno regime ci concede l'illusione del libero arbitrio. Ma è un'illusione». Un ologramma. «L'Italia di oggi non mi piace ma allontano il pensiero della fuga. Se ne andassero loro, piuttosto». Né piace a Fiorella quanto passa sullo schermo: «C'è un'informazione strettamente controllata da un solo padrone e passa l'idea che leggere e studiare sia una perdita di tempo. Che i corpi vadano offerti, nella loro bellezza senza luce, come contenitori vuoti». Una deriva bisognosa di argini. «I ragazzi che manifestano per la scuola mi danno grande speranza. Ascolto argomenti triviali, gli insegnanti sono descritti come falliti solo perché guadagnano 1.300 euro al mese».

Fiorella ragiona sul nostro stato: «C'è un disegno preciso, in atto da un paio di decenni». Anestetizzare. «Da ragazzi ci dicevano che l'entusiasmo della volontà avrebbe prevalso sull'ottimismo della ragione, abbiamo il dovere di provare a credere che sia ancora vero». *Nel sogno di Ali*, dedicata ad Abdhul Ali, ferito gravemente da un proiettile vagante in Afghanistan, si apre a dimensioni dolorose: «Ci stiamo assuefacendo a parole come vittime, morte, sangue. E perdiamo di vista che gli esseri umani hanno un volto, un dolore, una storia». ♦



La cantante Fiorella Mannoia

Musica per Roma FONDAZIONE

FONDAZIONE SIGMA-TAU

## TRIBUNALI di BIOETICA

Processi e dibattiti tra diritto, libertà e responsabilità  
Un progetto teatrale a cura di Fondazione Sigma-Tau in coproduzione con Fondazione Musica per Roma

**"Tuskegee study:  
qualcosa di intrinsecamente, profondamente,  
moralmente sbagliato": Bill Clinton  
Le origini della Bioetica**

Il "Tuskegee study" è un esperimento iniziato nel 1932 e condotto per circa 40 anni negli Stati Uniti su 399 persone di colore che furono arruolate con l'inganno per studiare l'evoluzione clinica della sifilide, e che quando si resero disponibili gli antibiotici per la cura, non vennero curati al fine di procedere nella sperimentazione. La scoperta che lo studio era ancora in corso nel 1972 sconvolse il mondo politico statunitense e innescò il processo culturale da cui scaturirono i nuovi principi dell'etica biomedica per la sperimentazione umana. Il caso in questione è stato spesso richiamato in riferimento a sperimentazioni in cui i soggetti coinvolti sono particolarmente indifesi e bisognosi, come appunto nel caso delle popolazioni socialmente marginali o che vivono nei Paesi in via di sviluppo.

**DOMENICA 9 NOVEMBRE 2008 ORE 11**  
Auditorium Parco della Musica di Roma - Sala Petrassi

SELEZIONE E CURA DEI TESTI: **Gilberto Corbellini**  
INTERPRETAZIONE IN SCENA DEGLI ATTI PROCESSUALI:  
**Omero Antonutti e Mauro Avogadro**  
REGIA: **Daniele Salvo**  
SEGUIRÀ UN DIBATTITO TRA: **Silvio Garattini e Stefano Rodotà**  
COORDINA: **Monica Mondo**

Biglietti posto unico a 2 euro. I biglietti potranno essere acquistati presso il botteghino dell'Auditorium (orario continuato 11:00 - 20:00) e online su [www.auditorium.com](http://www.auditorium.com)

Info: **FONDAZIONE SIGMA-TAU - Viale Shakespeare, 47  
00144 Roma - tel. 06.5926443 - [www.fondazioneigmatatau.it](http://www.fondazioneigmatatau.it)**



## CHE VARIETÀ OBAMA BLA BLA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Oggi c'è una sola notizia che può cancellare tutte le altre. Perciò, non c'è varietà tv che tenti di dire la sua su McCain e Obama, facendo diventare editorialisti internazionali anche i più cretini. Del resto, votano anche loro e, quel che è peggio, vengono eletti. Come quelli che un esponente della cosiddetta prima repubblica, definì «nani e ballerine», la più calzante definizione del gruppo dirigente socialista allargato. Definizione alla quale cerca di adeguarsi il berlusconismo, che

ne ha fatto la linea politica di un partito autoproclamato «popolo». Linea che ha la tv come mezzo e come fine, il talk show come «maestro unico» e la mera proprietà del premier come bandiera da difendere, contro tutte le leggi e tutti i principi. Covicché, i berluscloni possono dividersi tra McCain e Obama, visto che l'unica differenza che conta per loro è tra quello che conviene o no al capo. E se la realtà non gli conviene, basta negarla: la tv è fatta apposta per far sembrare i nani giganti e le ballerine ministre.

## PILLOLE

### DISNEY «ASSUME» BOZZETTO

■ Bruno Bozzetto sta realizzando per la Disney 20 film stilizzati, come quelli realizzati in flash. Lo ha richiesto la casa produttrice che, per la prima volta, proporrà in tutto il mondo animazioni realizzate in Italia. I personaggi saranno creati da Bozzetto sul modello del corto *Olympics*. Sotto il titolo, scelto dalla Disney, di *Bruno, the Great*, i cartoons saranno trasmessi nel 2009 sui suoi canali internazionali.

### MEHTA E MUTI: MAGGIO RISCHIA

■ Zubin Mehta, direttore principale del Maggio Fiorentino, e Riccardo Muti, che guidò il teatro dal '69 all'81, lanciano un appello a Bondi che vuole dichiarare luoghi di eccellenza la Scala e Santa Cecilia: ministro - scrivono - «i tagli alla cultura colpiranno in modo pesantissimo anche il Maggio minandone il futuro, lo riconosca tra le eccellenze».

### MORTA LA SOPRANO SUMAC, PERUVIANA

■ Yma Sumac, soprano peruviana conosciuta come l'usignolo delle Ande, è morta a Los Angeles a 86 anni. Yma Sumac divenne famosa negli anni 50 negli Usa per rivisitare, in chiave moderna, i canti tradizionali del Sud America. La sua voce, estesa per quattro ottave, rendeva uniche le sue interpretazioni.



Una delle opere di Flavia Mastrella in mostra

## Flavia Mastrella dirige il traffico di Roma

**LA MOSTRA** ■ Flavia Mastrella inaugura domani alle 18 la personale «Autopatia» presso la galleria L'Acquario di Roma. Già scenografa teatrale (storica la collaborazione con

Antonio Rezza), Flavia Mastrella propone «un'indagine figurativa» sulle sensazioni di disagio degli automobilisti al volante. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 15 novembre.

OGGI

## 4 novembre 1948

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

■ Giuseppe Luraghi, il dirigente-poeta della Pirelli storica, aveva in mente da tempo l'idea di una rivista aziendale. Qualcosa di rivoluzionario, fondato sul possibile connubio tra capitale e cultura. Un mix di «tecnica e cultura, di inchieste e letteratura, di concretezza e divagazione».

Prese il via così, nel primo dopoguerra, la mitica *Rivista Pirelli*, affidata alle cure di Arturo Tofaneli e Leonardo Sinigalli e vagamente eretica rispetto ad altri magazine in circolazione. Centotrentun numeri, dal novembre '48 al gennaio '72,

per un periodico brillante, destinato al grande pubblico e firmato da luminari delle scienze, poeti, scrittori e premi nobel.

Una vera chicca editoriale con le celebri copertine d'autore, disegnate da grandi maestri come Pino Tovaglia, Renato Guttuso e Michele Folon. Nel segno di un «giornalismo industriale» libero, totalmente estraneo a conflitti d'interesse.

## Il Tempo

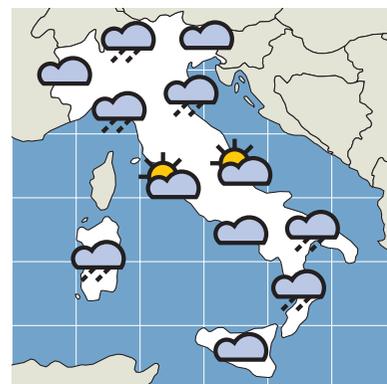


### Oggi

**NORD** ■ cielo coperto con piogge diffuse ed abbondanti, occasionalmente temporalesche.

**CENTRO** ■ cielo molto nuvoloso o coperto con piogge persistenti e temporali sparsi su Toscana e Sardegna.

**SUD** ■ cielo molto nuvoloso con piogge sparse.

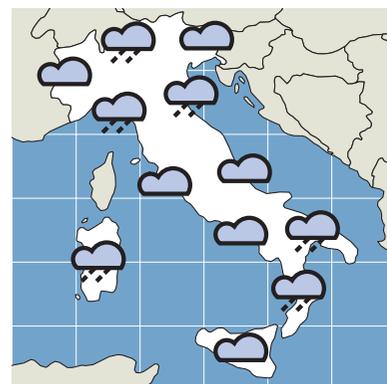


### Domani

**NORD** ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse.

**CENTRO** ■ nuvoloso sull'isola con precipitazioni; poco nuvoloso sulle altre regioni.

**SUD** ■ molto nuvoloso con precipitazioni sparse, più intense sul settore tirrenico e su Puglia e Basilicata.



### Dopodomani

**NORD** ■ cielo irregolarmente nuvoloso ovunque con piogge sparse.

**CENTRO** ■ nuvoloso con locali piogge; più intense sui rilievi.

**SUD** ■ nuvoloso con piogge sparse più intense su Calabria, Basilicata e Puglia, dove potranno risultare anche a carattere di rovescio o temporale.

## Zapping

Speciale Porta a Porta  
Elezioni americane

23.20 RAI 1

CONDUCE BRUNO VESPA



## Ballarò

21.10 RAI 3

CONDUCE GIOVANNI FLORIS



## Speciale Matrix

23.30 CANALE 5

CONDUCE ENRICO MENTANA



## Fahrenheit 9/11

21.30 LA7

REGIA DI MICHAEL MOORE



## Rai 1

- 06.45 Unomattina.** Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00 Tg 1**; **07.30 Tg 1 L.I.S.**; **07.35 Tg Parlamento**; **08.00 Tg 1**; **08.20 Tg 1 Le idee**; **09.00 Tg 1**; **09.30 Tg 1 Flash**
- 10.00 Verdetto Finale.** Rubrica
- 11.00 Occhio alla spesa.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 Tg 1**
- 12.00 La prova del cuoco.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
- 13.30 Telegiornale**
- 14.00 Tg 1 Economia**
- 14.10 Festa italiana**
- 16.15 La Vita in diretta**
- 16.45 Tg Parlamento**
- 16.50 Cerimonia celebrativa del 90° anniversario di Vittorio Veneto**
- 17.30 La vita in diretta.** Attualità
- 18.50 L'Eredità.** Quiz. Conduce Carlo

## SERA

- 20.00 Telegiornale**
- 20.30 Affari tuoi.** Gioco. Conduce Max Giusti. Regia di Stefano Vicario
- 21.10 Raccontami - Capitolo II.** Serie Tv. Con Massimo Ghini Regia di Tiziana Aristarco
- 23.15 Tg 1**
- 23.20 Speciale Porta a Porta - Elezioni Americane**

## Rai 2

- 07.00 Cartoon Flakes**
- 09.45 Tracy & Polpetta**
- 10.00 Tg2punto.it**
- 11.00 Insieme sul Due.** Talk show. Conduce Milo Infante
- 13.00 Tg 2 Giorno**
- 13.30 Tg 2 Costume e società.** Rubrica
- 13.55 Tg 2 Medicina 33.**
- 14.00 Scalo 76 - Cargo.** Musicale. Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella
- 14.45 Italia allo specchio.** Rubrica. Conduce Francesca Senette
- 16.15 Ricomincio da qui.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
- 17.20 The District.** Telefilm. "Zona di fuoco". Con Craig T. Nelson
- 18.05 Tg 2 Flash L.I.S.**
- 18.10 Rai Tg Sport.** News
- 18.30 Tg 2**
- 18.50 L'isola dei famosi.** Real Tv. Conduce Filippo Magnini. Regia di Gianluca Staffa
- 19.35 Squadra speciale Cobra 11.** Telefilm. Con Johannes Brandrup

## SERA

- 20.25 Estrazioni del Lotto.** Gioco
- 20.30 Tg 2 20.30**
- 21.05 Senza traccia.** Telefilm. "Più di così". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery
- 22.35 Law & Order - I due volti della giustizia.** Telefilm. "Negligenza criminale". Con Jerry Orbach

## Rai 3

- 08.20 La storia siamo noi.** Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
- 09.15 Verba volant.**
- 09.20 Cominciamo bene Prima.** Rubrica.
- 09.55 Cominciamo bene.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
- 12.00 Tg 3**
- 12.25 Tg 3 Punto donna.** Rubrica. Conduce Ilda Bartoloni
- 12.45 Le storie - Diario italiano.** Attualità.
- 13.05 Terra nostra.** Telenovela. Con Ana Paula Arosio
- 14.00 Tg Regione**
- 14.20 Tg 3**
- 14.50 TGR Leonardo.**
- 15.00 TGR Neapolis**
- 15.10 Tg 3 Flash LIS**
- 15.15 Trebisonda.**
- 17.00 Cose dell'altro Geo.** Gioco
- 17.50 Geo & Geo.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola.
- 19.00 Tg 3**
- 19.30 Tg Regione**

## SERA

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Agrodolce.** Teleromanzo. Con Giacinto Ferro, Luisa Maneri
- 20.35 Un posto al sole.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri
- 21.05 Tg 3**
- 21.10 Ballarò.** Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco

## Rete 4

- 08.30 Hunter.** Telefilm. "A tutto rock". Con Fred Dryer
- 09.30 Febbre d'amore.** Soap Opera
- 10.30 Bianca.** Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrnßen
- 11.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 11.40 My Life.** Soap Opera. Con Angela Roy
- 12.40 Un detective in corsia.** Telefilm. "L'ultima risorsa". Con Dick Van Dyke
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00 Hamburg Distretto 21.** Telefilm. "Amnesia". Con Thomas Schaff
- 15.55 Sentieri.** Soap Opera
- 16.00 L'uomo del fiume nevoso.** Film avventura (Australia, 1982). Con Kirk Douglas,
- 18.40 Tempesta d'amore.** Soap Opera
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Tempesta d'amore.** Soap Opera

## SERA

- 20.20 Walker Texas Ranger.** Telefilm. "L'uomo di ghiaccio". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
- 21.10 L'amore ha due facce.** Film commedia (USA, 1996). Con Barbra Streisand, Jeff Bridges. Regia di Barbra Streisand.
- 23.50 Dirty - Affari sporchi.** Film

## Canale 5

- 06.00 Tg 5 Prima pagina**
- 11.00 Traffico.** News
- 11.00 Borsa e monete**
- 08.00 Tg 5 Mattina**
- 08.40 Mattino Cinque.** Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00 Tg 5**
- 11.00 Forum.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Beautiful.** Soap Opera. Con Ronn Moss
- 14.10 CentoVetrine.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario
- 14.45 Uomini e donne.** Film. Conduce Maria De Filippi
- 16.15 Amici.** Real Tv
- 16.55 Pomeriggio Cinque.** Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: **17.55 Tg5 minuti**
- 18.50 Chi vuol essere milionario?.** Quiz. Conduce Gerry Scott

## SERA

- 20.00 Tg 5**
- 20.30 Striscia la notizia - La voce della supplezza.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
- 21.10 Olé.** Film commedia (Italia, 2006). Con Massimo Boldi, Vincenzo Salemme
- 23.30 Speciale Matrix.** Attualità

## Italia 1

- 09.05 Starsky & Hutch.** Telefilm. "I buoni e i cattivi". Con Paul Michael Glaser, David Soul
- 10.10 Supercar.** Telefilm. "Matto Matteo", "Salto nel passato". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
- 12.15 Secondo voi.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25 Studio Aperto**
- 13.00 Studio Sport.** News
- 15.00 Paso Adelante.** Telefilm. "Ingrid in crisi". Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55 Wildfire.** Telefilm. "Il cowboy e la principessa". Con Micah Alberti, Shanna Collins
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.05 Tutto in famiglia.** Situation Comedy. "Un college per Junior" (2ª parte). Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
- 19.35 La talpa.** Real Tv

## SERA

- 20.30 La ruota della fortuna.** Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt
- 21.10 Le Iene Show.** Show. Conducono Fabio De Luigi, Ilary Blasi
- 23.55 Saturday Night Live.** Show
- 01.05 Time Is Up...La vita è il presente.** Cortometraggio

## La 7

- 07.00 Omnibus.** Attualità. Conducono Antonello Piroso, Gaia Tortora
- 09.15 Omnibus Life.** Attualità. Conduce Tiziana Panella
- 10.10 Punto Tg**
- 10.15 Due minuti un libro.** Rubrica
- 10.25 Il tocco di un angelo.** Telefilm. "An Unexpected Snow"
- 11.30 Matlock.** Telefilm. "Pena capitale". Con Andy Griffith
- 12.30 Tg La7**
- 12.55 Sport 7.** News
- 13.00 Cuore e batticuore.** Telefilm. "Hartbreak Kid". Con Robert Wagner
- 14.00 Il candidato.** Film (USA, 1972). Con Robert Redford. Regia di Michael Ritchie
- 16.15 Atlantide - Storie di uomini e di mondi.** Documentario. "JFK: tutte le donne del presidente", "Jack Ruby", "Morte alla Casa Bianca"
- 19.00 Stargate SG-1.** Telefilm. "Decisione disperata"

## SERA

- 20.00 Tg La7**
- 20.30 Otto e mezzo.** Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia
- 21.30 Fahrenheit 9/11.** Film (USA, 2004). Con Michael Moore. Regia di Michael Moore
- 23.45 Speciale Tg La7.** Attualità. "Election Day - And the Winner is..."

## Sky Cinema 1

- 18.55 Reign Over Me.** Film drammatico (USA, 2007). Con Adam Sandler
- 21.05 Matrimonio alle Bahamas.** Film commedia (Italia, 2007). Con Massimo Boldi
- 22.40 Come tu mi vuoi.** Film commedia (Italia, 2007). Con Cristiana Capotondi, Nicolas Vaporidis

## Sky Cinema 3

- 19.00 Family Plan Un'estate sottosopra.** Film commedia (USA, 1997). Con Leslie Nielsen
- 21.00 Stepping - Dalla strada al palcoscenico.** Film musicale (USA, 2007). Con Columbus Short
- 23.00 Porky College 2 - Sempre più duro!**

## Sky Cinema Mania

- 19.00 Bobby.** Film drammatico (USA, 2006). Con Anthony Hopkins
- 21.00 I soliti sospetti.** Film giallo (USA, 1995). Con Kevin Spacey, Stephen Baldwin. Regia di Bryan Singer
- 22.55 Io non sono qui.** Film musicale (USA, 2007). Con Christian Bale

## Cartoon Network

- 20.15 Polli Kung Fu Chop Socky Chooks**
- 20.38 Face Academy**
- 20.40 Billy & Mandy**
- 21.00 Le nuove avventure di Scooby Doo**
- 21.30 Ed, Edd & Eddy.** Cartoni animati
- 21.50 George della giungla.** Cartoni animati
- 22.15 Dream Team.** Cartoni animati

## Discovery Channel

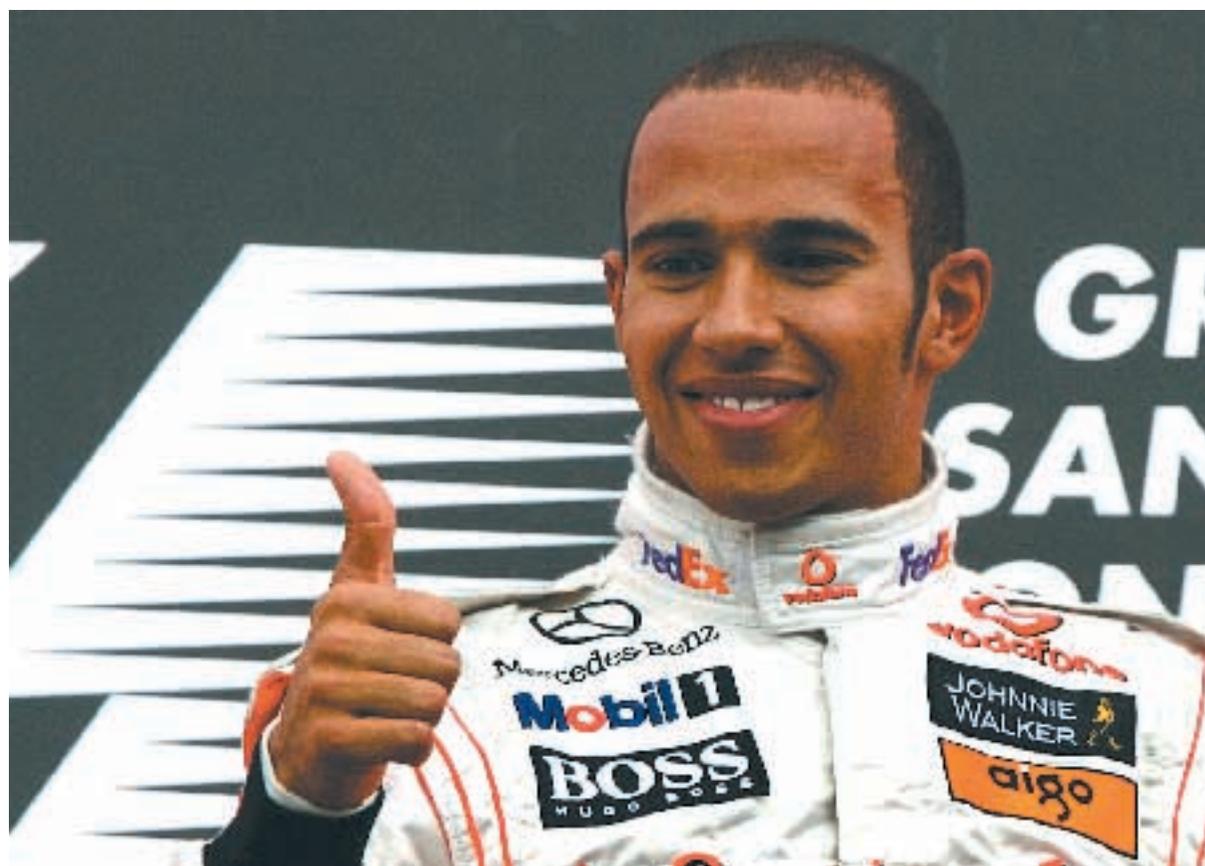
- 18.00 Lavori sporchi.** Documentario. "Ricerca di serpenti"
- 19.00 American Chopper.** Documentario. "La Moto di Sunoco"
- 20.00 Top Gear.** Documentario
- 21.00 Lotta all'ultimo uomo.** Documentario
- 22.00 Pesca estrema.** Documentario

## All Music

- 15.00 All Music Loves....** Musicale. "Indie"
- 16.00 Rotazione musicale.** Musicale
- 16.55 All News**
- 17.00 Rotazione musicale.** Musicale
- 18.55 All News**
- 19.00 The Club.** Musicale
- 19.30 Bliaster.** Musicale
- 20.00 Inbox.** Musicale
- 21.00 TransEurope.** Rubrica
- 22.00 Deejay chiama Italia.** Show

## MTV

- 17.30 Mtv Europe Music Awards 2008**
- 18.05 Lazarus**
- 18.30 Lazarus: The Soundtrack**
- 19.05 Mtv Confidential**
- 19.30 Mtv Speciale Scuola Sotto Esame**
- 20.05 Clueless**
- 21.00 Nabari.** Cartoni animati
- 21.30 Full Metal Panic.** Cartoni animati
- 22.00 Death Note**



Lewis Hamilton: campionato del mondo di Formula Uno 2008



Arthur Ashe: Wimbledon 1975



Tiger Woods: «The Masters» 1997

→ **Storico** Hamilton, primo campione di colore in F1, rilancia il tema della parità negli albi d'oro

→ **Campioni contro tutti** Da Owens al caraibico, un secolo di vittorie dal sapore rivoluzionario

# La svolta nera Così è finita l'apartheid nello sport

Dal trionfo di Hamilton a San Paolo, andando all'indietro, una galleria di campioni neri che hanno trionfato per la prima volta nelle loro discipline, spezzando l'apartheid sportiva di record e primati.

GIORGIO REINERI

sport@unita.it

Si sgretolano gli ultimi fortini del pregiudizio. È accaduto domeni-

ca, sul circuito di Interlagos, dove Carl Lewis Hamilton ha conquistato il titolo mondiale conduttori di Formula Uno all'ultima curva di una gara in cui, oltre all'abilità nel dominio di motori e velocità, determinante è stata la freddezza del ragionamento. Hamilton è inglese, di origini caraibiche. Il padre, impressionato dai quattro trionfi di Carl Lewis ai Giochi di Los Angeles '84, volle che il figlio - nato all'inizio del 1985 - ne portasse, a titolo beneaugurante, il nome. Scelta lungimirante: il venti-

duenne Hamilton ha realizzato, su quattro ruote, quel che al suo protettore era riuscito su due gambe.

## ASCENDENZE E PREGIUDIZI

Ma in comune il Carl Lewis americano e il Carl Lewis britannico hanno altro: la (relativamente vicina) ascendenza africana. E se nelle prove atletiche questo «pedigree» è da tempo accettato - anzi: da molti ritenuto indispensabile, ultima variante di un più insidioso razzismo - nelle prove motoristiche esso rappresenta, invece, l'ennesima sfida al pregiudizio. Il motorismo è, difatti, tecnologia. Per domare la tecnologia e piegarla alle esigenze agonistiche non basta il coraggio, serve anche la conoscenza. Ed è proprio sull'esclusività della conoscenza che si sono basate, e ancor si basano, le teorie di superiorità di (alcuni) uomini su (altri) uomini. In verità, le conoscenze umane sono andate tramettendosi nei millenni da una civiltà all'altra. Ma alcune di questi passaggi vennero negati. Martin Bernal, in una poderosa ricostruzione delle origini della civiltà greca, ha illustrato come essa abbia avuto radici afroasiatiche. «Black Athena» è il titolo della sua opera, tre volumi affascinanti che provano la falsificazione storica - essere la grecità una

cultura esclusivamente indo-europea - commessa nel sette-ottocento per motivi razzistici. Altri ricercatori sono arrivati alle stesse conclusioni attraverso lo studio del Dna: Luigi Luca Cavalli Sforza, in «Storia e geografia dei geni umani», ha dimostrato come tutti noi originiamo dall'Africa e che, dunque, la nozione di

**Lo studio antropologico**  
Una ricerca di Cavalli Sforza spiega che l'idea di razza è antiscientifica

«razza» sia non soltanto una nozione obsoleta, ma soprattutto antiscientifica. John Arthur Johnson, nato da padre originario della Costa d'Oro, nulla sospettava di tutto ciò quando, il 26 dicembre 1908, a Sydney, divenne campione del mondo dei pesi massimi, sotterrando sotto una valanga di pugni il franco-canadese Tommy Burns, il cui vero nome era Noah Brusso. Johnson, nato nel 1878 a Galveston, in Texas, fu il primo atleta di colore a conquistare quel titolo e a difenderlo contro «the great white hope», la grande speranza bianca, Jim Jeffries. Il povero Jeffries finì massacrato, e il trionfo di Johnson ebbe una terribi-



**Jesse Owens:** Olimpiadi Berlino 1936



**Jack Johnson:** corona pesi massimi 1908



**Abebe Bikila:** Olimpiadi Roma 1960



**Jackie Robinson:** torneo baseball 1947

le conseguenze: 19 morti, centinaia di feriti, 5000 arresti per i disordini che seguirono al combattimento per la caccia ai «coloured». Quella caccia l'avrebbe certamente perfezionata e portata a termine Adolf Hitler. Nello sport, ad esempio, aveva dovuto tranguiare due terribili affronti: quello di Jesse Owens alle Olimpiadi di Berlino 1936 e, ancor più amaro, il trionfo di Joe Louis su Max Schmelling, il 22 giugno 1938. Non fu, quell'incontro, soltanto un match di pugilato: fu, anche, un segno premonitore della lotta che l'America avrebbe condotto contro il nazismo.

**I MUSCOLI DI JOE**

Franklin Delano Roosevelt, incontrando Louis prima della sfida con Schmelling e tastandogli le braccia, lo ammonì: «Joe, l'America dipende da questi tuoi muscoli». Ma erano muscoli ancor soggetti alle regole di un apartheid duro a morire. Nel baseball, ad esempio, si dovette attendere il 1947 e un fuoriclasse di nome Jackie Robinson affinché, finalmente, un atleta di colore potesse fare parte di una squadra di «bianchi», i "Brooklyn Dodgers". Nella seconda metà del secolo scorso finì anche l'apartheid sportiva dell'Africa. Abebe Bikila, trionfatore a Roma della maratona Olimpica, annunciava così la riscossa di un intero continente. Da Abebe Bikila in avanti lo sport si sarebbe, finalmente, davvero globalizzato. Nel nuoto: Anthony Nesty,

del Suriname, divenne campione olimpico dei 200 m. farfalla a Seul '88. Nel tennis: Arthur Ashe, un intellettuale americano prestatosi allo sport, riprendeva la strada aperta, tra le donne, da Altea Gibson. E Tiger Woods dimostrava, nel golf, che l'abilità è patrimonio genetico dell'umanità, non di questo o quello. Anche un giovane americano di nome Barak Obama ha utilizzato lo sport per affinare il suo talento. È stato giocatore di basket, e ancora pratica questo esercizio che è insieme

**Affronto a Hitler**  
La vittoria di Joe Louis sul tedesco Schmelling finito all'ospedale

me di forza e di agilità. Ha portato l'eleganza e la scioltezza del gesto in giro per il suo paese, in una entusiasmante campagna elettorale che stanotte potrebbe incoronarlo il 44° presidente degli Stati Uniti d'America. Il primo, nei duecento vent'anni di storia di quella possente nazione, ad esser figlio di un africano: un ultimo, definitivo colpo di piccone a quello che si credeva l'incrollabile fortino dei pregiudizi.

**IL LINK**

**LO SPORT CONTRO IL RAZZISMO**  
www.uisp.it

**Brevi**

**CHAMPIONS**  
Stasera Inter e Roma in campo nel quarto turno

Stasera (Sky Sport 3 ore 20.30) nella quarta giornata del girone B trasferta cipriota per l'Inter sul campo dell'Anorthosys (a San Siro finì 1 a 0 per i nerazzurri). Nel girone A (Sky Sport 1 20.45) ultima spiaggia per la Roma in crisi, all'Olimpico arriva il Chelsea (a Londra 1-0 gol di Therry).

**FORMULA UNO**  
Il nipote di Senna sale sulla Honda

Un Senna salirà di nuovo su una monoposto di Formula 1, a quattordici anni dalla morte di Ayrton. Bruno Senna, nipote del tre volte campione scomparso nel 1994, salirà infatti su una Honda per effettuare alcuni test.

**GOLF**  
Migliorano le condizioni di Seve Ballesteros

«Seve» Ballesteros, il campione di Golf spagnolo ricoverato da settimane in seguito al tumore al cervello recentemente diagnosticatogli, migliora.

**CALCIO**  
Guardiola rimprovera Messi per uno sputo

Pep Guardiola, tecnico del Barcellona ha redarguito Lionel Messi, reo di un presunto sputo ad un avversario nel recente match disputato e vinto con il Malaga per 4-1.

**CALCIO**  
Cassano risarcito per un titolo del Giornale

La prima sezione del tribunale civile di Roma ha condannato Il Giornale a pagare 25mila euro ad Antonio Cassano. L'attaccante aveva citato per diffamazione il quotidiano per il titolo di un servizio, «Cassano ha preso in giro anche il Papa».

**MARATONA**  
Muore omonimo del vincitore brasiliano

Il brasiliano Carlos José Gomes, 58 anni, omonimo e connazionale del vincitore Dos Santos, un'ora dopo il ricovero in ospedale per malore è morto per cause ancora da accertare.

**Bologna, silurato mister Arrigoni**  
Arriva dall'Inter Sinisa Mihajlovic

La nuova vita di Sinisa Mihajlovic riparte dall'Emilia. Senza tutori, questa volta. Roberto Mancini, che nel Bologna 1980 esordì in serie A, lo avrà edotto su un ambiente che conosce a memoria. Ai vecchi amici di B92, il network serbo che in macerie divenne simbolo dell'attacco Nato a Belgrado durante la guerra del Kosovo, Miha concede stringate sensazioni sulla nuova avventura. «Ieri sono andato a Milano per chiudere il mio rapporto con l'Inter. Oggi sarò a Bologna per incontrare la dirigenza». Pochi altri cenni sul piano complessivo di gestione. «La cosa più importante sarà infondere autostima a giocatori che sembrano averla persa». Per salvare il posto di lavoro, al precedente tecnico Daniele Arrigoni, la simpatia del pubblico non è bastata. L'incapacità di difendere l'effimero vantaggio e la tempesta cagliaritanica tutt'altro che perfetta, piovuta sul Bologna, hanno decretato l'esecuzione di una sentenza già nell'aria da settimane. «Sono ovviamente dispiaciuto ma non covo rancori nei confronti di nessuno», sussurra al telefono Arrigoni nel tardo pomeriggio. Poi, prigioniero del silenzio stampa ordinato dalla società, rimanda a spiegazioni successive. È bravo, ricomincerà. Alla solu-

**TOH, CHI SI RIVEDE**

In Emilia il serbo avrà alle sue dipendenze Francesco Antonioli, il portiere ex romanista che parò un rigore a "Miha" in un derby capitolino di qualche anno fa

zione Miha, (con l'ex Chelsea e Fiorentina, Antenucci, come secondo) la neo presidente Menarini è arrivata quasi subito. Cinquecentomila euro a stagione per due anni (100.000 in più di quanto l'ex laziale non percepisse a Milano) e un compito arduo forse agevolato da alcuni prestiti eccellenti (Crespo su tutti) che Moratti potrebbe concedere a gennaio. In corsa ci sarebbe stato anche Beppe Papadopulo, curriculum da battaglia, a proprio agio con l'impossibile. Lui smentisce con irritazione. «E' sempre la solita storia, spendono il mio nome per indurre gli altri a firmare in fretta. Comincio a stancarmi, si vede che non ho gli sponsor adeguati». O i procuratori. «Quelli non li ho mai avuti. Ho superato i 60, complicato possa iniziare adesso». Ma.Pa.

## VADO, ESCO E TORNELLO

**VOCI  
D'AUTORE**

Giancarlo  
De Cataldo



Originariamente, il tornello sta a indicare un tipo di telaio mobile impiegato dai lavoratori della lana. A partire dagli anni Settanta, per "tornello" s'intende una barriera meccanica che seleziona l'accesso a un determinato luogo mediante l'attivazione di un congegno che risponde ai più svariati comandi: l'introduzione di una chiave, la lettura ottica di un documento, l'inserimento di una tessera magnetica e via dicendo. In questo senso, usiamo i "tornelli" tutte le volte che andiamo allo stadio o che prendiamo la metropolitana. A voler essere pignoli, non si possono definire "tornelli" le apparecchiature marcatempo che, nei pubblici e privati uffici, individuano l'orario di lavoro dei dipendenti registrando i momenti di ingresso e di uscita: mentre il tornello è una barriera per tenere lontani intrusi e indesiderabili, i marcatori di tempo mirano a garantire la massima "inclusion" mediante il trattenimento del lavoratore all'interno del luogo di lavoro. Poiché riesce difficile pensare che i "tornelli" evocati da recenti esternazioni governative siano del primo tipo - difficile pensare che il legislatore tenda ad allontanare i lavoratori dall'ufficio, considerandoli intrusi o indesiderabili - è più probabile che si tratti di "tornelli" ispirati all'altro significato che la parola conosce nella lingua italiana. "Tornello" è anche, infatti, la parte finale, composta da due versi in rima baciata, del sonetto. Si tratta della trasposizione sul piano letterario del più antico "ritornello": termine che indica la ripetizione di un tema musicale. Entrambe le espressioni rimandano all'idea della reiterazione di qualcosa di già visto e già sentito. Nel linguaggio figurato, non a caso, il "ritornello" può assumere connotazioni ironiche, se non sarcastiche: «parole noiose ripetute, discorso importuno che si fa più e più volte», secondo il «Novissimo Melzi» (ed. 1950). ♦



MENO PILE



PIU' AMBIENTE

**PILOT TITANIUM**  
Cassa in titanio  
€ 398,00

## UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA  
**Eco-Drive**

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce infinita elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



Il sistema  
**Eco-Drive**

Cattura la luce

La converte  
in energia

Accumula una riserva  
di carica inesauribile

**RADIOCONTROLLATO**

L'ora radiocontrollata garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

www.citizen.it

# CITIZEN®

BEYOND PRECISION

www.unita.it



**Editoria  
Stop  
ai tagli**

lotto

LUNEDÌ 3 NOVEMBRE 2008

Nazionale	75	45	33	25	90
Bari	52	66	65	55	27
Cagliari	43	90	6	11	8
Firenze	16	88	15	82	51
Genova	89	68	56	16	22
Milano	21	51	73	44	58
Napoli	42	49	53	79	19
Palermo	66	63	67	2	61
Roma	33	71	9	46	28
Torino	10	65	85	55	61
Venezia	19	68	39	12	53

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar	
16	21	33	42	52	66	19	75
Montepremi					€	6.258.586,56	
Nessun 6 Jackpot	€	25.452.515,70			5+ stella	-	
Nessun 5+1	€				4+ stella	€	32.360,00
Vincono con punti 5	€	49.409,90			3+ stella	€	1.771,00
Vincono con punti 4	€	323,60			2+ stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	17,71			1+ stella	€	10,00
					0+ stella	€	5,00

l'Unità + € 9,90 dvd "La rivoluzione ungherese" tot. € 10,90